

SEDUTA N. 5 DEL 14 OTTOBRE 1999



RESOCONTO INTEGRALE
della seduta consiliare
DI GIOVEDI' 14 OTTOBRE 1999
5.

PRESIEDE IL PRESIDENTE
MARIA CLARA MUCI

INDICE

Approvazione verbali precedente seduta p. 3	“Le Fontanelle” p. 35
Giuramento Difensore Civico p. 3	Approvazione schema convenzione per l’esercizio dell’attività estrattiva in comune di Urbino p. 35
Ratifica delibera G.M. n. 199 concernente “Variazione bilancio 1999”	Regolamento per l’esercizio in economia degli acquedotti comunali e per la conces- sione di acqua potabile p. 39
Nomina Commissioni consiliari p. 4	Dibattito progetto GIS p. 44
Piano urbano del traffico p. 8	Interrogazioni, interpellanze e mozioni p. 44
Cessione terreno edificabile in località Schieti p. 20	Cessione relitto strada comunale della Stazione p. 53
Approvazione definitiva piano parti- colareggiato di iniziativa privata in località	

SEDUTA N. 5 DEL 14 OTTOBRE 1999

La seduta inizia alle 17,20

Il Presidente Maria Clara Muci con l'assistenza del Segretario Generale dott. Ennio Braccioni, procede alla verifica del numero dei consiglieri intervenuti, e l'appello nominale dà il seguente risultato:

GALUZZI Massimo — Sindaco	presente
BALDUCCI Giuseppe	presente
BARTOLUCCI Raniero	presente
BASTIANELLI Valentino	presente
BRAVI Adriana	presente
CECCARINI Lorenzo	presente
CIAMPI Lucia	presente
COLOCCI Francesco	presente
EDERA Guido	presente
FATTORI Gabriele	presente
FOSCHI Elisabetta	presente
GAMBINI Maurizio	presente
MAROLDA Gerardo	presente
MECHELLI Lino	presente
MUCI Maria Clara	presente
MUNARI Marco	presente
PANDOLFI Claudia	assente
ROSSI Lorenzo	presente
SERAFINI Alceo	assente (<i>entra nel corso della seduta</i>)
TORELLI Luigi	presente
VIOLINI OPERONI Leonardo	presente

Accertato che sono presenti n. 19 coonosiglieri e che risulta pertanto assicurato il numero legale, il Presidente dichiara aperta la seduta e nomina scrutatori i consiglieri Bartolucci, Rossi e Violini.

Prendono altresì parte alla seduta gli Assessori Guidi, Stefanini, Ubaldi, De Crescentini, Spalacci e Demeli.

SEDUTA N. 5 DEL 14 OTTOBRE 1999

Approvazione verbali precedente seduta

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 1): Approvazione verbali precedente seduta.

Se non vi sono interventi, lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva all'unanimità

Giuramento Difensore Civico

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 2): Giuramento Difensore Civico.

Invitiamo il dott. Aroldo Roberti a prendere posto al tavolo della Presidenza..

(Il dott. Aroldo Roberti, Difensore civico prende posto al tavolo della Presidenza)

Con la delibera n. 122 del 30 settembre 1999 è stato nominato quale difensore civico della città di Urbino il dott. Aroldo Roberti. In base all'art. 28 dello Statuto il difensore civico deve prestare giuramento davanti a tutto il Consiglio.

Dott. AROLDO ROBERTI, *Difensore civico*. "Giuro di adempiere il mandato ricevuto nell'interesse dei cittadini e nel rispetto delle leggi".

(Applausi)

Ringrazio per la fiducia che mi è stata affidata e confermo che proseguirò l'azione di difesa dei cittadini come ritengo di aver fatto fino ad oggi, tenendo presente che ci si impiega molto tempo a produrre un'immagine di un'azienda o di un'organizzazione, ma questa immagine si può perdere in un tempo brevissimo. Quindi, terrò presente questi aspetti. Grazie.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Il Polo rivolge i migliori auguri al difensore civico, affinché possa svolgere il suo lavoro nel migliore dei modi.

(Entra il consigliere Serafini ed esce il consigliere Bastianelli: presenti n. 19)

SEDUTA N. 5 DEL 14 OTTOBRE 1999

**Ratifica delibera G.M. n. 199 concernente
“Variazione bilancio 1999”**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 3): Ratifica delibera G.M. n. 199 concernente “Variazione bilancio 1999”.

Ha la parola l'assessore Stefanini.

LUCIANO STEFANINI. Questa variazione di bilancio ha due componenti rilevanti. La prima effettua i conteggi connessi con l'affidamento all'Ami del servizio di nettezza urbana, che è una delle tranche per il 1999, per £. 226.700.000, raccogliendo delle voci a bilancio che erano previste per il 1999 nel bilancio di previsione, in attività diretta del Comune. Quindi c'è uno spostamento di quote da minori spese a bilancio direttamente del Comune, tutte ad integrare l'azione nuova di affidamento a terzi del servizio.

La seconda componente è invece relativa a un elemento di cui si era già parlato in Consiglio in occasione della destinazione dell'avanzo di amministrazione. In realtà, i 120 milioni di maggior costo che erano richiesti per la casa-albergo, hanno a fronte anche maggiori entrate in rette della casa-albergo, perché in effetti, anziché essere semplicemente un maggior costo per attività ordinarie, nascevano da nuove assunzioni a causa del numero degli ospiti all'interno della casa-albergo. Quindi c'è una compensazione fra le maggiori entrate che derivano dai nuovi ospiti e i maggiori costi. Questo non era stato valutato pienamente, al momento in cui era stato proposto l'utilizzo di quella parte dell'avanzo di amministrazione.

Le altre voci sono sostanzialmente spostamenti di azioni marginali, da una voce all'altra. C'è un maggior costo di 11 milioni sul palazzetto dello sport e qualche altro piccolo aggiustamento che vedete qui in dettaglio.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Effettivamente, l'oggetto sostanziale della variazione di bilancio, a parte la questione dell'Ami dove vari capitoli confluiscono in uno solo e a parte altri interventi per cui c'è uno storno di fondi da un

capitolo all'altro, quello che sona difficile è riuscire a capire come, effettivamente, non si era potuto, non dico prevedere, ma proprio capire che i ricoverati in più avrebbero portato un aumento di 120 milioni alle casse comunali. Non capisco come siamo arrivati a mettere, forse in modo non del tutto legittimo, gli interventi della casa-albergo tra quelli da finanziare con l'avanzo di amministrazione perché non c'erano altri fondi, quando si sapeva benissimo che c'erano stati nuovi ricoverati, quindi si sapeva anche che c'era un introito maggiore.

LUCIANO STEFANINI. In effetti, su questa azione in particolare, anche la Giunta ha chiesto agli uffici, successivamente, degli accertamenti ulteriori. Questo perfezionamento è avvenuto in seguito a una verifica puntuale, perché nelle relazioni che hanno motivato quella richiesta non c'era nulla di riferimento per quanto riguarda le maggiori entrate che derivavano dal maggior numero di ospiti nella casa-albergo. Questo è venuto, come risultato, successivamente ad una valutazione più puntuale di quanto non avessimo al momento in cui era stata avanzata l'ipotesi di quell'utilizzo dell'avanzo di amministrazione. Qualche incertezza, in ogni caso, anche da parte della Giunta manifestata rispetto al fatto che su questa azione in particolare vi fosse la piena convinzione al 100% dell'opportunità di attuarla in quei termini. Il perfezionamento ha fatto verificare che, in effetti, non era stata quantificata questa maggiore entrata ed era soltanto stata segnalata l'esigenza di maggiore costo. Andando a vedere più dettagliatamente la descrizione dell'azione, è venuto fuori che, in effetti, non era stata valutata questa maggiore entrata, dopodiché se ne è tenuto conto. Svista o valutazione non piena, questa può essere una delle motivazioni.

In realtà si pensava che comunque, nonostante le maggiori entrate, ci fosse, in ogni caso, una differenza pari a 120 milioni tra entrate, pur nuove, e spese. In realtà, quello che si è appurato è che i 120 milioni erano coperti per intero dalle maggiori entrate che derivavano dal numero più elevato di ospiti nella casa-albergo.

Questa è la motivazione per cui soltanto in un secondo momento si è perfezionata questa ipotesi.

SEDUTA N. 5 DEL 14 OTTOBRE 1999

Ovviamente, questo libera i corrispondenti 120 milioni dell'avanzo di amministrazione per utilizzi diversi.

ELISABETTA FOSCHI. I 120 milioni sono classificabili come spesa corrente?

LUCIANO STEFANINI. In termini stretti non è detto che siano classificabili come spesa corrente, perché ci sono due elementi a motivazione di questa spesa. Il primo nasce dal fatto che, per interventi svolti quest'anno, il numero degli ospiti della casa-albergo è stato elevato di 12 o 15 unità. Questo nasceva da un fatto contingente. Che possa essere di straordinarietà o di ordinarietà è un discorso relativo. Dopodiché, coprire questa maggiore spesa con maggiori entrate a bilancio o coprirla con avanzo di amministrazione poteva essere elemento di discussione, però c'erano elementi in favore dell'una o dell'altra ipotesi comunque. Attualmente rientra in spesa corrente. Non è detto che sia replicabile l'anno prossimo: si può avere una spesa corrente che non è necessariamente replicabile gli anni successivi.

ELISABETTA FOSCHI. E' una spesa per personale...

LUCIANO STEFANINI. Sì, ma per personale non strutturato, quindi non è spesa per assunzione di personale a tempo indeterminato, che genera automaticamente un maggiore costo per gli anni successivi.

La Giunta può anche valutare che quel maggior numero di ospiti è strutturale con la casa-albergo e una spesa che era prevista un tantum può diventare, eventualmente, fissa. Però questa è una decisione diversa. Se uno fa un intervento in un anno e dice "è straordinario", dopodiché piace l'iniziativa e la si mantiene, se ci sono le risorse, per gli anni successivi, si passa da un'ipotesi di intervento straordinario a un'ipotesi di intervento ordinario. Ma questo è normale: sono tante le azioni strutturate in questo modo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Fattori.

GABRIELE FATTORI. Quindi non sono assolutamente spese di investimento?

LUCIANO STEFANINI. In questo momento non sono spese di investimento nel senso di rifacimento di qualche opera. E' un programma operativo straordinario, nell'ambito della casa-albergo.

GABRIELE FATTORI. Il decreto legislativo n. 77 del 1995 vincola i fondi dell'avanzo di amministrazione. Se queste sono spese correnti...

LUCIANO STEFANINI. Ora non è più una spesa che utilizzi l'avanzo di amministrazione.

GABRIELE FATTORI. Era qui che volevo arrivare. Grazie.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. Anch'io esprimo un dubbio, quindi chiedo chiarimenti.

La spesa aggiuntiva che era stata coperta, con una precedente delibera, con l'utilizzo dell'avanzo di amministrazione, era stata giustificata con il fatto che due persone addette all'assistenza agli anziani erano state giudicate non più in grado di svolgere quel lavoro. Quindi non riesco a capire che tipo di correlazione esista tra una spesa aggiuntiva e pretesi introiti aggiuntivi in seguito all'aumento del personale, in questo caso assistito.

LUCIANO STEFANINI. Non è così. Adesso non ho sottomanò la relazione del dirigente che richiedeva ciò. Nella casa-albergo c'erano due situazioni che richiedevano maggiori interventi. Una era riferita a due unità di personale che non erano dichiarate inabili all'attività, ma che, contemporaneamente, erano in malattia per un lungo periodo. Una quota di riserva sul personale per sostituzioni per malattia e cose simili a bilancio c'è e c'è sempre stata. Questo può essere uno degli elementi che nella relazione ha giustificato la necessità di prendere in esame l'assunzione di nuovo personale, magari di una unità in più temporaneamente. Quello

SEDUTA N. 5 DEL 14 OTTOBRE 1999

che non era stato valutato in quella sede, era il fatto che larga parte di questo intervento era motivata dall'insufficienza del personale, anche non strutturato, per un'azione che, per il 1999 consentiva — mi pare, fra l'altro, che abbiano fatto alcune sostituzioni per quanto riguarda l'impiego delle stampe — di far fronte a ciò. Inoltre, non era stato valutato nella precedente ipotesi formulata dalla Giunta per il Consiglio, il fatto che i nuovi ricoverati, attraverso le rette contribuissero per un importo dei 120 milioni che fanno questa differenza.

Poi, ordinarietà o straordinarietà dell'intervento può essere oggetto di valutazione. Qualche incertezza su questo la Giunta stessa l'aveva espressa, in riferimento al dirigente, in Consiglio dicendo che comunque un piano di riorganizzazione della casa-albergo doveva essere visto, perché i nuovi, abbastanza numerosi, degenti, pongono comunque dei problemi organizzativi anche nell'ambito della gestione della casa-albergo, quindi una valutazione su questo è comunque da farsi. Anche un ridisegno dei servizi del personale impiegato in quella struttura è da farsi, perché a seconda che si decida se assumere o no in organico del personale cambia la struttura dei costi, quindi, in ogni caso, la straordinarietà, anche di questo intervento, anche di questa spesa, è giustificata, o almeno non è ingiustificata, salvo il fatto che la Giunta e il Consiglio possono decidere che questa spesa, che è ipotizzata in questa entità quest'anno, diventa strutturale. Però la decisione non è quella presa oggi. Oppure diventa straordinaria nel senso che si ritorna alla situazione dell'anno scorso, e questo è possibile.

Comunque, oggi on si utilizza l'avanzo di amministrazione per questa azione, ma entra nel bilancio corrente.

LORENZO ROSSI. Quindi, ricapitolando, sono state considerate spese straordinarie, pertanto finanziabili con l'avanzo di amministrazione, oggi.

LUCIANO STEFANINI. Io, oggi le considero ancora spese straordinarie, ancorché a bilancio con la spesa corrente anziché con l'avanzo di amministrazione.

Non capisco se voi fate una considerazio-

ne di natura burocratica o di natura sostanziale. Dal punto di vista sostanziale, questa è una spesa ritenuta per il 1999. Finanziata come? Se ci sono risorse in spesa corrente si finanzia con la spesa corrente, altrimenti con altre risorse, fra cui, per esempio, l'avanzo di amministrazione. Questo è il quadro. Più preciso di così non riesco ad essere.

LORENZO ROSSI. Forse la nostra domanda si situava a metà tra la sostanza e la burocrazia. Volevamo semplicemente sapere quali erano state le considerazioni della Giunta su questo tipo di spesa, dal momento che è cambiata la tipologia del finanziamento.

LUCIANO STEFANINI. Semplicemente, 120 milioni si sono resi disponibili sulla voce di bilancio corrente perché non erano state valutate le entrate corrispondenti a quella azione. Se questi 120 milioni non si fossero stimati o non fossero stati valutati come maggiori entrate, la spesa diventava e rimaneva finanziata o finanziabile con l'avanzo di amministrazione, con le stesse giustificazioni che si sono dette un mese fa. Un intervento previsto con una destinazione di bilancio si riesce ad attuare con un'altra destinazione di bilancio — si può poi discutere sul giudizio di maggiore o minore appropriatezza — e lo si fa. Questo libera 120 milioni dell'avanzo di amministrazione per altre azioni.

ELISABETTA FOSCHI. Sbagliare è davvero umano, ma forse è da sottolineare un po' di leggerezza, perché quando si presentano 120 milioni di spesa per la casa-albergo, la prima cosa da fare è accertare tutto il tipo di entrate. Che non si fosse fatto caso al maggiore introito derivante dalle rette... Prima di fare l'elenco degli interventi da finanziare con l'avanzo di amministrazione va fatta la massima ricerca di tutte le altre possibilità di entrate. Non mi sembra che qui ci sia stato ciò. So che poi c'è stato anche un errore di distrazione nella destinazione del capitolo, per cui quei 120 milioni non sono andati, in realtà, agli affari generali. Un errore qui, un errore là...

LUCIANO STEFANINI. Non è stato un

SEDUTA N. 5 DEL 14 OTTOBRE 1999

errore di destinazione in senso stretto: è finita una descrizione dell'azione che non era quella giusta.

ELISABETTA FOSCHI. Posso dire, bonariamente, "per fortuna", perché andando a riguardare con più attenzione si è visto che i 120 milioni...

LUCIANO STEFANINI. Sì, però se non fosse successo oggi, sarebbe successo fra 15-20 giorni. Non capisco la cavillosità di queste vostre puntualizzazioni, sinceramente. Dal punto di vista della sostanza non cambia niente. Se anziché fare il conteggio delle entrate e delle uscite alla casa-albergo una settimana e mezzo fa, l'avessimo fatto un mese e mezzo fa, probabilmente avremmo fatto mezzo atto diverso. Cosa cambia, nella sostanza?

ELISABETTA FOSCHI. E' indice solo di organizzazione, non cambia la sostanza. Cambia l'organizzazione che si ha.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Forse ho capito dove il capogruppo del Polo vuole arrivare: che c'è una situazione piena di errori, non si indovina niente su niente e c'è una situazione così vaga che non si capisce.

Degli errori di valutazione vi sono stati, perché non è stata in tempo debito riassunta la possibile entrata di 120 milioni, quindi non metterci l'avanzo di amministrazione ma utilizzare l'entrata della casa-albergo. E' evidente che questo è un errore. Però non generalizziamo, perché potrei dire che gli altri aspetti della questione che stiamo valutando sono le seguenti. Anzitutto l'Amministrazione ha dovuto far fronte a un maggiore impegno per le spese del personale, venute fuori per necessità, perché due persone non hanno potuto più svolgere quelle mansioni e abbiamo dovuto rapidamente risolvere questo problema. Inoltre, volontà dell'Amministrazione è stata la scelta di aumentare il personale della casa-albergo, perché da tre per turno siamo passati a quattro per turno, quindi una persona in più costa 40 milioni l'anno, pertanto quella è stata una parte della

spesa maggiore. Lì c'è stata una scelta dell'Amministrazione comunale, abbiamo fatto l'assemblea con i parenti delle persone ospiti della casa-albergo e abbiamo deciso di spendere di più per andare incontro a un'esigenza che si poneva. Inoltre, i 120 milioni in più nelle entrate sono venuti fuori anche per una migliore organizzazione della casa-albergo che ha portato al pieno utilizzo delle strutture rispetto a tempi morti o difficoltà che vi potevano essere stati nel passato, cosa che ha portato 120 milioni in più. Questione non semplicissima da prevedere, perché alcuni tempi morti nell'occupazione degli spazi all'interno della casa-albergo ci possono essere, per come è organizzata la casa-albergo e anche perché la retta dei degenti è legata al reddito. Quindi, alcune rette possono essere maggiori e altre possono essere minori. Anche questi elementi hanno comportato una maggiore entrata.

Le cose stanno in questi termini: un errore di valutazione che non comporta nessuno sperpero di risorse, se non aggiustare diversamente alcuni capitoli. Un errore di valutazione vi può essere stato: poi sono state fatte delle scelte per migliorare il servizio della casa-albergo ed è stata portata avanti un'azione per utilizzare pienamente la casa-albergo. Quindi, due aspetti senz'altro positivi.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Da quel poco che ho capito, mi sembra che sono sopravvenute delle entrate maggiori dalla gestione della casa-albergo, quindi da profano mi chiedo se era possibile, dato che mi sembra ci sia ancora una precarietà nella gestione della casa-albergo, lasciare l'avanzo di bilancio per fare nuovi investimenti con le sopravvenute nuove entrate.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Evidentemente si libera una quota dell'avanzo di amministrazione. La Giunta sta valutando in questi giorni anche altre esigenze, quindi rientra nel calderone generale delle scelte che dovremo fare.

SEDUTA N. 5 DEL 14 OTTOBRE 1999

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Vorrei fare solamente una breve osservazione, signor Sindaco. Far bene non è vostro merito, è vostro dovere. Invece, più di una volta vi sento autoincensarvi come se elargiste dei doni. Qui siamo tutti rappresentanti dei cittadini, siete stati eletti a maggioranza per governare, quindi è vostro dovere. Non avete nessunissimo merito.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. La signora consigliere Ciampi è diverse volte che fa questo discorso, quindi rispondo che noi, i nostri doveri li conosciamo bene. Sappiamo anche che siamo stati eletti a stragrandissima maggioranza, i nostri doveri li conosciamo bene, non ci incensiamo per niente. Io potrei rovesciare il discorso: la funzione dell'opposizione in questo Consiglio, alcune volte — non tutte — sembra soltanto mirata a fare polemiche, come se tutto andasse in senso negativo e nessuna operazione fosse portata avanti in modo giusto e corretto dall'Amministrazione comunale. Se mi permette, neanche questo è il compito dell'opposizione, perché dovrebbe essere un'opposizione costruttiva. Noi non ci dobbiamo incensare e l'opposizione non dovrebbe soltanto fare polemica per indicare che ci sono tutti problemi e nessuna cosa portata avanti correttamente, cosa che non è. Noi non ci autoincensiamo, ma di fronte a questo atteggiamento cerchiamo di spiegare le cose come stanno.

Rispetto alla questione posta dal vostro capogruppo ho detto “sì, c'è stato un errore”, però siccome mi pare che la si voglia tirare un po' per le lunghe, ho anche detto che ci sono state scelte precise per migliorare la situazione e un'attività portata avanti negli ultimi mesi che ha prodotto un miglioramento della situazione.

LUCIANO STEFANINI. Se proprio vogliamo, anziché incensarci fare esattamente il contrario, diciamo pure che c'è stato un errore, ma secondo me non è neanche stato un errore. Il fatto di effettuare una valutazione successivamente rispetto a una decisione non significa

nulla: vuol dire che questi 120 milioni di maggiori entrate, anziché essere bilanciati su quell'azione avrebbero consentito altre azioni, attivate diversamente. Non vedo dov'è il problema.

LUCIANO STEFANINI. Se non vi sono altri interventi, pongo in votazione il punto 3) dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 15 voti favorevoli e 4 contrari (Foschi, Rossi, Ciampi e Fattori)

Nomina Commissioni consiliari

PRESIDENTE. Dato che l'ing. Marino deve presentare il piano urbano del traffico e ci ha comunicato di essere imbottigliato, appunto, nel traffico e che quindi tarderà, questo punto all'ordine del giorno viene posticipato. Passiamo, di conseguenza, al punto 5) dell'ordine del giorno, che reca: Nomina Commissioni consiliari.

Le Commissioni sono uno strumento di cui il Consiglio si può dotare per esplicitare al meglio la sua funzione. Ricordo che hanno solo un ruolo consultivo.

Ci siamo incontrati, io in qualità di Presidente con i capigruppo, e abbiamo convenuto di ridurre il numero delle Commissioni rispetto al passato, per consentire un maggiore azione e incisione da parte dei consiglieri. Infatti, essendo ridotte di numero le Commissioni, i consiglieri hanno più possibilità di partecipare ad esse.

Le Commissioni che ci accingiamo a votare sono le seguenti: “Affari istituzionali”, “Lavori pubblici, urbanistica ed ambiente”, “Servizi alla persona: assistenza, pubblica istruzione, sport”, “Cultura e turismo”, “Attività produttive, sviluppo, bilancio, servizi territoriali”, “Pari opportunità”.

Le Commissioni, secondo il regolamento sono costituite da 9 componenti, di cui 6 consiglieri e 3 esterni. Dal momento che la partecipazione degli esterni non è contemplata nelle recenti normative, facciamo la proposta di votare in questa sede solo i 6 consiglieri, di

SEDUTA N. 5 DEL 14 OTTOBRE 1999

cui 4 della maggioranza e 2 della minoranza. Il mio impegno in qualità di Presidente è di convocare al più presto le Commissioni, ognuna delle quali voterà il proprio presidente, per poter iniziare a lavorare.

Auguro che questa volta le Commissioni possano portare un contributo valido al lavoro dell'Amministrazione comunale e spero nella partecipazione, da parte di tutti i consiglieri, alle stesse.

Ogni consigliere deve far parte di almeno una Commissione, quindi prego i capigruppo di tener conto di questa considerazione.

Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Come ho già fatto poco fa in sede di riunione di capigruppo, in considerazione di questa nuova informazione che abbiamo avuto, per salvaguardare comunque la legittimità delle Commissioni che andremo a istituire faccio al Consiglio la stessa proposta che avevo fatto in sede di Conferenza dei capigruppo: nominare le Commissioni di 6 componenti ciascuna, tutti consiglieri comunali. Però — penso che questo salvaguardi la legittimità di quel che andremmo a fare — precisare che alcune Commissioni si avvarranno, talvolta, della presenza di esperti esterni, indicandoli già da questa sera.

PRESIDENTE. Ricordo che comunque tutti i consiglieri possono partecipare a qualsiasi Commissione senza diritto di voto, ma possono prendere la parola e fare proposte. Le Commissioni sono pubbliche e l'invito viene esteso a tutti i consiglieri, quindi ogni consigliere può partecipare, se vuole, a tutte le Commissioni se vuole. Come pure il Sindaco e i componenti la Giunta.

Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. Vorrei chiedere in particolare al Segretario comunale, se può brevemente illustrare la sentenza del Tar, perché vengo a sapere solo adesso che, rispetto all'accordo che era stato fatto in sede di Conferenza dei capigruppo non si inserisce nelle Commissioni, almeno in questa sede, un rappresentante esterno. Mi piacerebbe essere informato sulle motivazioni che hanno spinto a modificare

quanto era stato precedentemente concordato a livello di Conferenza dei capigruppo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Torelli.

LUIGI TORELLI. In effetti, nella riunione dei capigruppo c'era stato un accordo. Si pensava di poter comunque procedere. Caso mai, il Segretario potrà meglio spiegare, da un punto di vista giuridico la questione. Comunque, il Segretario diceva questa mattina, in tempi non utili per poter di nuovo riunire i capigruppo e discutere di questa questione, che se andiamo ad approvare delle Commissioni con gli esterni, elemento che non era contemplato nella vecchia legge ma che non è contemplato nemmeno nella nuova legge uscita ad agosto, questo potrebbe essere motivo di illegalità o non concordanza con le nuove disposizioni, anche perché nella Conferenza dei capigruppo si era preso impegno affinché il primo compito della Commissione istituzionale sia quello di rivedere regolamento e Statuto, aggiornandoli secondo le nuove disposizioni che non prevedono gli esterni. Alla luce di questo, si diceva che sarebbe forse il caso questa sera di eleggere la Commissione consiliare con i soli consiglieri, affrontando in seguito la questione degli esperti, quando da un punto di vista giuridico si sarà capito in che modo le Commissioni possano essere integrate da questi esterni. Non è che non si vuole che gli esterni entrino, anzi se le disposizioni della nuova legge danno la possibilità di avere più libertà di invitare gli esterni a collaborare, a intervenire nei lavori della Commissione noi siamo d'accordo. La proposta che veniva fatta dal Presidente ha questa base, nessun altro motivo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rossi.

LUIGI ROSSI. Non mettevo in discussione la buona fede, ma dicevo soltanto che sono venuto a conoscenza di questa cosa adesso, quindi chiedevo delucidazioni in merito.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Mechelli.

SEDUTA N. 5 DEL 14 OTTOBRE 1999

LINO MECHELLI. La questione della legittimità circa la partecipazione di esterni alle Commissioni consiliari è stata discussa nel corso degli incontri tra capigruppo. C'erano diverse posizioni rispetto a una presenza maggiore o minore di esterni in sostituzione di consiglieri. Quindi, già in quella sede il Segretario ha dato una indicazione giuridica circa la illegittimità della presenza di esterni nelle Commissioni consiliari. La sentenza non è una sorpresa.

Tutti i capigruppo hanno concordato sulla utilità di procedere rapidamente alla nomina delle Commissioni, con tutto il ragionamento della riduzione per un migliore loro funzionamento. Io suggerisco di procedere questa sera alla nomina dei consiglieri componenti le singole Commissioni, di dare l'indirizzo preciso, chiaro ai colleghi, alla Giunta, ai cittadini, che le Commissioni nella loro prima riunione esprimano una decisione di avvalersi del contributo di esterni. Si è detto "talvolta". Io dico invece che, indicati i nominativi, le Commissioni si avvarranno "sempre" degli esperti. Le Commissioni prendono impegno di affrontare determinate tematiche fino in fondo. Abbiamo concordato pienamente di portare quanto prima una bozza di previsione del regolamento e dello Statuto, adeguandola all'ultima legge sulle autonomie locali.

Quindi, senza fare dei "pastrocchi", non abbiamo nessun problema di legittimità con la presenza di consiglieri comunali. Poi, ripeto, c'è l'indicazione precisa di avvalersi dell'apporto di esterni. Autonomamente le Commissioni, nella loro prima riunione, li indicano, direi anche nelle stesse proporzioni e modalità previste dall'attuale regolamento del Consiglio comunale.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Chiedo un chiarimento in ordine alla realizzazione della delibera, fermo restando i presupposti che possono avere originato una modificazione di ciò che era stato scritto nello Statuto, che prevedeva anche tre membri esterni.

Nella descrizione della delibera si dice

che "dette Commissioni, così come stabilito dall'art. 51 del sopracitato regolamento per le adunanze del Consiglio comunale, devono essere composte di 9 componenti: 6 rappresentanti del Consiglio comunale scelti in seno al Consiglio, di cui 2 di minoranza; 3 rappresentanti del Consiglio comunale esterni al Consiglio di cui 1 quale rappresentante della minoranza consiliare". Cosa significa? Sono 9, sono 6 o sono 5? Cosa votiamo, oggi? Qui c'è scritto "9 componenti: n. 6 rappresentanti del Consiglio comunale scelti in seno al Consiglio, di cui 2 di minoranza; 3 rappresentanti del Consiglio comunale esterni".

PRESIDENTE. Quella è una relazione, quindi noi possiamo fare una delibera secondo quanto si decide in questa sede. La proposta era partita con i 6 consiglieri.

ALCEO SERAFINI. Prescindendo dalla valutazione politica, dico che 6 o 9 secondo me non avrà molta strada, nel senso che una Commissione consiliare è prevista solo per i consiglieri. Però, quando c'è scritto "6 rappresentanti", leggo: "scelti in seno al Consiglio, di cui 2 di minoranza; 3 rappresentanti del Consiglio comunale esterni al Consiglio". Nei 6 ve ne sono 2 di minoranza, quindi si individua di 9.

PRESIDENTE. Sono 6 consiglieri, di cui 4 di maggioranza e 2 di minoranza. Poi vi sono 3 rappresentanti esterni al Consiglio, di cui 2 indicati dalla maggioranza e 1 dalla minoranza.

ALCEO SERAFINI. Ma allora, la deliberazione doveva contenere una variante. Doveva dire: "Lo Statuto comunale prevede 9 elementi per ogni Commissione, di cui 3 esterni e 6 all'interno del Consiglio, di cui 4 di maggioranza e 2 di minoranza. Per il momento si decide di soprassedere alla richiesta...". Ma questo non si evince, qui.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. E' vero, non lo si dice, perché la relazione è stata fatta prima che intervenisse la sentenza del Tar, che è un fatto nuovo. Adesso c'è questa questione del Tar, ci sono varie proposte, comunque la sostanza è che si potrebbero nominare i 6 con-

SEDUTA N. 5 DEL 14 OTTOBRE 1999

siglieri comunali, quindi la parte del Consiglio comunale e i 3 esterni rinviarli, come propone il capogruppo Mechelli alla nomina diretta da parte dei 6 della Commissione. Oppure, dico io, possono andare in nomina anche nel prossimo Consiglio comunale che faremo fra 10-15 giorni, se non si ritiene di accogliere la proposta del capogruppo Mechelli. Altrimenti si può anche rinviare tutto. Però, siccome comunque i 3 esterni non hanno diritto di voto, se noi nominiamo i 6 componenti della Commissione consiglieri comunali, la Commissione stessa si può riunire per nominare il presidente e il vicepresidente e poi, quando ci sarà il Consiglio fra 15 giorni, nominare anche gli esterni ed essere completa. Si tratta, naturalmente, di modificare la delibera.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Colocci.

FRANCESCO COLOCCI. Dando per scontato che si arrivi alla nomina di queste Commissioni, sia pure con questa diminutio, vorrei fare alcune riflessioni

Sebbene senza alcuna enfasi, è bene considerare la costituzione delle Commissioni consiliari come un atto di specificazione e di esplicitazione dei poteri e responsabilità attribuite al Consiglio comunale nel suo insieme.

La riduzione del numero delle Commissioni è prima di tutto il trionfo del buon senso ma anche la conferma che la pressante richiesta del Ppi di utilizzare meglio le energie fisiche ed intellettuali dei consiglieri e dei membri esterni, era largamente condivisa.

E' vero che le Commissioni consiliari non sono organi decisionali perché sono l'esplicitazione delle forme di esercizio del potere del Consiglio fissato dall'art. 13 dello Statuto che gli attribuisce compiti di indirizzo e controllo, ma sono uno strumento, di per sé formidabile, di propulsione dell'attività amministrativa e della sua qualificazione.

E' ben evidente che le Commissioni dovrebbero essere garantite sotto il profilo della disponibilità dei mezzi operativi in quanto, prevalentemente, si debbono di necessità occupare di elementi conoscitivi prima di procedere a qualsiasi elaborazione propositiva. Anzi, for-

se, il giusto avvio della efficacia di ogni Commissione passa attraverso una precisa ricognizione dello stato dei problemi che si debbono affrontare non solo in seguito alla domanda dell'Esecutivo ma anche sulla base della domanda della comunità in cui si esprima la tutela di interessi collettivi.

Il principio della tutela degli interessi collettivi va tenuto presente anche quando gruppi o settori reclamano interventi o provvedimenti che però non possono sovrapporsi all'interesse generale. Esistono temi spinosi che, almeno nel passato, si è preferito non governare perché ogni intervento avrebbe sollevato la protesta di un elettorato abituato a contare sulla compiacenza amministrativa.

Le Commissioni debbono ora avere il coraggio di un equilibrio più avanzato e, pur non disconoscendo in partenza neppure gli interessi particolari, mirare alla tutela prioritaria e prevalente dell'interesse collettivo. Del resto le Commissioni hanno parere consultivo ma anche pubblicità perché si riuniscono in seduta pubblica. Così ogni componente amministrativa si assumerà le proprie responsabilità. I consiglieri componenti delle Commissioni debbono dunque in gran parte svestirsi delle preoccupazioni di fedeltà all'appartenenza di schieramento per una serenità di giudizio pur sempre difficile ma che si riconduca alla volontà di rispondere ai problemi reali in dimensione comunitaria piuttosto che all'istanza delle opportunità del momento.

Debbo dare comunque atto che anche i responsabili del governo comunale e persino i funzionari, braccio esecutivo e tecnico della Giunta, mostrano di aprirsi gradatamente alla cultura di una inedita volontà di ascolto anche se ancora il meccanismo dell'efficienza o del trasferimento nella verifica fattuale della prima quotidianità, resta poco significativo.

La Giunta, attraverso un ammodernamento di grande portata degli strumenti conoscitivi quale il sistema informativo geografico, scardina quei lati oscuri che rendevano incerte le decisioni anche più innovative. E' tuttavia indubbio che per amministrare meglio bisogna conoscere bene tutto il territorio comunale che è molto ampio ed articolato: misura infatti ben 228 kmq. contro i 182 del

SEDUTA N. 5 DEL 14 OTTOBRE 1999

comune di Milano, per fare un paragone un po' iperbolico ma non poco significativo.

Queste considerazioni non mirano ad una generica e pletorica esortazione ma a suggerire una attenzione di tutti i consiglieri verso una opportunità che può rafforzare l'incidenza della volontà di questo Consiglio che rappresenta l'intera comunità urbinata e quindi può interpretarne l'aspirazione ad uno sviluppo ordinato e compatibile con l'identità storico-ambientale ma anche sensibile alle esigenze delle nuove generazioni che molto spesso, dal dopoguerra ad oggi, hanno dovuto prendere "la strada per Roma", per usare una metafora ben nota di Paolo Volponi, ma non per scelta bensì per necessità di trovare una occupazione.

E' chiaro che il lavoro delle Commissioni non si esaurirà nelle sedute istituzionali ma dovrà prevedere un forte impegno di ricerca e studio da parte dei singoli componenti per mettere insieme risultanze solide e proponibili.

Con questo auspicio ed impegno personale aderisco alla definizione del quadro indicato dal Presidente e sostenuto da altri consiglieri.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Facendo notare al consigliere Mechelli che sono convinta che sapesse benissimo che il mio "talvolta" non voleva dire che la Commissione li chiamerà saltuariamente ma era solo un modo per poterli introdurre — sono la prima a volere la presenza dei tecnici esperti sempre — chiedo e propongo di votare questa sera le Commissioni composte da 6 consiglieri comunali, precisando alla fine che "le suddette Commissioni possono avvalersi, rispettivamente, dei seguenti tecnici esterni", indicando fin da ora gli esperti esterni che porteranno il loro contributo alle varie Commissioni, con l'indicazione dei nomi.

PRESIDENTE. Lei propone l'indicazione scritta degli esperti sulla scheda o l'indicazione verbale?

ELISABETTA FOSCHI. Il capogruppo della minoranza dirà "Per la Commissione Affari istituzionali l'esperto indicato è...".

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Mi sembra una proposta poco ortodossa, perché bisognerebbe capire quali sono i nomi. Se ci sono proposte di esterni, non si sa se sono già state vagliate dai capigruppo. Dirlo questa sera mi sembra inopportuno.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Vorrei fare una proposta di mediazione. Le varie riflessioni fatte sono plausibili, nel senso che avevamo ideato un organismo, la Commissione consiliare esperta agli esterni, che poteva essere anomalo, tanto è vero che gli esterni non potevano avere diritto di voto. Questo per dimostrare più apertura, una maggiore funzionalità, competenze ecc. Questo era già un problema di per sé, quindi quando si vengono a sollevare alcune questioni di legittimità o problemi che vi possono essere da un punto di vista formale, sono cose reali. Così come il consigliere Serafini diceva che la delibera non riporta correttamente quello che oggi deliberiamo. Mi pare che una soluzione saggia, anche per non perdere tanto tempo, potrebbe essere quella non di indicare adesso i nomi degli esterni, ma di cogliere la proposta del capogruppo Mechelli e di votare i 6 consiglieri comunali, dando mandato, nella delibera, alla Commissione di nominare i tre esterni, con la presa d'atto del Consiglio comunale successiva. La Commissione dei 6 nomina i 3 esterni.

Questa, implicitamente, è una modifica del regolamento delle Commissioni consiliari, che si può fare con delibera, quindi saremmo corretti da tutti i punti di vista. Sarebbe una forma legittima, perché prima votiamo i 6 e decidiamo che la Commissione nomina i 3 esterni.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. E' stato palesemente dimostrato che in realtà, pur essendo anche quella del Polo una proposta legittima, non è attuabile vista — lasciatemelo dire — l'impreparazione o la scarsa preparazione di

SEDUTA N. 5 DEL 14 OTTOBRE 1999

qualcuno. Mi dispiace che lei sia colto impreparato, consigliere Gambini, però l'ordine del giorno lo dice esplicitamente. Sapevamo già da tempo che andavano nominati gli esterni, non è una proposta che avanza il Polo così. Prendiamo atto che la proposta presentata dal Polo non è attuabile per mancanza di nomi, impreparazione? Lo si riconosca. E' legittima la proposta Mechelli, è legittima la proposta Foschi, diciamo le cose come stanno. Non per essere pignoli, ma per essere sinceri.

MASSIMO GALUZZI. Come consigliere dei Ds dico che va bene. Per quanto mi riguarda si può riconoscere anche questo. Fino a questa mattina la norma sulla possibile non legittimità della componente esterna non c'era; questa mattina nei colloqui si sono fermate le cose perché questa pareva la proposta migliore. Credo che non ci sia neanche il pieno quadro di tutti i nomi degli esterni. Quindi, si può riconoscere senza timori la questione che diceva prima il consigliere Foschi. D'altra parte, per fare le Commissioni prima occorre sei mesi, quindi noi abbiamo accelerato tutto non per ritardare ma per entrare subito in funzione. Anche la proposta che ho fatto io è in questo spirito, altrimenti bisogna rinviare tutto e farlo al prossimo Consiglio.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. Esprimo anch'io la mia sorpresa nel vedere che, su una proposta che era stata già trasmessa a tutti i consiglieri, il più grande gruppo all'interno del Consiglio non ha a disposizione i nomi per proporre i rappresentanti esterni. La seconda considerazione la rivolgo al Presidente del Consiglio. Secondo me, ben altro doveva essere il suo atteggiamento: nel momento in cui era a conoscenza di una sentenza del Tar che modificava sostanzialmente la proposta di delibera, non era assolutamente da porre immediatamente alla votazione una proposta così modificata, in quattro e quattr'otto, sulla base di informazioni di cui alcuni erano a conoscenza e altri no. Occorreva da subito informare in modo preliminare tutti i consiglieri sul perché la proposta di delibera

andava modificata. E' il minimo che i consiglieri debbono pretendere che il Presidente, che ci rappresenta nei confronti anche degli altri organi, deve tutelare. Credo che questa sia una richiesta di attenzione e di rispetto nei confronti dei consiglieri tutti, doverosa.

Le proposte — mi riferisco a quella di modifica di questa delibera — non possono essere fatte nei corridoi o nelle stanze, tra i capigruppo. Il Consiglio non è fatto dai capigruppo. Invito tutti i capigruppo, compreso il mio, a non mettersi d'accordo cinque minuti prima nei corridoi, nelle stanze. Non è rispettoso nei confronti degli altri consiglieri. Va fatto tutto alla luce del sole in modo esplicito, senza accordi fatti alla rinfusa nelle stanze a fianco.

Terza cosa, visto che di fatto — lo dico in particolare al Segretario comunale, del quale avevo chiesto un intervento — c'è l'impossibilità di nominare come componenti delle Commissioni dei rappresentanti esterni e visto che non si è fatto in tempo a presentare al Consiglio una proposta diversa che recepisce la sentenza del Tar, a mio avviso occorre — lo chiedo al Segretario, perché si tratta di un fatto tecnico e non politico — fare una proposta che possa essere da tutti accettata in questo senso, che sia la più fedele possibile, nella sostanza, a questa che era stata presentata. In questa proposta di deliberazione si faceva espressamente riferimento a 6 rappresentanti per ogni Commissione, membri del Consiglio, e a 3 rappresentanti esterni, di cui 2 della maggioranza e 1 della minoranza. Chiedo espressamente al Segretario di fare una proposta che possa essere la più fedele, visto che l'unica che ci è stata presentata è questa — e quelle fatte nelle stanze a fianco non le voglio neanche discutere — che era stata concordata preliminarmente.

E' bene che la politica si riconduca nelle sedi giuste. C'è fin troppa politica di corridoio, di rapporti personali, di stanze ecc. Deve essere esplicita, in presenza di tutti, anche dei cittadini.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Torelli.

LUIGI TORELLI. Non è che noi non avevamo preparato i nominativi per quanto riguar-

SEDUTA N. 5 DEL 14 OTTOBRE 1999

da le Commissioni, ma nel mio primo intervento avevo già detto che, in base a quello che è successo questa mattina e parlando con le persone a cui ho detto che venivano lì come interni con diritto di voto, mi hanno riferito che non sono più disponibili. Ecco perché non ho nessun problema a dire che uno degli esterni che aveva dato la propria disponibilità, a quelle condizioni ha detto che non era più disponibile. Il problema è tutto qui, non c'è niente da nascondere: l'ho detto nella Conferenza dei capigruppo, lo ripeto qui.

Sono poi d'accordo con il consigliere Rossi, che comunque dobbiamo cercare una soluzione, perché è stato detto e ribadito da altri interventi che le Commissioni servono perché dobbiamo poi rendere operativo il Consiglio comunale. Adesso sentiamo il Segretario, poi sceglieremo tra le proposte fatte, quella che si ritenga più opportuno adottare.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Mechelli.

LINO MECHELLI. Consigliere Rossi, io posso assicurare una cosa: nella Conferenza dei capigruppo, compreso quello del Polo, non abbiamo mai partecipato ad accordi sottobanco, nelle stanze vicine o in quelle di lato. Il rapporto tra capigruppo è per organizzare il lavoro e facilitare l'informazione fra tutti i consiglieri. Sono stato estremamente chiaro e la dichiarazione l'ho fatta davanti ai colleghi del Consiglio comunale, al Sindaco, alla Giunta e al Presidente del Consiglio, relativamente a un orientamento che non cambia minimamente la sostanza. La questione di non avere la disponibilità di uno o più nomi è dell'ultimo momento, tanto è vero che il capogruppo Foschi ha registrato la mia sorpresa: non ero a conoscenza di questa ultima rinuncia. Sono cose che possono capitare, però stia tranquillo: nella prima riunione dei capigruppo mi posso vantare di avere detto: "non vanno approfondite le questioni che si discutono in Consiglio comunale, per non vanificare il dibattito". Quindi, mi dispiace e potrei anche essere offeso.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. Evidentemente le mie parole sono state del tutto fraintese. Io non mi riferivo alla riunione dei capigruppo nella quale si è definito il contenuto e affrontato gli argomenti all'ordine del giorno. Dico solo che come consigliere vengo a sapere che improvvisamente non si può più nominare i rappresentanti esterni. E' un discorso che faccio anche al capogruppo del Polo, invitando tutti a far sì che eventuali problemi che nascano improvvisamente vengano discussi, chiariti di fronte a tutti i consiglieri. Non si tratta di accusare di mala fede o di fare accordi sottobanco, ma visto che i capigruppo sono lì per aiutare ad informare e a facilitare il lavoro del Consiglio, dico che in questo caso non è stato fatto niente, perché sono arrivato adesso a sapere di questo. Invece di decidere nelle stanze o nei corridoi il da farsi, si dica qui, di fronte a tutti come uscire da questa situazione con tranquillità, senza ritenere che ci sia qualcuno che pensa male o meno, perché sono convinto che i singoli consideri condividono quello che dico. Non penso male, dico solo che tutto va ricondotto qui. Eventuali accordi che modificano questa proposta devono essere qui stabiliti.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Però i capigruppo, anche il suo, non fanno accordi sottobanco: faranno delle proposte...

PRESIDENTE. Visto che sono stata chiamata in causa dal consigliere Rossi, tengo a chiarire che penso di avere manifestato in più sedi di non essere di parte e di avere dimostrato la mia imparzialità nei confronti di tutti i consiglieri. Non voglio innescare polemiche né altro, ma vorrei dire come si è formalmente proceduto per quanto riguarda questa proposta, diversa da quella inviata a tutti i consiglieri. Il regolamento delle adunanze del Consiglio comunale dà sei mesi di tempo. Io personalmente ho voluto spingere sulla istituzione delle Commissioni consiliari. Questa pubblicazione che ho portato in Consiglio è uscita solo due giorni fa e io ne sono venuta a conoscenza solo in tarda mattinata di oggi. Quando sono venuta in Consiglio l'ho comunicato ai capigruppo solo perché sono quelli che, istituzionalmente, hanno

SEDUTA N. 5 DEL 14 OTTOBRE 1999

una determinata funzione. E' ovvio che loro devono informare i consiglieri.

A questo punto, essendo venuti a conoscenza della sentenza del Tar, si potevano decidere due strade: o si va comunque alla nomina delle Commissioni così come decideranno i capigruppo di votarla, oppure si rinvia l'argomento. Personalmente tengo ad avviare le Commissioni, ma il Consiglio può anche decidere di rinviare il problema, anche se, per me, si tratterebbe di un ulteriore ritardo. Abbiamo tutto il tempo, dal punto di vista formale, di fare le Commissioni e di farle bene. Era una preciso intento, concordato con tutti i consiglieri, avviare al più presto i lavori della Commissione, quindi troviamo la strada migliore per poterlo fare, al di là delle piccole incomprensioni che possono avvenire.

Ha la parola il Segretario, per rispondere alle domande precise fatte dal consigliere Rossi.

Dott. ENNIO BRACCIONI, *Segretario generale*. Credo sia opportuno affrontare questo tipo di problema sotto diverse angolazioni.

La prima è di tipo preliminare. Non è assolutamente accettabile il modo con cui lei, consigliere Rossi, ha inteso esporre il suo — mi permetta il termine — disappunto nel sentire qui una proposta diversa da una relazione già inviata ai consiglieri comunali. Ciò per diversi motivi. Un primo motivo è di ordine oggettivo: la sentenza di cui si sta parlando è stata pubblicata su una rivista settimanale che arriva in Comune tutti i martedì, qualche volta anche il mercoledì. In questo caso è arrivata martedì scorso, quindi dopo che sono stati distribuiti ai consiglieri i testi delle bozze di delibera o delle relazioni. L'ho letta martedì sera, ieri mercoledì ne ho accennato velocemente al Sindaco e al Presidente del Consiglio, che ho visto solo questa mattina gliene ho parlato questa mattina. Quindi credo che sia stato corretto da parte del sottoscritto, del Presidente del Consiglio e della maggioranza, o quanto meno dei capigruppo che si sono sforzati — negli incontri che, evidentemente, lei non ha apprezzato — di trovare comunque una soluzione alla luce di un elemento che era nuovo, ulteriore e successivo rispetto a quanto era stato, sul piano poli-

tico sostanziale, concordato nella Conferenza dei capigruppo nell'ultima riunione di sabato scorso. Questo sotto il profilo del metodo.

Un'altra osservazione, sempre di metodo: credo che nessuno si debba scandalizzare, anzi i consiglieri, dal primo all'ultimo, stanno qua per fare, tra l'altro, anche delle proposte che possono essere modificative di quelle precedentemente e preventivamente predisposte. Quindi, non c'è assolutamente da scandalizzarsi se qualcuno — i capigruppo in via formale, il Sindaco in maniera anche formale — ha avanzato al Consiglio una proposta di adozione di una decisione parzialmente diversa da quella che è stata predisposta, perché questa è la funzione del Consiglio comunale. Quindi, mi meraviglio che qualcuno si meravigli.

Dopo queste premesse di merito, nel metodo. E' un po' semplicistico dire "il Segretario faccia una proposta per quanto riguarda il problema delle Commissioni". Ne posso fare due, tre, cinque, tutte perfettamente legittime, una diversa dall'altra, ma non scordiamoci che il problema che si chiama "Commissioni consiliari" è prima di tutto politico. Alle scelte politiche si dà poi una forma giuridica, ma fondamentale è la scelta di tipo politico. Quindi diventa un po' difficile improvvisare, da parte di un tecnico, una proposta se non vi è, a monte, una indicazione politica. Ritengo tra l'altro — questa è un'opinione mia personale, ma credo sia condivisa anche dal Presidente del Consiglio e dal Sindaco — che le cose che concernono organismi quali le Commissioni consiliari non si possano fare "a colpi di maggioranza" ma vanno concordate.

Altra considerazione nel merito giuridico. La legge 142 testualmente prevede: "Ove lo Statuto lo preveda, il Consiglio può istituire nel suo seno Commissioni consultive". Il regolamento del Consiglio comunale deliberato qualche anno fa, stranamente ha una norma che, non da oggi, è stata oggetto di attenzione da parte degli addetti ai lavori, come mi è stato, seppur verbalmente, riferito dagli uffici. Questo tipo di problematica, seppure in maniera soffusa, era quindi stata affrontata anche quattro anni fa. Fin dalla prima riunione dei capigruppo alla quale ho partecipato, ho sollevato subito questo tipo di problema, evidenziando loro, pur sapen-

SEDUTA N. 5 DEL 14 OTTOBRE 1999

do la valenza politica dell'aspetto delle Commissioni, la illegittimità di prevedere dei componenti esterni della Commissione. E' stato discusso più di una volta in sede di capigruppo e alla fine, da parte di tutti, si è comunque convenuto, sul piano politico, sulla opportunità di mantenere la presenza dei componenti esterni.

Per quanto risulta al sottoscritto — su questo posso sbagliarmi — la sentenza di cui si sta parlando è la prima di giurisprudenza amministrativa, per quanto mi consta, che affronta in maniera chiara e non in termini dubitativi il problema della presenza dei componenti esterni nelle Commissioni consiliari e lo risolve senza dare adito a possibili dubbi, quando parliamo di membri esterni che siano componenti a tutti gli effetti delle Commissioni consiliari.

Questo elemento, ripeto, è venuto fuori due giorni fa, quindi dopo la predisposizione della proposta che lei ha ricevuto, come tutti gli altri consiglieri. A questo punto, sul piano giuridico, essendo già iscritto l'argomento all'ordine del giorno, non vi sono moltissime possibilità procedurali. Una prima soluzione — parlo in termini astratti, perché lei voleva sentir parlare di proposte, ma le proposte e le decisioni le assumono i membri del Consiglio — potrebbe essere quella di rinviare tout-court il tutto per ri-affrontare il problema e, sul piano procedurale, modificare prima la norma del regolamento per renderla legittima. E' infatti da ritenere illegittima quella norma del regolamento che prevede una Commissione nominata sulla base di ciò che ho detto, con tutto ciò che ne deriva. Pertanto, lo ripeto, rinviare il tutto per rielaborare una norma regolamentare sostitutiva dell'art. 51 del regolamento del Consiglio comunale.

Oppure, farsi carico del problema da subito, in assenza di una preventiva proposta elaborata, proprio per la novità dell'elemento che è venuto fuori, avvalendosi, ove il Consiglio lo ritenga, della facoltà che dà l'ultimo comma dell'art. 51, il quale recita: "Eventuali modifiche alla loro composizione che si rendessero necessarie o che fossero richieste dai gruppi consiliari possono essere apportate con apposita deliberazione consiliare". In altri termini, il regolamento dice "io stabilisco la com-

posizione" — e sappiamo che si sta parlando di 6 componenti interni e 3 esterni — dando però facoltà al Consiglio di poter procedere alla sua modifica con una delibera. A questo punto, proceduralmente il Consiglio può farsi carico, essendo iscritto l'argomento all'ordine del giorno, fin da ora di modificare la composizione delle Commissioni consiliari, quindi procedere alla nomina.

Terza ipotesi: si potrebbe anche non modificare niente ma fare lo sforzo, con una tecnica che nel mondo giuridico è abbastanza conosciuta, di estrapolare quelle parti di questa norma regolamentare che possano comunque essere ritenute legittime. In altri termini, la composizione delle Commissioni con i 6 consiglieri, ritenendo *tam quam non esset* la previsione dei 3 esterni, quindi nominare esclusivamente i consiglieri comunali. Questo, però, andrebbe contro tutta l'impostazione di tipo politico che i capigruppo si sono dati fino a ieri.

Ultima ipotesi, la proposta che avanzava il Sindaco che mi sembra motivata dalla necessità di far partire prima possibile le Commissioni. Il Consiglio comunale è già stato convocato, l'argomento è iscritto all'ordine del giorno: nominiamo i consiglieri comunali componenti delle Commissioni — e su questo non vi sono problemi di legittimità, salvo valutazioni di opportunità politica che non competono a me — con la l'indicazione alle singole Commissioni, da formalizzare nella delibera che il Consiglio comunale andrà ad adottare questa sera, di individuare esse stesse i nominativi degli esperti esterni di cui intendono avvalersi per l'espletamento dei propri compiti e dei propri lavori. Proposte, quindi, se ne possono fare, ma la discussione e la scelta competono a voi.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. Brevissimamente, perché credo di avere il dovere della sintesi. Evidentemente non quella della chiarezza, perché sono stato del tutto frainteso anche dal Segretario comunale il quale, in qualche modo, parla come se io mi fossi lamentato di quanto è avvenuto nei giorni scorsi. Assolutamente no: ho capito benissimo che questa notizia è arriva-

SEDUTA N. 5 DEL 14 OTTOBRE 1999

ta l'altro giorno e non ho detto niente su questo. Visto però che da questa mattina si è venuti a conoscenza di questo, si dica ai consiglieri cos'è accaduto. Nient'altro.

Lei dice che è una questione di tipo politico e non tecnico, ma in realtà si è contraddetto, perché io davo per implicito quello che lei ha detto per esplicito, nel senso che qui dentro c'è di fatto un accordo, che era già stato definito in sede di riunione dei capigruppo, di massima per l'indicazione dei rappresentanti. Questo accordo lo vorremmo preservare. Pertanto io le ho chiesto solo come poteva tradursi sul piano tecnico questo accordo politico, tanto è vero che lei, alla fine, ha detto alcune di queste possibilità. Quindi non capisco tutte queste grandi discussioni. Anzi, mi scuso Segretario comunale, se qualche volta la interpellò proprio per dare un aiuto e un supporto al Consiglio comunale. E' chiaro che lo faccio proprio nell'interesse e andando incontro al desiderio di avere un aiuto, un supporto, anche sul piano tecnico e giuridico, da parte sua. Non c'è nessuna critica implicita.

Lei ha fatto le sue proposte, mi pare che non ha preso in considerazione quella che ha fatto Elisabetta Foschi a nome del Polo. Quindi vi sono due proposte in gioco: ognuno formalizzi la propria e su questo si decida.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Interpretando l'opinione della maggioranza, propongo di modificare con la delibera che dobbiamo votare, il regolamento delle Commissioni, prevedendo che ci siano 6 componenti consiglieri, 4 di maggioranza e 2 di minoranza. Le Commissioni, quando si riuniranno, nomineranno 3 componenti esterni, di cui 2 di maggioranza e 1 di minoranza.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Colocci.

FRANCESCO COLOCCI. Mi pare che la proposta fatta dal Segretario sia più tecnica. Mentre il Consiglio, secondo quello che dice il Sindaco, dovrebbe dare immediatamente una indicazione obbligatoria alla Commissione —

in questo caso non so se è legittimo o illegittimo — la proposta del Segretario prevede che sia la Commissione ad avvalersi di esterni, eventualmente.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Noi non indichiamo quali sono gli esterni, ma diciamo che le 6 persone nominano 3 esterni, 2 di maggioranza e 1 di minoranza. Non si possono lasciare indefinite le Commissioni: un criterio bisogna darlo, ed è quello della composizione di 9, con la precisazione che gli esterni non possano avere diritto di voto.

FRANCESCO COLOCCI. Mi pare che questa determinazione possa invalidare la formazione delle Commissioni.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Prima di procedere alla modifica del regolamento, chiedo di procedere alla proposta avanzata dal Polo, cioè di nominare da subito i 6 componenti consiliari della Commissione e di indicare come i nominativi dei consulenti esterni.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Il capogruppo del Polo aveva già fatto, fin da prima, una proposta in questo senso. A me pare che sia corretto votare la proposta che ha fatto il Polo. Naturalmente io sono contrario, però siccome la proposta è venuta prima della mia, mi pare che sia corretto votare prima la proposta del consigliere Foschi e, ove venisse non approvata, votare la proposta da me fatta.

PRESIDENTE. Ci sono due proposte che dicono praticamente la stessa cosa, solo che quella del consigliere Foschi indica gli esterni in questa sede, invece quella del Sindaco indica solo il numero delle persone esterne, senza precisare il nome. La differenza dal punto di vista sostanziale è solo questa.

Ha la parola il consigliere Mechelli.

LINO MECHELLI. Chiedo formalmente di interrompere la seduta cinque minuti per tentare di trovare un accordo, perché nella

SEDUTA N. 5 DEL 14 OTTOBRE 1999

sostanza è la stessa cosa. Quello che raccomando è di non incorrere in problemi di legittimità. Quindi, troviamo una formulazione comune, sapendo che il risultato finale lo condividiamo tutti: la composizione delle Commissioni formate da 6 consiglieri, che potranno avvalersi di 3 esperti.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Perché “potranno avvalersi”? Noi siamo Consiglio comunale, quindi dobbiamo dare un indirizzo univoco.

LINO MECHELLI. Per non incorrere in problemi di illegittimità. La Commissione “Affari istituzionali” dovrà preparare la bozza di regolamento e di Statuto per il futuro.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Ma adesso le Commissioni hanno 9 componenti, 6+3, che hanno anche votato nella precedente legislatura. “Potranno avvalersi” è una cosa indeterminata e mi sembra che non si darebbe un indirizzo univoco. Io dico: “si avvarranno di 3 componenti esterni, 2 della maggioranza e 1 della minoranza”, specificando che i componenti esterni non hanno diritto di voto.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Non per una mediazione, ma per essere più aderenti possibile al nuovo dettato legislativo. Le Commissioni dovrebbero essere formate esclusivamente da consiglieri, però c'è la possibilità di nominare gli esperti. Il Sindaco dice: il Consiglio comunale si faccia carico ora di determinare il numero dei componenti esterni in qualità di esperti. Quindi, la figura giuridica è la figura di “esperto”, non di “consigliere”. Però diciamo — ed ha ragione il Sindaco, altrimenti in una Commissione potrebbe esserci un esperto e in altre tre — che le Commissioni si avvalgono di tre esperti, di cui 2 nominati dalla maggioranza e 1 dalla minoranza. Il problema di eleggere questa sera, secondo me è un falso problema, visto che la composizione corretta è quella, andando incontro anche a quello che diceva il consigliere Mechelli. Se la normativa è questa, l'unica

cosa che dovremmo fare è un riferimento all'articolo dello Statuto, per dire che è superato dalla normativa, per cui si cerca anche l'adeguamento. La mediazione dovrebbe essere questa, e mi sembra anche la più corretta.

PRESIDENTE. Rimangono le due proposte. Pongo in votazione la proposta del capogruppo Foschi.

Il Consiglio non approva con 4 voti favorevoli

*(Ciampi, Fattori, Foschi e Rossi)
e 15 contrari*

Pongo ora in votazione la proposta fatta dal Sindaco a nome della maggioranza.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Vorrei riassumerla letteralmente, anche per la deliberazione.

Si propone di modificare, a norma dell'art. 51 del regolamento, la composizione delle Commissioni, prevedendo che siano composte da 6 consiglieri comunali di cui 2 di minoranza. Si avvarranno dell'apporto di 3 esperti esterni senza diritto di voto, di cui 1 di minoranza.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta esplicitata dal Sindaco.

Il Consiglio approva con 15 voti favorevoli e 4 contrari (Foschi, Rossi, Fattori e Ciampi)

Come già anticipato nella Conferenza dei capigruppo di sabato scorso, abbiamo predisposto un'unica scheda per accelerare i lavori di votazione, nella quale si possono designare fino a un massimo di 4 consiglieri.

Se siete d'accordo, facciamo le proposte, sia della maggioranza che della minoranza, Commissione per Commissione, onde evitare disguidi.

Per quanto riguarda la Commissione “Affari istituzionali”, quali sono le proposte?

LUIGI TORELLI. Noi proponiamo Mucci Maria Clara, Munari Marco, Violini Leonardo e Mechelli Lino.

SEDUTA N. 5 DEL 14 OTTOBRE 1999

ELISABETTA FOSCHI. Noi proponiamo Fattori Gabriele e Bastianelli Valentino.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda la Commissione “Lavori pubblici, urbanistica, ambiente”, quali sono le proposte?

LUIGI TORELLI. Noi proponiamo Serafini Alceo, Marolda Gerardo, Balducci Giuseppe e Torelli Luigi.

ELISABETTA FOSCHI. Noi proponiamo Ciampi Lucia e Foschi Elisabetta.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda la Commissione “Servizi alla persona: assistenza, pubblica istruzione, sport”, quali sono le proposte?

LUIGI TORELLI. Noi proponiamo Bravi Adriana, Bartolucci Raniero, Mechelli Lino e Edera Guido.

ELISABETTA FOSCHI. Noi proponiamo Ciampi Lucia e Rossi Lorenzo.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda la Commissione “Cultura e turismo”, quali sono le proposte?

LUIGI TORELLI. Noi proponiamo Gambini Maurizio, Pandolfi Claudia, Colocci Francesco, Torelli Luigi.

ELISABETTA FOSCHI. Noi proponiamo Fattori Gabriele e Foschi Elisabetta.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda la Commissione “Attività produttive, sviluppo, bilancio e servizi territoriali”, quali sono le proposte?

LUIGI TORELLI. Noi proponiamo Violini Leonardo, Bartolucci Raniero, Ceccarini Lorenzo e Marolda Gerardo.

ELISABETTA FOSCHI. Noi proponiamo Rossi Lorenzo e Bastianelli Valentino.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda la

Commissione “Pari opportunità”, quali sono le proposte?

LUIGI TORELLI. Noi proponiamo Bravi Adriana, Muci Maria Clara, Colocci Francesco e Pandolfi Claudia.

ELISABETTA FOSCHI. Noi proponiamo Fattori Gabriele e Bastianelli Valentino.

PRESIDENTE. Prego di distribuire le schede.

(Segue la votazione)

Comunico il risultato della votazione.

Per quanto riguarda la Commissione “Affari istituzionali” hanno ricevuto voti: Muci Maria Clara, Munari Marco, Violini Operoni Leonardo e Mechelli Lino n. 15; Fattori Gabriele e Bastianelli Valentino n. 4.

Per quanto riguarda la Commissione “Lavori pubblici, urbanistica, ambiente” hanno ricevuto voti: Serafini Alceo, Balducci Giuseppe, Torelli Luigi e Marolda Gerardo n. 15; Foschi Elisabetta e Ciampi Lucia n. 4.

Per quanto riguarda la Commissione “Servizi alla persona: assistenza, pubblica istruzione, sport” hanno ricevuto voti: Bravi Adriana, Edera Guido, Mechelli Lino e Bartolucci Raniero n. 15; Rossi Lorenzo e Ciampi Lucia n. 4.

Per quanto riguarda la Commissione “Cultura e turismo” hanno ricevuto voti: Gambini Maurizio, Torelli Luigi, Pandolfi Claudia e Colocci Francesco n. 15; Foschi Elisabetta e Fattori Gabriele n. 4.

Per quanto riguarda la Commissione “Attività produttive, sviluppo, bilancio, servizi territoriali” hanno ricevuto voti: Violini Operoni Leonardo, Ceccarini Lorenzo, Marolda Gerardo e Bartolucci Raniero n. 15; Rossi Lorenzo e Bastianelli Valentino n. 4.

Per quanto riguarda la Commissione “Pari opportunità” hanno ricevuto voti: Muci Maria Clara, Bravi Adriana, Pandolfi Claudia e Colocci Francesco n. 15; Fattori Gabriele e Bastianelli Valentino n. 4.

A questo punto interrompiamo per dieci minuti i lavori del Consiglio per consentire

SEDUTA N. 5 DEL 14 OTTOBRE 1999

l'allestimento della strumentazione necessaria per quanto riguarda il punto 4) dell'ordine del giorno

*(Esce il consigliere Torelli:
presenti n. 18)*

*La seduta, sospesa alle 19,25,
riprende alle 19,35*

Piano urbano del traffico

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 4): Piano urbano del traffico. Ha la parola l'assessore Ubaldi.

GIORGIO UBALDI. Arriviamo a questa presentazione del piano urbano del traffico, questo oggetto un po' strano che è stato argomento di discussione politica: c'era chi si domandava "che fine ha fatto?", "è scomparso?" ecc. Arriviamo a questa presentazione, che da un punto di vista strettamente legislativo non è nemmeno prevista, però credo sia opportuno, una volta che la Giunta ha adottato questo piano, fare la presentazione nella sede più congrua per la città, che è il Consiglio comunale.

Questo piano è redatto dalla OD di Perugia, che dal 1996 ha avuto incarico dal Comune di Urbino della sua stesura.

Era necessario un piano urbano del traffico per Urbino? L'art. 36 del codice della strada prevede che le città sopra i 30.000 abitanti e con grande interesse turistico provvedano alla stesura e alla dotazione di un piano urbano del traffico. Avendo noi chiesto e ottenuto i finanziamenti della "legge Tognoli" n. 122, con decreto del 26 settembre 1994 il Ministero dei lavori pubblici, elencando i Comuni che si dovevano dotare del piano del traffico ha inserito anche il Comune di Urbino. Non è quindi uno sfizio del Comune di Urbino.

Il piano urbano del traffico è un piano generale del traffico, una specie di piano regolatore. Dà indicazioni, individua obiettivi di miglioramento del traffico, della sosta, della sicurezza, dell'inquinamento, del risparmio

energetico, oltre che il controllo dell'inquinamento acustico. Queste sono le linee generali su cui muove il piano urbano del traffico. Si individua la classificazione delle strade, perché una migliore gestione del traffico e della sosta comporta, naturalmente, un miglioramento della viabilità stessa. L'art. 2 del codice della strada individua quattro tipi di strade: autostrade, strade di scorrimento, strade di quartiere e strade locali. Sulle strade di scorrimento sono ammesse tutte le componenti di traffico, esclusa la sosta dei veicoli, salvo che quest'ultima risulti separata da un idoneo spartitraffico. Come ad esempio sulle strade di quartiere sono ammesse tutte le componenti di traffico, compresa la sosta delle autovetture, purché esterne alla carreggiata e provviste di autonome corsie di manovra. Ci sono indicazioni abbastanza precise, soprattutto per migliorare lo scorrimento e la sosta, ma anche per tutelare il pedone. Una delle indicazioni del piano urbano del traffico è infatti la riscoperta del pedone come soggetto da tutelare e valorizzare.

Abbiamo fatto un piano costoso, qualcuno ha detto. Non credo, ma poi spiegherà l'ing. Marino cosa abbiamo fatto. Credo sia corretto che coloro ai quali abbiamo dato incarico di fare queste cose dicano cos'hanno fatto.

Credo che questo piano ci permetta di avere tutti gli elementi per fare delle scelte precise per quanto riguarda la sosta e la viabilità della città di Urbino. Vengono fuori delle cose che qualcuno ha detto sono ovvie. Non credo siano tutte ovvie. Credo, ad esempio, che il discorso della viabilità e del nodo della Croce dove proponiamo una rotatoria — nella mattina vi confluiscono 1.800 auto nell'arco di 40 minuti — sia molto importante. Oppure la sistemazione dell'ingresso della Strada Rossa, dove in un'ora arrivano 500 macchine. La considerazione del tipo di utenza che abbiamo in questa città: dalle 7,30 alle 8,30 chi lavora nel centro storico, dalle 9 in poi pendolari che vengono qui per studio o per usufruire di altri servizi della città, il pendolare che arriva dalle zone limitrofe per avere i servizi comunali, per accedere alla Usl, alle banche, al tribunale, all'ufficio postale ecc.

Il piano individua punti particolari di sosta, paradossi. A Borgo Mercatale c'è una

SEDUTA N. 5 DEL 14 OTTOBRE 1999

sosta illegale altissima mentre il parcheggio a pagamento è vuoto o semivuoto. Significa che, molto probabilmente, il sistema di tariffazione di quel parcheggio non è idoneo, non riesce a raccogliere la domanda, perché è strano che noi tolleriamo che ci siano auto in sosta illegale fuori e abbiamo un parcheggio semivuoto. Capisco che si vuol pagare poco, ma probabilmente non riusciamo a trovare meccanismi diversi.

Per anni abbiamo parlato, correttamente, di aree come quella di Piazza del Rinascimento come da salvaguardare. Ebbene, Piazza del Rinascimento è quella che nell'arco della giornata ha più soste illegali rispetto a tutte le altre zone.

Quindi non è così scontato questo piano. Credo che dia a tutti — alle forze politiche, ai cittadini, a noi come Amministrazione — dei dati ben precisi su cui ragionare, riflettere e dare risposte. Abbiamo detto, ad esempio, che Santa Lucia può essere una cosa seria. Il piano del traffico ci dice che è un'area su cui l'investimento per il parcheggio pluripiano è cosa opportuna. Qualche anno fa o qualche mese fa qualcuno parlava di questi piccoli "parcheggini" attorno alle mura. Ad esempio, l'area dell'ex campo da tennis. Qui si dice che creare aree attorno alle mura non è cosa idonea, perché significherebbe avere una mobilità delle auto attorno alla città che danneggerebbe invece che valorizzare.

Come vedete ci sono delle indicazioni per cui credo che sia opportuno leggere questi dati e fare proposte. Abbiamo un mese di tempo: l'iter che prevede la legge dopo questa presentazione parla di 30 giorni di tempo per fare osservazioni a questo piano. Le osservazioni verranno viste dall'ufficio tecnico e verranno tutte discusse in Consiglio comunale il quale, alla fine di questa discussione, sarà l'organo competente all'approvazione del piano.

Credo quindi che questa sera possiamo fare una presentazione, rispondendo ad eventuali domande e poi, nella seduta del giorno 30 possiamo aprire la discussione.

Darei quindi la parola all'ing. Marino per spiegarci come ci si è mossi, come si è partiti, quali sono gli elaborati e come è venuto avanti questo lavoro.

Ing. GUIDO FRANCESCO MARINO, *Progettista*. Illustrerò il piano e come siamo riusciti a definire i progetti, le proposte.

Premetto che il piano generale del traffico urbano che costituisce il primo livello di progettazione — quello che deve essere portato in approvazione al Consiglio, dopo la partecipazione — è un piano tattico: un piano che deve individuare gli interventi che saranno portati in essere entro due anni. O meglio, un anno per la redazione dei piani particolareggiati e due anni per la loro attuazione. Quindi non si può pensare di risolvere tutti i problemi della città, non si possono prevedere interventi infrastrutturali troppo consistenti, perché sostanzialmente il piano del traffico urbano non è altro che la gestione ottimale delle risorse ordinarie che l'ufficio traffico ha a disposizione. Tutti gli interventi che fino ad oggi sono stati comunque realizzati, invece che essere realizzati episodicamente e non in maniera congruente in alcuni casi, dovrebbero essere rivisti sotto un'ottica generale e soprattutto portati all'approvazione del Consiglio, che sa sostanzialmente gli indirizzi che si vogliono dare alla mobilità all'interno della città.

Vediamo le basi che sono state definite per arrivare al piano. La parte fondamentale è quella delle indagini, che sono tese a rilevare i problemi inerenti la mobilità all'interno della città e a quantificarli. Siamo tutti coscienti, più o meno, dove sono i punti critici per quanto riguarda la viabilità veicolare, sappiamo dove ci sono problemi di sosta. Le indagini che sono state condotte erano tese a quantificare questi problemi che tutti possiamo aver presenti, individuando una scala di priorità.

Le indagini condotte sono sui flussi di traffico, quindi misurazione dei volumi di traffico nelle strade principali della città: sono state indagate 41 sezioni, per un periodo di rilievo di 48 ore consecutive. Sono poi state fatte delle indagini sulla sosta, tese a definire sostanzialmente l'offerta di sosta e la domanda. Per "offerta di sosta" si intende la disponibilità di parcheggi e il tipo di regolamentazione con cui sono gestiti. Per "domanda di sosta" si intende invece le autovetture che fanno domanda di sosta, cioè richiedono un parcheggio per sostare.

SEDUTA N. 5 DEL 14 OTTOBRE 1999

Tanto per farsi un'idea del livello di approfondimento dell'indagine, l'area oggetto di indagine è tutto il centro storico, la città "murtata" più tutte le aree a ridosso di esso che in qualche modo sono interessate da veicoli che cercano un luogo di sosta per poi raggiungere con un percorso pedonale il centro storico stesso. Non abbiamo indagato le aree più esterne perché in questo primo piano urbano del traffico si è inteso dare una risposta compiuta al problema più emergente, che era la sosta dei veicoli diretti al centro storico e che non possono accedervi grazie alla definizione di zona a traffico limitato.

Il livello di definizione è fino al singolo parcheggio. Abbiamo localizzato dove i veicoli potevano sostare e secondo quale limitazione, per cui ci sono le seguenti voci: "sosta libera", "sosta a tempo", "sosta a pagamento" o "sosta non regolamentata". Per "sosta non regolamentata" si intende tutta quella sosta che non è segnalata né con segnaletica orizzontale, né segnaletica verticale, per cui l'automobilista deve lui comprendere e decidere se è possibile o meno sostare. Tenete conto che il lilla è il colore dominante: all'interno della città di Urbino la sosta è poco regolamentata. In un contesto di questo tipo l'automobilista la fa da padrone e decide, sostanzialmente, dove si può e dove non si può parcheggiare e, in caso di carenza di sosta come noi abbiamo sostanzialmente rilevato, parcheggia ovunque.

Ci sono poi altre tavole in cui si citano gli stessi dati in forma aggregata per una più rapida lettura. Ci sono altre tavole in cui si può vedere le autovetture rilevate in sosta nelle diverse ore del giorno. Sono stati fatti sette passaggi, quindi sappiamo la situazione sia durante le ore notturne che diurne.

Possiamo vedere questa serie di torte, che sono rappresentative della situazione del parcheggio a pagamento. Nel rettangolo celeste abbiamo l'offerta di sosta, pari a 415 parcheggi. Queste sono le autovetture trovate in sosta: in verde regolare, in arancione tollerata.

Come vedete abbiamo fatto l'indagine in un periodo fra novembre e dicembre 1997, in cui sia l'attività scolastica che universitaria erano a pieno regime, non erano giorni di esame. Il parcheggio non arrivava mai a saturazio-

ne. Nell'area immediatamente adiacente rappresentata da questi istogrammi, vediamo che il numero di autovetture in sosta illegale è estremamente rilevante, cioè oggi come oggi gli utenti preferiscono parcheggiare in maniera illegale — fuori dalle strisce, in seconda fila, in terza fila lungo la statale — piuttosto che andare a occupare un posto libero all'interno del parcheggio e dover pagare.

Oggi, parcheggiare in maniera illegale è un'attività garantita da una elevata probabilità di rimanere impuniti. Il controllo della sosta illegale da parte della polizia municipale è piuttosto scarso: se fosse molto più frequente cose di questo tipo non si vedrebbero.

Le nostre indagini sono state tese anche a capire se c'erano residenti, se non c'erano residenti in sosta. In verde abbiamo i residenti, in rosso i non residenti. L'indagine è molto raffinata, tutti avete a disposizione la relazione e potete vedere i risultati nei dettagli.

Sostanzialmente il risultato è che, data l'offerta di sosta attuale, la domanda la supera in alcune aree, l'automobilista non è disposto oggi a pagare, vista l'impunità nella sosta illegale, l'utente, nel momento in cui non trova parcheggio nelle aree più a ridosso del centro è disposto anche a percorrere dei lunghi tratti pedonali.

Per quanto riguarda le altre indagini condotte, i flussi di traffico che abbiamo rilevato non sono troppo elevati per quanto riguarda la capacità delle infrastrutture stradali, ma i problemi maggiori li abbiamo rilevati alle intersezioni, sulle quali sono state fatte delle indagini ulteriori, per cui, sostanzialmente, i risultati li potremo vedere dopo in una simulazione dinamica, in cui si vedono gli autoveicoli che si muovono, sullo schema progettuale proposto per due aree critiche: quella di Croce dei Cappuccini e quella dell'ospedale.

Direi di passare adesso alle proposte progettuali.

Sono state rappresentate in due tavole: la tavola della mobilità pedonale (A) e la tavola della mobilità veicolare.

Nella nostra tavola abbiamo rappresentato aree a traffico limitato, aree a traffico pedonale privilegiato, in cui è consentito il transito a categorie specifiche di veicoli, in cui la circo-

SEDUTA N. 5 DEL 14 OTTOBRE 1999

lazione dei veicoli è ulteriormente limitata rispetto alla zona a traffico limitato. Viene rappresentata la zona a traffico limitato che, nella sua estensione, rimane equivalente a quella attuale, poi vengono rappresentati gli attraversamenti pedonali attrezzati e percorsi pedonali da riqualificare. Per attraversamento pedonale attrezzato abbiamo inteso gli attraversamenti pedonali con segnaletica orizzontale e verticale così come previsto dal codice e illuminazione specifica, per garantire l'attraversamento in sicurezza anche durante le ore notturne, o serali nel periodo invernale.

Vediamo in dettaglio dove abbiamo previsto gli interventi.

Cominciamo dalle cose più significative: la pedonalizzazione di via Vittorio Veneto e di via delle Mura.

La pedonalizzazione di via Vittorio Veneto è un intervento assolutamente essenziale e imprescindibile. All'interno delle direttive della relazione al piano urbano del traffico è definita come componente di traffico prioritaria la mobilità pedonale, quindi al pedone va dato maggior risalto che non nel passato, e noi abbiamo inteso pedonalizzare quell'area di via Vittorio Veneto, perché altamente frequentata, perché ristretta e quindi sostanzialmente incompatibile la mobilità pedonale con quella veicolare, perché la riserva di quest'area al pedone attraverso interventi anche di arredo permanente permette una maggiore valorizzazione e un transito più sicuro e tranquillo da parte dei pedoni.

Oltre a questo abbiamo inteso indicare via delle Mura — questo non è un intervento imprescindibile — semplicemente per valorizzare l'intervento di restauro delle mura che è stato effettuato e sostanzialmente evitare transito in questa strada, oggi utilizzata anche come strada-parcheggio, perché vista la scarsa capacità e vista la risorsa di sosta che abbiamo nell'area dell'ex carcere, riteniamo che, sacrificare questi pochi stalli di sosta, quindi il transito dei veicoli diretti a questi stalli può essere una cosa accettabile.

Ovviamente, questo comporterebbe il ripristino del doppio senso di circolazione nella Porta per l'accesso a via delle Mura. Questo comporta dei problemi: noi abbiamo ritenuto

comunque conveniente questo intervento, quindi la definizione di quest'area pedonale. Ripeto, quest'area non ha lo stesso valore di via Vittorio Veneto. A fianco di questa è stata individuata un'area a traffico pedonale privilegiato in cui è consentito il transito e la sosta di alcuni dei veicoli, però devono avere un permesso specifico. Per cui, chi ha il permesso di accesso alla zona a traffico limitato non può parcheggiare, ad esempio, in piazza Rinascimento. In piazza Rinascimento ci può essere il transito dei veicoli per via San Domenico, poi diretti in piazza Gherardi. Però soltanto i veicoli che hanno l'abilitazione al parcheggio in piazza Gherardi possono transitare per piazza Rinascimento. Piazza Rinascimento dovrebbe avere la sosta prevista su un solo lato e non come oggi su ambo i lati, e abbiamo inteso prevedere non più di 30 spazi di sosta. Ovviamente bisogna rilasciare permessi in numero non eccessivo, altrimenti si alimenta una speranza di trovar sosta in piazza Rinascimento, quando in realtà deve essere limitata a pochi veicoli. Quindi, un maggior rigore e controllo in quest'area assolutamente pregiata.

Altri interventi riguardano la zona a traffico pedonale privilegiato di via Raffaello. Intendiamo che l'accesso al centro storico da nord avvenga attraverso via Bramante, attraverso Porta Santa Lucia piuttosto che da Pian del Monte. Via Raffaello, nel tratto dopo l'intersezione con via Bramante è a circolazione libera, secondo le limitazioni proprie della zona a traffico limitato.

Che cosa intendiamo fare in questo tratto? L'accesso dovrebbe essere consentito soltanto ai veicoli di carico e scarico merci e ai veicoli che hanno l'autorizzazione alla sosta, quindi a servizio del tribunale, che devono sostare o fermarsi per carico e scarico in questo tratto. Tutti i veicoli che devono raggiungere piazza della Repubblica, via Mazzini, oppure uscire per via Battisti dovrebbero trovare accesso alla città attraverso via Bramante o attraverso corso Garibaldi e non attraverso Pian del Monte.

Oltre questi interventi, gli altri che proponiamo sono: tre attraversamenti pedonali attrezzati in corrispondenza dell'ex Consorzio;

SEDUTA N. 5 DEL 14 OTTOBRE 1999

uno in corrispondenza di Porta Nuova; uno in corrispondenza dell'ospedale.

Altri interventi a favore della pedonalità sono i percorsi pedonali riqualificati, in particolare via Nazionale nel tratto compreso fra i collegi universitari e Borgo Mercatale. Già c'è un progetto nei cassetti degli uffici tecnici riguardo la realizzazione di un marciapiede lato monte: questo intervento è assolutamente urgente visto il transito pedonale rilevante e la scarsa illuminazione che si ha durante le ore notturne, quindi anche per motivi di sicurezza si dovrebbe intervenire con una certa urgenza all'interno del periodo in cui deve essere attuato il piano urbano del traffico, cioè nel limite massimo di tre anni.

Altri percorsi pedonali da riqualificare sono il collegamento di via della Stazione con via Nazionale. Un altro collegamento in corrispondenza del Bastione di San Girolamo: tutto quel percorso pedonale che aggira le mura del convento. Qui ci sono una serie di scalette con manutenzione a carico di chi ha gli orti che dovrebbero essere migliorate e garantire la percorribilità di questo tracciato anche durante il periodo invernale.

Analogamente, per quest'altro tracciato che vedete, deve essere prevista una serie di scalette a lato della strada, allargando leggermente la sede stradale e vederne l'illuminazione, per garantirne la percorribilità anche durante la stagione invernale.

Questi sono sostanzialmente gli interventi inseriti all'interno del piano, a favore della mobilità pedonale.

Passiamo alla mobilità veicolare, tavola B. Ricordo che per quanto riguarda la zona a traffico limitato non si intende estendere l'area stessa. Altri simboli che vedremo nella tavola sono i varchi a controllo automatico per l'ingresso e l'uscita dalla zona a traffico limitato, interventi di miglioramento dell'accessibilità del servizio trasporto pubblico, quindi fermate maggiormente attrezzate con pensilina e golfo di fermata per i veicoli. E' stato individuato il percorso del bus-navetta che dovrebbe rimanere in funzione fino a che non verrà realizzato un parcheggio pluripiano, a risoluzione definitiva dei problemi di sosta della città. Sono state individuate due aree in cui deve essere rivisto

tutto il funzionamento delle intersezioni: in un caso, nei pressi dell'ospedale è stato previsto un impianto semaforico, che vedremo con quale valenza. Poi è stata anche individuata l'area a pressione di sosta elevata per cui bisogna completare, attraverso la segnaletica orizzontale e verticale, la localizzazione e la definizione degli stalli in cui è possibile sostare. E' poi stata individuata un'area di sosta a tempo in prossimità dell'ospedale, per garantire una maggiore turnazione a favore delle attività commerciali.

Vediamo in pianta dove sono questi interventi. Qui sono stati riportati gli stessi interventi previsti nella tavola riguardante la mobilità pedonale, perché la riserva degli spazi delle strade per i pedoni significa una restrizione per la mobilità veicolare.

Vediamo prima gli interventi a favore del trasporto pubblico. E' stato individuato un punto di accessibilità al trasporto pubblico in zona ospedale, fermata che oggi incide molto sul deflusso veicolare. Altri interventi sono: individuazione del percorso del bus-navetta che dovrebbe, attraverso il percorso di via della Stazione in ambo i sensi di marcia, minimizzare il tempo di percorrenza a servizio degli spazi di sosta in prossimità della stazione e lungo la via stessa. Il servizio prevede il transito in corso Garibaldi e poi la discesa attraverso via Mazzini quindi attraverso Borgo Mercatale ripercorrere la stessa via Nazionale e poi la stessa via della Stazione. Questo percorso è più breve di quello che era stato previsto all'inizio, è quello che attualmente già percorre il bus-navetta. Questo piano è stato definito fino a questo livello di definizione già ad aprile di quest'anno, poi abbiamo dovuto affinare alcune proposte, soprattutto in merito alle intersezioni dell'ospedale, quindi solo oggi è stato presentato.

Altri interventi sono alle intersezioni in zona ospedale e in zona Croce Cappuccini.

Vediamo in dettaglio le proposte, partendo da zona Croce dei Cappuccini.

Qui abbiamo via Di Vittorio, via Nazionale, strada statale 73 bis direzione Arezzo-Firenze, la stessa strada in direzione Gubbio-Fano, la strada che porta al parco delle Cesane, la strada statale 423 "Urbinate", che conduce a Pesaro.

SEDUTA N. 5 DEL 14 OTTOBRE 1999

In nero si intravede la traccia della sede stradale attuale. noi abbiamo proposto l'inserimento di una macro-rotatoria con raggio interno di 25 metri, per risolvere i punti di conflitto ad X che si hanno in quest'area. Siamo partiti, nell'individuazione di queste due aree, non solo dal problema cogente di risolvere la capacità limitata delle intersezioni così come sono regolate attualmente, ma sostanzialmente per risolvere anche problemi di sicurezza. Attraverso un confronto con il comando di polizia municipale, abbiamo individuato, con il comandante, in questi due punti quelli più critici sotto l'aspetto della sicurezza. Quindi, l'intervento che andiamo a proporre non risolve soltanto i problemi di capacità, quindi il deflusso dei veicoli attraverso l'area, ma anche problemi di sicurezza. L'inserimento di una rotatoria siffatta permette di risolvere tutti i punti di conflitto ad X in cui, se questa è la traiettoria veicolare l'altra la interseca. Quindi, i veicoli che oggi svoltano a sinistra provenendo da Urbino diretti a Pesaro, hanno un punto di conflitto ad X con i veicoli che vogliono andare dal parco delle Cesane verso Urbino. Questi punti di conflitto con i veicoli provenienti da Pesaro e diretti a Fermignano, sono molto pericolosi. Attraverso l'inserimento di una rotatoria, tutti questi punti di conflitto vengono risolti con convergenze. Sono punti di conflitto anch'essi, ma di pericolosità molto minore. In ogni caso viene ridotta enormemente la velocità dei veicoli che attraversano l'area, perché i raggi delle curve sono tali per cui i veicoli impugneranno l'area a velocità non superiore a 40 chilometri orari.

La rotatoria che abbiamo previsto è a sezione variabile: abbiamo due corsie, da questo tratto a questo punto abbiamo invece una corsia. Qui vediamo una corsia affiancata ma fisicamente separata, percorsa dai veicoli provenienti da Urbino, sia da Borgo Mercatale che da via Di Vittorio e diretti a Fermignano. Questi sono svincolati rispetto alla rotatoria. Il funzionamento è questo: gli schemi di precedenza sono quelli "all'europea", con precedenza a chi ha già impegnato la rotatoria e obbligo di precedenza a chi si deve immettere. Chi si è già immesso nella rotatoria a questo punto, può

percorrerla senza dover dare la precedenza ad altri veicoli.

La sezione variabile è necessaria per garantire sicurezza in questo punto, altrimenti i veicoli che stavano sulla corsia esterna, se avessero percorso ancora la rotatoria...

...avrebbero trovato un punto di conflitto con i veicoli che, stando sulla corsia interna, avrebbero voluto uscire e dirigersi verso Borgo Mercatale. Con la sezione variabile ci garantiamo che questa manovra sia effettuata soltanto dai veicoli che occupano già la corsia interna della rotatoria.

Altro punto di congestione e pericolosità è l'intersezione fra la via Nazionale e il Viale. Questo è stato risolto prevedendo la realizzazione di una corsia di immissione a valle del tornante, in modo tale che i veicoli che si immettono qui e che devono dare la precedenza, attualmente, ai veicoli che provengono da Fermignano o Pesaro e diretti a Borgo Mercatale, possano proseguire, perché un domani, attraverso la realizzazione di questo schema progettuale si dovrà dare la precedenza solo a due componenti: ai veicoli che salgono e ai veicoli che svoltano a sinistra. Prevedendo questa corsia di immissione, sostanzialmente questi veicoli possono immettersi anche se ci sono veicoli che scendono lungo la via Nazionale e vogliono raggiungere Fermignano o Pesaro. Questo dovrebbe garantire una maggiore capacità dell'intersezione e una riduzione delle code che oggi si formano in viale Di Vittorio.

Qui c'è uno sbancamento a monte, c'è l'impegno di un'area già di proprietà del Comune non edificabile, però questa è condizione necessaria per ripristinare le condizioni minime di sicurezza e garantire una capacità consona ai flussi di traffico che attraversano l'area.

Rispetto al progetto che abbiamo proposto, quando verranno eseguiti progetti di dettaglio, mantenuta ferma la dimensione di questa rotatoria, invece che allargarci verso il lato ex Consorzio ci si può allargare abbattendo la casetta dell'Anas verso l'altro lato. Ci sono dei margini di modifica: questo è uno schema che noi abbiamo anche verificato in maniera dinamica, attraverso questo modello di simulazione dinamica in cui sono stati caricati i flussi di carico del quarto d'ora di punta, sia del mattino

che serale ed è stata verificata l'efficienza dello schema progettuale proposto. Adesso vediamo veicoli che vanno dieci volte più veloci che nella realtà — per non tediarvi — e gli schemi di risoluzione dei punti di conflitto sono quelli che vi ho prima descritto.

Prima di individuare questa come soluzione proposta ne sono state prese in considerazione numerose altre che, volendo, si possono anche vedere. Questa ha dato migliori risultati, sia sotto il profilo della sicurezza che del livello di servizio garantito agli utenti.

L'altra proposta progettuale inerente le intersezioni è quella relativa all'area dell'ospedale. In quest'area è stato previsto uno schema di circolazione a rotatoria allungata con due microrotorie in prossimità dell'estremità dell'area stessa. Attualmente gli schemi di intersezione sono a T semplice, uno in questo punto e uno in quest'altro. Soprattutto in quest'area abbiamo grossi problemi di sicurezza, perché i veicoli provenienti da Urbino sostanzialmente hanno obbligo di precedenza in due tempi se sono diretti verso Pallino o verso la strada provinciale per San Marino.

Questi schemi risolvono soprattutto i problemi di sicurezza per quanto riguarda quest'area. Ci siamo voluti garantire che non dessero problemi di capacità. Le file che vediamo formarsi sono dello stesso ordine di grandezza di quelle attuali, leggermente ridotte, per cui l'intervento proposto non è a favore di una maggiore capacità dell'intersezione: quello è un risultato secondario. Il risultato primario che ci eravamo prefissi è la risoluzione dei problemi di sicurezza in quest'area. Queste rotatorie hanno un diametro esterno di 20 metri, percorribili con tutta tranquillità dai veicoli leggeri, con una certa difficoltà da parte di quelli pesanti. Il transito su queste manovre che sono le più critiche per i veicoli pesanti, è sostanzialmente il più scarico, per cui ci sono pochi veicoli pesanti che devono fare queste manovre. Quest'area può essere sormontabile, quindi è garantita l'iscrizione in curva anche per gli autotreni, i veicoli che hanno maggiori difficoltà di iscrizione in curva.

Qui abbiamo previsto la precedenza ai veicoli che già percorrono la rotatoria, quindi obbligo di precedenza ai veicoli che si devono

immettere nella rotatoria. In questo schema è previsto l'attraversamento a sinistra per raggiungere gli istituti scolastici. Abbiamo previsto diversi schemi, che abbiamo verificato tutti con il microsimulatore, ci siamo confrontati anche con l'assessore e l'ufficio tecnico e la soluzione che andiamo a proporre è il risultato di questo confronto.

E' stata prevista l'installazione di un impianto semaforizzato a risoluzione di questa area di conflitto. L'impianto semaforico dovrebbe funzionare soltanto in corrispondenza dell'inizio e della fine delle lezioni, quindi quando la domanda di traffico nella svolta a sinistra è più consistente.

In queste fasce che non devono essere nemmeno rare, possono essere anche intervalli di mezz'ora, l'impianto entra in funzione e regola l'attraversamento di questi veicoli, prevedendo lo sfalsamento temporale e quindi la riduzione dei punti di conflitto qui.

Abbiamo verificato altre ipotesi, come il divieto di svolta a sinistra per i veicoli leggeri e non per gli autobus e l'obbligo di effettuare questa manovra durante le stesse ore di punta. Alla fine abbiamo proposto per questa soluzione. Al di fuori di questi intervalli temporali di punta la manovra di svolta a sinistra è regolata da precedenza, per cui ci sarà un semaforo lampeggiante e questi veicoli attraverseranno quando non ce ne sarà nessuno proveniente da questa direzione.

Qui l'attraversamento pedonale, volendo potrà rimanere a chiamata, per cui qui ci sarà sempre verde per i veicoli, che volgerà al rosso in caso di richiesta di chiamata pedonale. Questa è un'opzione che può essere aggiunta, che noi non abbiamo previsto, però una volta che uno vede l'impianto semaforico forse conviene prevederla.

Questi sono gli interventi sulla viabilità che abbiamo previsto. Altri interventi sono di altra natura, sostanzialmente la riduzione dell'offerta di sosta su strada ma solo dopo la realizzazione di un parcheggio-struttura. Abbiamo individuato, attraverso le nostre indagini, che la soluzione definitiva ai problemi di sosta in Urbino può essere conseguita solo attraverso la realizzazione di un parcheggio-struttura che permette di vietare la sosta lungo

la via Nazionale, ridurre la sosta nelle aree più pregiate interne alla zona a traffico limitato e aumentare il controllo e quindi reprimere la sosta illegale che oggi in qualche modo viene tollerata, vista la scarsa disponibilità di spazi di sosta.

Il progetto depositato presso il Comune e per il quale sono stati ottenuti finanziamenti con la “legge Tognoli”, cioè il parcheggio pluripiano di Santa Lucia può, attraverso la sua collocazione dare una risposta positiva a tutti i problemi di sosta di questa città. Fino a che tale parcheggio non verrà realizzato, bisognerà in qualche modo tollerare la sosta sulla via Nazionale, in aree in cui si incide sia sul deflusso veicolare sia sul deflusso pedonale per quanto riguarda le aree più pregiate interne al centro storico. Quando verrà realizzato il parcheggio di Santa Lucia si dovrà intervenire in modo che questo parcheggio venga utilizzato al meglio e quindi indurre gli utenti a far uso anche di spazi di sosta a pagamento. Gli spazi di sosta non a pagamento potranno essere più esterni ed eventualmente anche non serviti a bus-navetta visto che ci sono delle alternative più pregiate attraverso i parcheggi-struttura di Borgo Mercatale e di Santa Lucia.

Il piano generale del traffico urbano che qui abbiamo illustrato prevede, auspica la realizzazione del parcheggio pluripiano di Santa Lucia, ma indica anche una strada di regolamentazione della sosta nel transitorio, sostanzialmente attraverso la tolleranza che c'è attualmente, ma anche una maggiore definizione degli spazi dove è possibile sostare e dove non è possibile sostare.

Se ricordate, nella tavola di progetto era stata indicata, attraverso la zona del centro storico, poi queste aree interessate dalle indagini sulla sosta, la necessità di una migliore definizione, attraverso la segnaletica orizzontale e verticale prevista dal codice, di dove è possibile sostare e dove non è possibile. A parcheggio realizzato sarà invece possibile vietare la sosta dove oggi, in qualche modo, deve essere prevista.

Con questo penso di avere illustrato tutte le proposte di piano. Ricordate che nella relazione generale è possibile vedere in dettaglio i risultati delle indagini, più in dettaglio le pro-

poste presentate e, attraverso il CD quando verrà messo a disposizione, sarà possibile anche visionare le tavole e leggere i valori numerici, per esempio, dei grafici che sono riportati.

Possiamo far vedere la simulazione dinamica dell'area dell'ospedale. Questa è l'ora del mattino, c'è il semaforo in funzione, colorati in giallo, magenta e celeste sono gli autobus, in blu i veicoli leggeri, in nero i veicoli trasporto merci, quando presenti. Quando gli autobus si colorano di nero significa che si arrestano per motivi associati a problemi di circolazione e di viabilità. Quando invece si colorano in bianco sono soste associate al servizio passeggeri.

Le rotatorie sono asimmetriche, non a simmetria radiale. Abbiamo due corsie nel tratto più trafficato e una sola corsia per le svolte ad angolo maggiore. Queste verranno percorse a velocità molto ridotta, quindi quando c'è un veicolo che effettua questa manovra, quelli sulla strada in corrispondenza dell'asse rettilineo dovranno fermarsi per dare la precedenza.

Abbiamo verificato sia l'ora di punta del mattino che serale e abbiamo constatato che le code che si formano sono assolutamente accettabili.

Lo schema di risoluzione proposto è teso a conseguire dei livelli di sicurezza che oggi risultano essere troppo bassi.

Il piano va in prima battuta adottato dalla Giunta, cosa che già è stata effettuata. L'adozione della Giunta significa che il piano che è stato proposto dai progettisti, di concerto con l'Amministrazione e con l'ufficio tecnico non rimane dei progettisti, ma diventa un piano dell'Amministrazione stessa. Dopodiché inizia una fase di partecipazione della durata minima di 30 giorni. Al termine è prevista l'approvazione del piano con eventuali modifiche sulla base delle osservazioni presentate, da parte del Consiglio. A quel punto inizia la fase di redazione dei piani particolareggiati e l'attuazione del piano stesso. Questa fase di partecipazione in Consiglio non è prevista dalle direttive, ma è stata auspicata per rendere di fatto partecipi in primo luogo i consiglieri, in modo tale che possano essi stessi presentare delle osservazioni e quindi i progettisti, insieme all'ufficio tecnico presenteranno le controdeduzioni e le modifiche al piano in ossequio alle osser-

SEDUTA N. 5 DEL 14 OTTOBRE 1999

vazioni presentate, dove potranno essere accolte. Dove dovranno essere rigettate ci saranno le giustificazioni tecniche.

PRESIDENTE. Rinviando la discussione vera e propria alla fase di approvazione del piano, approfitteremmo ancora un po' della presenza dell'ing. Marino per fare qualche domanda.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Vorrei aggiungere un aspetto per completezza dell'informazione. La Giunta comunale, come previsto dalla procedura ieri sera ha adottato il piano del traffico con voto formale. La procedura è stata spiegata dall'ingegnere, quindi l'adozione vuol dire la pubblicazione nei prossimi giorni, per 30 giorni, le osservazioni e il riesame da parte del Consiglio comunale. Prima della seduta di esame delle osservazioni e di approvazione vera e propria ci saranno degli ulteriori incontri formali, informali, anche nelle Commissioni.

Le osservazioni potranno essere formulate dai gruppi, dai consiglieri, da qualsiasi cittadino. La stessa Giunta municipale ha adottato il piano del traffico così com'è, ma ha in mente alcuni rilievi, avendo però ritenuto corretto, visto il lungo e approfondito lavoro, adottare il piano del traffico nei termini in cui è stato dai tecnici presentato. Quindi, la stessa Giunta municipale proporrà, probabilmente, alcune modifiche che non vadano a stravolgere il meccanismo del piano. Ad esempio, la pedonalizzazione di via delle Mura, il doppio senso di Porta Lavaggine sono questioni che la stessa Giunta municipale intende approfondire. Così come la questione di piazza Rinascimento dovrà essere approfondita, nel senso che, probabilmente, lì serve un ulteriore limite rispetto al traffico, al parcheggio ecc., per la delicatezza dell'area. Rispetto ad alcuni percorsi pedonali sarà da studiare in modo approfondito, fra alcune altre cose, la riapertura del passaggio di Porta San Polo. Su questo aspetto sarà necessario un approfondimento ulteriore, una attenta visione della cosa.

Quindi, già la Giunta su questi punti intende proporre alcune altre soluzioni. Il piano

è stato adottato formalmente ieri sera e quindi dai prossimi giorni partirà la pubblicazione.

Ing. GUIDO FRANCESCO MARINO, *Progettista*. Le osservazioni eventuali dovranno essere presentate per iscritto e depositate presso l'ufficio tecnico.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Fattori.

GABRIELE FATTORI. Una prima domanda non l'avevo prevista, però ho sentito l'assessore Ubaldi dire, quando è stata proposta l'idea di avere uno spazio di parcheggio lì dov'era una volta il campo da tennis, che non è opportuno. Voglio domandare se l'inopportunità di questa proposta è stata constatata da voi. Credo che l'assessore Ubaldi si sia basato sui vostri dati per fare questo tipo di affermazione. Oppure no?

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Si è discusso, in alcuni momenti, di questo problema e c'è stata una sollevazione da parte delle associazioni ambientaliste e altri.

GIORGIO UBALDI. Io ho detto che questo piano dà delle indicazioni. Se domani il Consiglio comunale adotta un piano in cui sono previsti i "parcheggini" a ridosso delle mura, vedendo anche la mobilità esterna alle mura, le simulazioni che ha fatto l'ingegnere non credo opportuno creare parecchi punti. Noi abbiamo detto che, secondo noi, un'area come quella dell'ex tennis non è opportuna perché creare tutti questi punti significa avere in continuazione una rotazione di macchine intorno alla città che forse non è l'ideale, tenuto conto anche della classificazione delle strade che fa il Put. Forse è più una cosa plausibile avere due parcheggi — Mercatale e Santa Lucia — alternativi ai due poli della città, quindi ricondurre a queste due zone la maggior parte del traffico della città.

Se poi — ed è una mia interpretazione dei dati del Put — qualcun altro fa un'altra interpretazione non c'è niente di strano. Secondo me, quell'area va ripristinata a verde per tanti motivi.

SEDUTA N. 5 DEL 14 OTTOBRE 1999

GABRIELE FATTORI. La domanda non voleva essere minimamente polemica. Mi nasceva un po' spontanea, perché la prima riflessione che mi è passata per la testa è: siccome è stato fatto il parcheggio Mercatale, che da un punto di vista ambientale è molto più d'impatto, non vedevo quali altre difficoltà potessero trovarsi per un parcheggio molto più piccolo.

In uno dei primi paragrafi, il 2.1 si parla di inquadramento normativo. L'inquadramento normativo, a mio avviso va fatto nel modo più completo possibile, cioè una norma va contestualizzata all'ordinamento intero, mentre invece vedo che qui è stato preso in considerazione solo il codice della strada, il quale appunto prevede un Put per comuni con popolazione superiore a 30.000 abitanti o di particolare rilevanza turistica, ed è questo il nostro caso. Credo che sia stata del tutto trascurata la legge 1089 del 1939, vigentissima, sulla tutela delle arti tradizionali, sostanzialmente il patrimonio storico artistico, tant'è che, si guarda gli obiettivi, la tutela del patrimonio storico artistico non compare e, anche cercando in tutta la relazione riferimenti alla tutela del patrimonio artistico, non se ne trovano se non molto indiretti. A pag. 4 si parla di riqualificazione dello spazio urbano, il quale potrebbe essere, molto da distante, ricondotto alla tutela di cui parlo. Poi, a pag. 28 si parla di un degrado ulteriore delle qualità paesaggistiche che potrebbe derivare da un aumento dell'offerta di sosta sulle strade del centro. Un altro riferimento ancora vago è a pag. 31 dove si auspica una coerenza dei progetti che verranno presi con i vincoli architettonici e delle belle arti.

Questo tipo di ottica è stata comunque considerata? Capisco l'esigenza di regolare il traffico veicolare e quello pedonale. Manca quest'altra esigenza, a mio parere, o comunque la risposta non è proprio adeguata. Spero di essere smentito.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Vorrei che mi fosse chiarito: le mura si intende liberarle di tutte le auto che le circondano costruendo delle raccolte, oppure si continuerà a tenere le macchine intor-

no a tutta la città? Paesaggisticamente è degradante.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. Qual è l'iter di deliberazione e attuazione di questo piano urbano? Vorrei saperlo bene, anche se probabilmente è già stato detto. Se ho ben capito, questo è solo un piano generale a cui seguiranno altri piani, quindi vorrei conoscere l'iter di formazione, quello di deliberazione e quello di attuazione.

*(Entra il consigliere Bastianelli:
presenti n. 19)*

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Mi sembra doveroso, visto e considerato che la maggioranza si era impegnata già dalla scorsa legislatura alla partecipazione di questo Put, indicare la positività di questo progetto, se non altro per i dati rilevanti, per la completezza delle segnalazioni ottenute. Questo non risolverà tutti i problemi del traffico della nostra città, però usciremo almeno da una fase di approssimazione, quindi da un approccio alla veicolazione, alla sosta e alla circolazione all'interno della città, si potrà pervenire in maniera più organica alla risoluzione delle questioni che si pongono, partendo da una considerazione seria: quella dell'esistente. E' un piano che ha una valenza biennale, un piano generale, molte delle situazioni non ha potuto neanche richiederle l'Amministrazione, tipo la risoluzione di determinate situazioni nodali, perché rientra nella generalità degli interventi.

Lo studio ha effettuato una serie di rilevazioni in concerto anche con l'Università, perché una quota è stata trattata — soprattutto le matrici di interviste, alcune indagini — dall'Università degli studi di Urbino. E' un progetto rilevante, molto dettagliato, ha un insieme di tavole che riescono a dare una rappresentazione grafica notevole, ha indicato anche il metodo di rilevazione, porta ai criteri di riclassificazione delle varie strade. Secondo

SEDUTA N. 5 DEL 14 OTTOBRE 1999

me diventa quindi uno strumento importante dal quale poter desumere i dati per poter intervenire al meglio ed ottenere, da questo tipo di lavoro, una valutazione politica, perché alla fine è una valutazione politica. L'ing. Marino spiegava prima quelle che potrebbero essere le zone tutelate, quando si parla di riorganizzazione del tessuto urbano anche sotto il profilo della compatibilità ambientale, artistica ecc. Noi abbiamo un centro storico che è importantissimo, in particolare ci sono delle zone, quelle di piazza Rinascimento, piazza Duca Federico che sono il cuore della città storica. Lo studio ha prospettato, su questo, alcune indicazioni. Dopo, è una situazione politica, nel senso che la Giunta e il Consiglio dovranno determinare che tipo di veicolazione potrà avvenire, se è bene mantenere il suggerimento che l'ing. Marino ha dato.

Condivido con il Sindaco che alcune cose possono essere modificate, perché in effetti, per venire da piazza della Repubblica fino alla strettoia ci sono una serie di situazioni che possono essere riprese in visione, però la tutela del patrimonio artistico è data dal fatto che alcune zone sono anche interdette, o comunque debbono essere lasciate esclusivamente a delle eccezioni di percorribilità. Questo è un concetto avanzato, secondo me.

Il problema sarà di identificare a chi vengono dati i permessi. Lì ci sarà un'aperta discussione e penso che la Giunta non sarà chiusa di fronte a un'esigenza che venisse ad emergere. Anche la cinta muraria — individuata come via dello Spineto — viene anch'essa interdetta, per ora, al traffico. E' una soluzione che può avere un risultato? E' una "passeggiata" che va tutelata, oppure possiamo farne a meno e, come si faceva prima dell'intervento di risanamento delle mura, ripristinare, a ridosso di quella zona, un parcheggio? Questa è un'altra valutazione politica.

Poi ci sono gli elementi che traggono la loro specificità dall'incidentalità, dalla veicolazione nelle ore di punta, dallo sviluppo dei nuovi quartieri. Le strade che hanno una maggiore percorrenza e una maggiore portata di flusso sono proprio quelle che si snodano dalla Croce dei Missionari e vanno verso Gadana, verso i quartieri nuovi. E' una posizio-

ne oculata quella di individuare un parcheggio di struttura proprio in quella direttiva, perché da una parte alleggerisce il peso che si è creato nella zona del Mercatale, istituisce o istituirebbe in quella zona un parcheggio di interscambio soprattutto per gli autobus, per cui potrebbe obiettivamente diventare una stazione per le corriere coperta, con i servizi e con tutto, ciò che ancora non abbiamo.

Secondo me, la situazione strategicamente è stata vista, gli elementi di supporto ci sono. Ora rimane la parte più difficile.

Finora, l'ing. Marino e i suoi collaboratori hanno dato una visione asettica della cosa: hanno fatto i rilievi, sono passati alle 7 del mattino, alle 8,30, alle 13, alle 16, alle 21,30, hanno visto chi risiede, chi non risiede, da dove viene, che tipo di sosta è ecc. Ci sono tutta una serie di valutazioni che ci permettono di vedere anche i flussi quotidiani, di vedere se ci sono delle ore di punta, di vedere se possiamo ovviare a questi inconvenienti attraverso una pianificazione differente, un parcheggio a raso piuttosto che un'altra situazione.

Questi sono gli elementi, e secondo me sono elementi positivi, nel senso che, se da una più attenta valutazione del progetto si potrebbero dare delle soluzioni. Certamente non tutte saranno compatibili, perché ricorderete che quando si approvò la nuova parrocchia di Ca' Staccolo ci fu un rilievo preciso, sia dalla maggioranza che dalla minoranza di prevedere un asse che aggirasse la città, che dalla zona di Ca' Staccolo procedesse verso il Palazzo dell'Orologio, si inserisse nella località Fontesecca, per risbucare successivamente nella Curva degli Artigiani. Questo era un modello. Non è stato preso in considerazione dall'ing. Marino perché il piano ha una valenza biennale e questo non era ancora nei principi. Da un tipo di soluzione a un altro il problema è quasi sempre economico, però la possibilità di vedere sviluppati i quartieri in un certo modo costringe comunque a prendere in visione la veicolazione delle auto ecc. Inoltre, questo diventa un elemento fondamentale per il Comune — e qui devo riconoscere che il Comune di Urbino è sempre abbastanza sollecito nell'applicazione delle situazioni di regolamentazione — perché

SEDUTA N. 5 DEL 14 OTTOBRE 1999

equivale ad un piano regolatore generale, quindi vincola una serie di situazioni.

Quando nella parte finale parla di classificazione delle strade, quello viene ad essere vincolante, nel senso che, finora, in una strada a scorrimento veloce ci poteva essere anche un tipo di sosta che adesso non è più previsto. Le entrate e le uscite devono avvenire in un certo modo, devono essere più veloci, le stazioni di servizio non devono trovarsi nella carreggiata. C'è tutta una regolamentazione che, in base al nuovo codice della strada occorre prendere in considerazione ed applicare.

Non tutti i Comuni hanno fatto il piano del traffico. Per Urbino diventa un elemento determinante. E' bene che si sviluppi un dibattito serio su questo progetto affinché si possa arrivare a migliorare la viabilità, la pedonabilità, il recupero delle situazioni più importanti sotto l'aspetto architettonico e soprattutto la sicurezza dei cittadini, perché una vita umana vale sempre qualcosa in più di altre cose.

Siccome il lavoro l'ho anche seguito in parte, devo dire che ha necessitato un intervento duraturo, perché sono un paio d'anni di elaborazione. Però i risultati sono soddisfacenti, quindi mi ritengo soddisfatto e, soprattutto, ringrazio l'ing. Marino, perché ha sempre dimostrato una assidua partecipazione e ogni volta che l'abbiamo chiamato è sempre venuto in maniera tranquilla.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Violini.

LEONARDO VIOLINI OPERONI. Questo piano mi sembra ricco di particolari, che denota una cura, soprattutto per quanto riguarda il reperimento dei dati inerenti i flussi di traffico, le loro caratteristiche e la sosta, sia privata che non. Mi sembra quindi una buona base su cui costruire un dibattito in Consiglio comunale, un dibattito con la città. Ci sono tutti i tempi e le condizioni per poterlo fare, e mi sembra che la Giunta sia estremamente disponibile in questo senso.

L'unica considerazione che mi viene da fare, da fautore delle rotatorie come sistema valido soprattutto per quanto riguarda la sicurezza negli svincoli, è la richiesta di conoscere

se sono state prese in considerazione, nello studio del piano, oltre alle due soluzioni utilizzate per la zona dell'ospedale e la zona Croce dei Missionari, altre situazioni legate alla periferia urbinata in cui le intersezioni possono diventare pericolose. Mi riferisco per esempio alla zona di viale Gramsci, per chi si immette soprattutto nella zona panoramica o, a maggior ragione, alla zona limitrofa ai collegi universitari, dove c'è situazione di potenziale pericolo.

Per il resto, penso che avremo tutte le occasioni per parlare, sia in Consiglio comunale che nella città, di questo piano.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Vorrei anzitutto sapere se la discussione è prevista per questa sera, oppure no.

PRESIDENTE. Avevamo inteso di fare solo la presentazione questa sera, e avevo invitato i consiglieri ad approfittare della presenza dell'ing. Marino per proporre alcune domande. Non so, preventivamente, cosa potrebbero dire i consiglieri.

CLARA MUCI. Poi si dice che sono polemica: se l'avessi fatto io, sono sicura che lei mi avrebbe zittita.

PRESIDENTE. Comunque, è stata polemica anche adesso.

Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Non farò domande tecniche. Voglio essenzialmente ringraziare l'ingegnere che ha illustrato il progetto. Voglio anche dire che c'è stato effettivamente un ritardo nella presentazione di questo progetto, perché ormai sono due anni che è stato commissionato. Non è un rimprovero, ma siamo in ritardo. Visto che dovranno essere fatti dei piani esecutivi, mi auguro che ci si muova con una certa celerità, e mi rivolgo soprattutto all'Amministrazione, non tanto all'ingegnere o alla ditta.

Probabilmente, molti dei dati che l'ingegnere ha acquisito sono per lui nuovi, ma per noi che viviamo ad Urbino da sempre non sono

SEDUTA N. 5 DEL 14 OTTOBRE 1999

così nuovi. Forse l'ingegnere si sarà stupito nel vedere che la nostra zona a traffico limitato in realtà tale non è. Lo sappiamo tutti, però... (*la registrazione si interrompe e riprende come segue*)

GIORGIO UBALDI. ...probabilmente — lo sottolineava anche l'ingegnere nella relazione — c'è un discorso più stretto per quanto riguarda i controlli. Questo è stato anche un momento di incontro con il comandante dei vigili urbani che ha seguito lo sviluppo dell'iter, e su questo va fatto un approfondimento da parte dell'Amministrazione.

Circa le mura sono perfettamente d'accordo con quanto diceva il consigliere Ciampi, tant'è che quando parlavo di "parcheggino" del tennis intendevo proprio questo. Secondo me non si possono mettere le macchine attorno alle mure e ancor meno dentro le mura.

C'è un paradosso strano in questo piano urbano del traffico: che nonostante le torte rosse che avete visto nei diagrammi di prima, in teoria 2.500-2.600 auto oggi in Urbino ci sono e uno che venisse ad Urbino potrebbe comunque parcheggiare. Noi stiamo lavorando per regolamentare questo paradosso. E' evidente che ci sono cose che non funzionano. Quando si parla di soluzioni alternative credo che sia il caso di cominciare a dire "soluzioni alternative".

Nello sviluppo del piano urbano del traffico una delle prime cose venute fuori è stata l'esigenza comunque di trovare un'area-pollone per l'utenza pendolare, soprattutto studenti. Ci è venuta l'idea di via della Stazione che può ospitare fino a 600 posti per un motivo semplice: che quel tipo di intervento avrebbe costi limitatissimi, nel senso che ci permetterebbe di non fare interventi strutturali e, una volta realizzata l'opera di Santa Lucia ci permetterebbe di ripristinare la strada nel senso di alleggerirla dalle auto, quindi una strada di comunicazione e di zona residenziale. Questo ci ha mosso, con un intervento a costi molto limitati.

E' poi necessario trovare anche altre aree che siano più di struttura, cioè che rimangano dopo l'apertura di Santa Lucia. Ad esempio, quando si parla di aree come Ca' Ruffagallo,

già inserite nel piano urbano del traffico, è soprattutto per snellire la presenza nei collegi, dove oggi non si riesce più ad arrivare. Ca' Ruffagallo potrebbe essere un'area di interscambio e anche a servizio dei collegi.

Su questo bisogna poi cominciare a dare delle indicazioni tenendo conto che uno dei principi da tener presente è quello di non fare parcheggi a ridosso delle mura e sfruttare al meglio altre situazioni che ci sono, intervenendo nei confronti di esse, come quella del trasporto pubblico. Ancor più rispetto a prima bisogna far sì che al gente che arriva a lavorare ad Urbino e che abita nei quartieri limitrofi alla città, sempre di più prenda il mezzo pubblico rispetto alla macchina, parcheggiandola intorno ad Urbino per poi andare a lavorare in centro. Va quindi incentivato il parcheggio di Mercatale, per il quale vanno prese iniziative diverse.

In questo mese faremo tali proposte, poi le metteremo in discussione nel prossimo Consiglio.

Forse per qualcuno è scontato, ma è la prima volta che ci è stato fatto un quadro completo della sosta, del traffico e della viabilità in questa città, perché molto spesso abbiamo affrontato a spizzichi e bocconi queste questioni ma non le abbiamo mai viste nella complessità e nella globalità.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Mi ritrovo con le cose che da ultimo riassumeva l'assessore, nel senso che molto spesso abbiamo parlato in questo Consiglio di necessità di un progetto organico, di una visione organica rispetto ai problemi: il piano del traffico deve servire come presupposto a questo, nel senso che si fa un'analisi che cerca di essere complessiva riguardo al problema del traffico e alle implicazioni che comporta.

In questo senso vanno attuate più rapidamente possibile una serie di soluzioni: altri parcheggi provvisori, la questione del trasporto pubblico, la regolamentazione della ZTL, il problema dei camminamenti pedonali. Ci sono alcune ulteriori questioni che nel prossimo mese dovremo arrivare a mettere a punto, però mi

SEDUTA N. 5 DEL 14 OTTOBRE 1999

pare che la visione dell'analisi complessiva questa volta ci sia, come presupposto.

Il consigliere Fattori chiedeva se c'è o non c'è un criterio nella ispirazione del piano, rispetto alla necessità di tutelare i beni architettonici del nostro centro storico. Lui diceva che non è espresso formalmente. Probabilmente questa osservazione è giusta, forse non è sottolineata adeguatamente la questione della tutela dei beni culturali come criterio informatore rispetto alle scelte che si fanno facendo. Naturalmente sono d'accordissimo, e se anche formalmente non è indicato in modo adeguato, mi pare che il criterio informatore, tuttavia, sia questo, perché si conferma la zona a traffico limitato creata nel 1992, anche se non funziona, ma il piano serve anche a farla funzionare. L'aspetto principale per il quale era stata istituita la zona a traffico limitato era proprio la tutela del centro storico e dei monumenti della città. Il piano, confermando la zona a traffico limitato tiene conto di questo aspetto.

Io ho detto che, addirittura, la zona più vincolistica di piazza Rinascimento e di piazza Duca Federico che è la più delicata, che nel piano viene indicata come più restrittiva rispetto alla zona a traffico limitato, secondo me bisognerà vedere come restringerla ulteriormente, nell'ottica di quel criterio che veniva detto, perché lì c'è Palazzo Ducale, quindi deve essere quello il punto di riferimento principale. Ci sono alcune zone pedonali che credo tengano conto di questo aspetto.

Bisognerà anche studiare quale problema provocano i mezzi pubblici nei confronti di alcune parti della città, di alcuni monumenti nel centro storico. Dico questo perché, ad esempio, il consigliere Colocci mi sottolinea più volte che sarebbe utile far passare soltanto i Pollicino.

Il criterio comunque c'è: conferma della zona a traffico limitato, individuazione di alcune zone ancor più restrittive, indicazione di alcune zone pedonali. Io ho detto alcune cose che vanno ulteriormente in quella direzione. Ad esempio, lo studio ancora più particolareggiato rispetto ad alcune aree delicate, compresa la questione dell'utilizzo dei mezzi pubblici e dei mezzi pesanti. Credo che siano questioni da valutare con grande attenzione, proprio nel senso opportuno che sottolineava il consigliere

Fattori, perché su questo sono d'accordo e credo che questo debba essere il primo criterio a cui uniformarsi, perché il ruolo del centro storico è questo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Chiedo di associare al problema della sosta e della frequenza dei mezzi nelle arterie principali, una sensibilizzazione nei confronti dell'Ami e di tutti i sistemi alternativi alla veicolazione privata, per analizzare non dico come ha fatto l'ing. Marino con il suo studio, ma attivare una ricerca rispetto ai flussi cittadini di entrata nella città. Un piccolo sondaggio per vedere quanti vanno a lavorare all'università e da dove vengono quanti vanno a lavorare in Comune e da dove vengono, quanti vanno a lavorare all'Ersu e da dove vengono.

Se queste categorie di persone si muovono attraverso direttrici consistenti, tipo dalla Piantata, da via Piansevero, da Mazzaferro ecc., individuare anche un sistema affinché si possa intervenire in maniera alternativa. Non è vero che soltanto il parcheggio grossissimo risolverà i problemi, ma bisognerà anche intervenire all'origine sull'utenza, affinché queste tendenze possano essere modificate. Quindi, un tentativo di canalizzare, di fare delle proposte dirette, specifiche, a minor costo, a minor fermata degli autobus ecc., per alleggerire questa situazione.

E' una richiesta che faccio al Sindaco e alla Giunta affinché si possa prevedere un intervento di questo genere.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Stefanini.

LUCIANO STEFANINI. Se è vero che questo piano è sottostante a scelte di lungo periodo che sono indicate nel piano dei parcheggi e nel piano regolatore, è anche vero che a cascata dovrebbero venire anche i piani particolareggiati, fra cui, ad esempio, il piano del trasporto pubblico locale nel territorio della città, quindi non soltanto nel centro storico. Fra le indagini che sono state fatte ce n'è una diretta alle

SEDUTA N. 5 DEL 14 OTTOBRE 1999

famiglie indicata molto brevemente nella relazione e nelle intenzioni della Giunta che allora aveva proposto questa tipologia di indagini c'è proprio l'intenzione di segnalare che in questo modo, con questi dati è possibile anche approcciare con un metodo nuovo anche gli aspetti connessi con tutto il sistema della mobilità nell'ambito del territorio urbinato, quindi non soltanto nello specifico che impatta il capoluogo.

Una delle cose su cui coinvolgere la stessa Ami, per la quale la ex Amu ha dato un contributo al Comune. Infatti, quasi la metà di quello che è stato speso per le indagini è stato finanziato dalla ex Amu ora Ami, proprio per finalizzare tutte le attività connesse con il trasporto pubblico. Quindi, questa è una cosa di cui è bene discutere, che però dovrebbe scendere, a cascata, al piano generale del traffico.

PRESIDENTE. Ha la parola l'ing. Marino.

Ing. GUIDO FRANCESCO MARINO, *Progettista*. Vorrei trattare due punti. Il primo riguarda la tutela dei beni artistici e architettonici della città. Questo è stato il motivo ispiratore degli interventi previsti nel centro storico. Nella presentazione della tavola sulla mobilità veicolare ho tralasciato di puntualizzare il sistema automatico di controllo degli accessi nella zona a traffico limitato. Uno degli aspetti che abbiamo osservato attraverso indagini che abbiamo condotto, è lo scarso controllo e, di conseguenza, lo scarso rispetto delle indicazioni e limitazioni alla circolazione e alla sosta all'interno della città.

Il sistema di controllo automatico degli accessi dovrebbe garantire una limitazione nel transito all'interno della zona a traffico limitato. L'istituzione della zona pedonale di via Veneto, l'istituzione della zona a traffico pedonale privilegiato di piazza Rinascimento è stata individuata in quest'ottica.

Non è stato definito un regolamento inerente la sosta dei pochi veicoli che potranno trovare spazio all'interno della piazza Rinascimento, perché quello è oggetto dei piani di dettaglio successivi, per cui se sosterranno i veicoli per carico e scarico merci dalle 8,30 alle

10,30 piuttosto che tra le 9 e mezzogiorno, questo sarà oggetto di uno studio ulteriore, più di dettaglio, in cui verrà definito il numero degli stalli da riservare al carico e scarico, il numero di parcheggi per handicappati. Tra le varie indagini che abbiamo fatto in occasione della redazione del piano c'è stata anche quella del rilievo delle pendenze dei percorsi pedonali principali. Da qui si possono individuare le isole a pendenza ridotta che possono essere percorse dalle persone a mobilità ridotta. E' chiaro che all'interno di queste isole bisogna prevedere dei parcheggi per handicappati, in modo tale che anche loro possano muoversi all'interno della città.

Nella relazione ci sono molte indicazioni su come dovranno essere redatti i progetti particolareggiati. E' questo un piano generale, per cui oltre un certo livello non si può spingere.

Per quanto riguarda invece la viabilità, l'intersezione fra via Giro dei Debitori e via Nazionale in corrispondenza dei collegi, l'abbiamo analizzata e ci siamo confrontati con l'Amministrazione. Sostanzialmente è un problema di segnaletica orizzontale a terra. Non è possibile materializzare isole, perché le manovre, sia da parte degli autobus sia da parte dei mezzi pesanti, comportano una definizione di corone o comunque di zone di iscrizione in curva, tali per cui non è possibile realizzare a terra delle isole spartitraffico.

Il problema è che oggi manca la segnaletica orizzontale, per cui chi viene da Arezzo come direzione, volendo prendere via Giro dei Debitori taglia completamente la linea di arresto dello stop, perché non è segnalata. Bisognerebbe mettere dei catadiotri verticali flessibili, ribaltabili, per rendere più visibili le traiettorie dei veicoli. Non può essere fatto altro, però queste indicazioni le abbiamo già date all'Amministrazione durante il corso dei lavori. Quindi abbiamo trattato anche le altre intersezioni, ma sono assolutamente "minori" come interventi. Quelle più sostanziali le abbiamo scritte più in dettaglio.

Sugli altri punti hanno già risposto l'assessore e il Sindaco.

PRESIDENTE. Ringraziamo l'ing. Marino per la sua esauriente spiegazione. Per que-

 SEDUTA N. 5 DEL 14 OTTOBRE 1999

sto punto non è prevista votazione. La discussione avverrà tra 30 giorni, quando si discuterà anche sulle osservazioni pervenute.

Cessione terreno edificabile in località Schieti

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 6): Cessione terreno edificabile in località Schieti.

La Giunta ha chiesto il rinvio per un approfondimento tecnico.

Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Quali sono i motivi?

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Per motivi tecnici che debbono essere approfonditi, in relazione all'assegnazione dell'area, da concordare con gli assegnatari.

LUCIA CIAMPI. Ma non sono già passati cinque anni da quando è stata fatta la richiesta? Bisogna fare ancora approfondimenti tecnici? Anzi, avevo nel mio intervento inserito un rimprovero nei vostri confronti, per aver fatto aspettare tanto...

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Per questo abbiamo chiesto il rinvio...

LUCIA CIAMPI. Ma ne ho altri, stia tranquillo...

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. E' vero che la richiesta giace da molto tempo, ma l'area non era edificabile fino a poco tempo fa, quindi il problema decorre da quando l'area è edificabile. E' vero quello che lei dice, che comunque è trascorso un po' di tempo dal momento in cui si è approvato il piano regolatore, si è adottato il piano attuativo ecc. Più acceleriamo meglio è. Però, adesso che eravamo pronti noi con delle modalità di assegnazione dell'area, ci sono alcuni problemi con i privati assegnatari, che bisognerà risolvere. Pareva che fosse tutto a posto, tanto è vero che il punto è stato inserito all'ordine del giorno proprio perché sembrava tutto a posto e che le condizioni che poneva il Comune fossero quel-

le più opportune, invece c'è qualche problema. Approfondiremo e speriamo di portarlo al prossimo Consiglio.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di rinvio.

Il Consiglio approva con 14 voti favorevoli e 5 astenuti (Foschi, Rossi, Ciampi, Fattori e Bastianelli)

(Escono i consiglieri Foschi e Balducci: presenti n. 17)

Approvazione definitiva piano particolareggiato di iniziativa privata in località "Le Fontanelle"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 7): Approvazione definitiva piano particolareggiato di iniziativa privata in località "Le Fontanelle".

Ha la parola il relatore, assessore Guidi.

MASSIMO GUIDI. Si tratta dell'approvazione di un piano particolareggiato in località Le Fontanelle, zona Cesane.

Il piano attuativo è stato approvato in Consiglio comunale il 29 aprile, poi ha seguito l'iter di pubblicazione. Non ci sono state osservazioni nella fase successiva ai 30 giorni di pubblicazione. Posso dare alcuni elementi relativi a questo piano, per i consiglieri che non erano presenti in Consiglio quando è stato approvato.

Si tratta di un piano attuativo che prevede la realizzazione di 1.000 metri quadri di superficie per deposito dell'attività che la ditta svolge, quella di raccolta delle granaglie, dei cereali, e realizzazione di 120 metri quadri di superficie per abitazione del custode.

L'intervento si colloca in un'area in cui esiste già questo tipo di attività esercitata dalla ditta, quindi va a potenziare questo tipo di attività.

E' prevista nel piano attuativo anche una riqualificazione ambientale dell'area, in particolare una schermatura a verde, a monte verso la strada che va alle Cesane.

SEDUTA N. 5 DEL 14 OTTOBRE 1999

E' un intervento di entità complessivamente modesta — 1.000 metri quadri, più 120 metri quadri per l'abitazione del custode — quindi, se qualche consigliere ha bisogno di ulteriori chiarimenti ho portato anche le tavole progettuali relative al piano attuativo stesso e, nel caso sia necessario, possiamo vedere anche alcune tavole e spiegare in maniera più dettagliata il tipo di intervento.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

*(Entra il consigliere Foschi:
presenti n. 18)*

LUCIA CIAMPI. Vorrei fare una domanda. In questo caso si è proceduto alla trasformazione dell'area da zona verde a zona agricola, adducendo a motivo che già lì insisteva quell'attività, unica nella zona, che ha bisogno di spazio.

Però era successo lo stesso a Schieti, dove c'era stata una variazione d'uso d'area.

Qualora un altro cittadino facesse la stessa richiesta, ci sono dei criteri generali già definiti, oppure ci si affida alla discrezionalità della Giunta, per cui i motivi sono validi? Non c'è polemica, però è legittimo. Qui avete proceduto due volte al cambio di destinazione d'area e per Schieti di cui parleremo — conosco bene Schieti, quindi so l'urgenza la necessità — e anche qui da zona verde a zona agricola. Ma se un domani un altro cittadino chiedesse la stessa cosa, chi deciderà se i motivi sono validi oppure no? Secondo me bisogna stabilire delle regole precise, definite, uguali per tutte, proprio per sfuggire al vizio della discrezionalità che potrebbe sfociare in arbitrio da parte di qualcuno. Secondo me si rende necessaria una spiegazione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Vorrei ribadire quanto ha appena detto il consigliere Ciampi circa la presenza di altre situazioni analoghe e in posti meno importanti dal punto di vista ambientali. Per carità, l'attività degli im-

ditori agricoli va incentivata, ma siamo alle Cesane, dove si è deciso di salvaguardare l'ambiente, anche impedendo costruzioni di alloggi. Vero è che adesso si va ad approvare la costruzione di un capannone piuttosto che percorrere la via dell'ampliamento dell'esistente — ce ne sono altre due — che era possibile. Si è invece preferito costruirne un terzo, andando a danneggiare l'ambiente.

Quindi, da un lato va presentata la richiesta di adottare il criterio dell'equità nei confronti di tutti, dall'altro mi lascia un po' perplessa questa possibilità data di costruire un capannone a fronte di tanti vincoli per costruire alloggi.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Colocci.

FRANCESCO COLOCCI. Vorrei fare una riflessione molto breve.

Se da una parte, stante l'incertezza sulle sorti del Prg del 1994 per la presumibile sentenza di annullamento da parte del Tar delle Marche, non si può non applicare la normativa vigente, è anche bene sollecitare il sindaco, l'assessore all'urbanistica ma anche tutta la Giunta a ricercare una soluzione di sanatoria presso gli enti "superiori" dai quali dipendono sia le regole di approvazione del piano sia l'atto stesso di approvazione.

Che la Giunta urbinata si sia incontrata con quella provinciale recentemente è un fatto positivo e forse capace di provocare una vera svolta politica nei rapporti tra le due realtà amministrative ed anche con il territorio inter-

no. Questo Consiglio tuttavia non può più esimersi dall'affrontare, in un dibattito "monografico", l'intera storia e questione del Prg 1994, non perché abbia lati oscuri o dubbi, ma perché esistono molteplici problemi: intanto l'approvazione con amplissimi stralci da parte della Provincia ha stravolto l'equilibrio di un progetto che mai aveva visto tanta coerenza tra storia, ambiente, arte, cultura di queste splendide colline e impulso allo sviluppo.

I tesori del nostro territorio diventavano, in questa visione, un sistema di crescita con-

SEDUTA N. 5 DEL 14 OTTOBRE 1999

trollata senza mai stravolgere tali risorse irripetibili e del tutto particolari.

In secondo luogo il dott. Vincenzo Policano, già dal 12 agosto 1999 ha fatto istanza al Sindaco ed al Consiglio comunale per ottenere un dibattito in questo sede aggiungendo di recente (4 ottobre 1999) obiezioni sull'uso dei fondi della legge speciale n.º.62, del 22 agosto 1985.

Ora, poiché anche la nuova legge n. 265 del 3 agosto 1999 all'art. 3, comma 3 prevede l'ammissione di istanze, petizioni e proposte anche di singoli cittadini, mi pare opportuno avviare una forma di dibattito il più possibile funzionale allo scopo.

Questo non avrebbe relazione diretta con i tre punti all'odg. 6, 7, 8 se non per il fatto che essi comunque si riferiscono al Prg vigente ed alla sua applicazione. Comunque ritengo si tratti di un atto importante e per molti aspetti dovuto, considerando il fatto che molti problemi sono aperti, proprio per il doveroso ripensamento di quello che era già stato approvato, con stralci, dalla Provincia.

*(Esce il consigliere Foschi:
presenti n. 17)*

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Questa delibera mi sembra che per la prima volta prenda in visione quello che è stato l'elemento innovativo del piano regolatore approvato nella scorsa legislatura, soprattutto la questione dei parchi territoriali. Io li ho capiti così, modestamente: invece di legarsi esclusivamente alle normativa che danno la possibilità agli imprenditori agricoli di edificare per locali, attrezzature e anche abitazioni, il piano individuava una serie di parchi e delle zone specifiche, come agglomerati di case più o meno numerose, che potevano essere soggette ad ampliamento. Questo fu motivato dall'arch. De Carlo, dicendo che questo intervento permetteva di creare un'armonia superiore e sviluppare quelle esigenze che dei piccoli nuclei potevano avere nel territorio, i cosiddetti "nuclei sparsi".

Penso che in questo caso ci si riallacci a

questo concetto. Il problema serio che anche allora mi ero posto è questo: è il caso di valutare perché alcune zone potevano avere questo tipo di sviluppo e altre no? Allora fu giustificato dal fatto che ci fu un'analisi attenta del territorio e una valutazione specifica dei singoli interventi, soprattutto sugli agglomerati. Quindi, questa delibera si inserisce già sul piano particolareggiato, quindi non andiamo ad inventare nulla ed è solo l'applicazione di qualche cosa che è già stato votato e che ha avuto tutto il suo iter regolare, non ha subito osservazioni, non ha avuto controindicazioni, però mi sembra anche corretto rifare il punto sulla eventualità che alcune zone lasciate fuori da questo discorso integrativo possano essere reinserite o meno. Per fare questo occorrerà una modifica ai criteri del piano regolatore.

Questa è una richiesta che faccio all'assessore per curiosità mia personale.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bartolucci.

RANIERO BARTOLUCCI. Circa il punto precedente relativo a Schieti, vorrei pregare il Sindaco e la Giunta di non perdere questa occasione, perché vi sono persone che si permettono di costruire un piccolo supermercato a Schieti spendendo molti soldi. In quell'area vi sono troppi vincoli, quindi bisognerebbe alleggerire, perché devono fare 350 metri di parcheggio, 380 metri di verde pubblico. Preghe-rei di condurre in porto questa cosa.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Guidi.

MASSIMO GUIDI. Ho notato dagli interventi fatti, a partire da quello del consigliere Ciampi, ma anche del capogruppo Foschi e in parte anche di Serafini, che forse non c'è molta chiarezza su che cos'è uno strumento urbanistico. Si è parlato di discrezionalità o arbitrio della Giunta: capisco l'inesperienza, però qui non c'è nessuna discrezionalità o arbitrio della Giunta: se mai c'è una discrezionalità o arbitrio del Consiglio comunale nel momento in cui, nel 1994 ha adottato il piano regolatore.

Questa è stata una scelta fatta nel mo-

SEDUTA N. 5 DEL 14 OTTOBRE 1999

mento della adozione da parte del Consiglio comunale nel 1994.

Per quale motivo si può discutere, comunque questa scelta era motivata nell'accoglimento, allora, dell'osservazione, perché la richiesta che era stata formulata da questo privato cittadino — cos come c'erano state diverse altre osservazioni al piano regolatore: 400 — il Consiglio comunale ha ritenuto fosse compatibile rispetto agli orientamenti del piano regolatore per quanto riguardava, in particolare, quella zona che fa parte del parco delle Cesane.

Perché era compatibile, in quel contesto? Perché ciò che il piano regolatore diceva in merito al parco delle Cesane in particolare, era che si doveva in qualche modo limitare o non incentivare la nuova residenza: se mai il piano regolatore prevede il potenziamento, studiato nel dettaglio con il piano attuativo, di alcune situazioni di ricettività già presente. Il piano prevede anche il potenziamento, laddove compatibile, delle attività dell'agricoltura o comunque connesse all'agricoltura. Quindi, il parco non visto come una penalizzazione delle attività, ma come una valorizzazione delle attività specifiche di quel particolare ambiente. E tra queste rientra questo tipo di attività legata all'attività agricola. E' l'unica attività di questo tipo, dopo la scomparsa dell'attività esercitata dal Consorzio agrario, che lavora intorno a questo settore vicino alla città.

L'accoglimento di questa osservazione, tra l'altro di modesta entità è stato addirittura legato al piano attuativo dell'area. Non si è detto "puoi costruire un capannone, puoi fare un alloggio", ma si è perimetrata un'area nella quale sono già presenti alcuni manufatti — capannoni che servono per l'attività — e anche alcune abitazioni. Si è quindi detto: per poter fare un intervento sarà necessario il piano attuativo. Qual è il significato del piano attuativo rispetto all'intervento diretto da parte del proprietario? Proprio quello di poter avere un ulteriore controllo nella fase di realizzazione, perché il piano attuativo deve essere approvato dal Consiglio comunale, quindi ha un iter diverso e una possibilità di intervento diversa rispetto alla semplice concessione edilizia che viene richiesta per qualsiasi costruzione.

In questo piano attuativo sono previsti una serie di interventi, che sono: la sistemazione a verde dell'area con la schermatura di cui dicevo in precedenza; la realizzazione di parcheggi pubblici e quindi da tenere aperti quando è aperta l'attività. Praticamente, un controllo dell'intervento stesso.

Altri elementi vengono già precisati in fase di accoglimento del piano regolatore. Vengono stabilite le altezze di questi edifici. L'altezza massima prevista per il capannone è di 4 metri, quella prevista per l'abitazione fuori terra è ugualmente di 4 metri. Ci sono tutta una serie di prescrizioni già indicate nel piano regolatore che comunque vincolavano il piano attuativo. C'è poi l'ulteriore controllo sull'approvazione del piano attuativo che è fatta dal Consiglio nel momento dell'adozione del piano attuativo, ulteriormente nella fase delle eventuali osservazioni e dell'approvazione definitiva. C'è stato il parere acquisito nel momento della predisposizione del piano attuativo da parte della Commissione edilizia, della quale faceva parte allora anche il capogruppo Foschi, che ricordo era presente e quindi era anche quella la sede dove si potevano dare ulteriori indicazioni affinché l'inserimento non solo degli edifici da realizzare, ma anche di quelli già presenti fosse adeguato all'ambiente.

Mi pare che da questo punto di vista ci sia una linearità di percorso e una trasparenza nelle scelte fatte dal Consiglio del 1994, ma che ritengo siano corrette, coerenti e credo che possano essere facilmente accettate anche oggi. Tra l'altro, la deliberazione di oggi è un fatto più formale e tecnico che altro, perché è l'approvazione definitiva dopo che l'iter si è sviluppato secondo quanto previsto dalla legge. Ripeto, nelle scelte urbanistiche il Consiglio potrà dire la sua quando verranno fatte ulteriori scelte: qui stiamo applicando cose che sono già state oggetto di discussione e di scelte fatte dal Consiglio del 1994.

PRESIDENTE. Se non vi sono altri interventi, pongo in votazione il punto 7) dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 13 voti favorevoli e 4 astenuti (Rossi, Ciampi, Fattori e Bastianelli)

SEDUTA N. 5 DEL 14 OTTOBRE 1999

(Entrano i consiglieri Foschi e Balducci:
presenti n. 19)

Approvazione schema convenzione per l'esercizio dell'attività estrattiva in comune di Urbino

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 8): Approvazione schema convenzione per l'esercizio dell'attività estrattiva in comune di Urbino.

Ha la parola l'assessore Guidi.

MASSIMO GUIDI. La legge regionale 71 ha ridefinito le procedure necessarie alle autorizzazioni che riguardano le attività estrattive nel territorio. La stessa legge prevede, per quanto riguarda la fase transitoria, quella che va dall'approvazione della legge 71 fino all'approvazione del piano regionale delle attività estrattive, che la Giunta regionale, sulla base di richieste pervenute da parte degli operatori del settore approvi l'elenco di quegli imprenditori ritenuti idonei all'esercizio dell'attività estrattiva.

Per quanto riguarda il nostro comune, esistono due richieste che sono state accolte dalla Giunta regionale. Si tratta delle richieste fatte dalla ditta Pica e che fanno riferimento alla richiesta di apertura di una nuova cava per l'estrazione di argilla e di sabbia in località Cavallino, e della ditta Bruno Scola per quanto riguarda il recupero ambientale di una cava già esistente, alle Cesane, per pietra da taglio.

L'iter delle due pratiche, abbastanza articolato, nel senso che queste ditte hanno nei 60 giorni successivi all'approvazione presentato al Comune progetti per interventi in queste due situazioni che ho appena elencato. I progetti hanno avuto il parere della Commissione edilizia, poi sono stati inviati alla Regione che valuta in via definitiva i progetti stessi. Quindi, l'iter di queste due pratiche si è concluso positivamente.

Siccome c'è la necessità di passare alla fase operativa per quanto riguarda queste due ditte, occorre che l'Amministrazione comunale definisca le condizioni e i termini di accordo di convenzione con le ditte stesse.

La proposta di delibera presenta lo schema di convenzione. Quindi, il Consiglio è chiamato ad approvare lo schema di convenzione allegato alla proposta.

Gli elementi principali che riguardano lo schema di convenzione possono essere riassunti nei seguenti punti.

Si tratta di una serie di articoli che riguardano l'osservanza del progetto approvato, le modalità e i tempi di escavazione, quindi la data di inizio dei lavori e i tempi di escavazione, il canone relativo alla quantità di materiale estratto. Nella proposta che viene fatta, il canone è stato fissato dal Comune in 500 lire a metro cubi di materiale scavato. Questo canone, in mancanza del canone che dovrebbe essere poi deciso dalla Regione, è stato assunto facendo riferimento a quanto già da altri Comuni adottato. Se la Regione dovesse successivamente deliberare lei il canone, si aggiornerà immediatamente.

Poi, una serie di garanzie, ad esempio finanziarie, che tendono a tutelare l'Amministrazione per il tipo di intervento che viene fatto.

Questi sono gli elementi fondamentali che entrano in questa proposta di deliberazione. Ce ne sono alcuni generali, nel senso che hanno validità per ogni tipo di attività estrattiva che si andrà ad attivare nel nostro comune. Ad esempio, il costo di ripristino delle strade che vengono utilizzate, è concordato con l'Amministrazione. La ditta dovrà ripristinare, attraverso un'adeguata manutenzione, queste strade che possono venir rovinare dal passaggio dei mezzi.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Marolda.

GERARDO MAROLDA. Vorrei un chiarimento dall'assessore Guidi. Nella parte centrale si narra che il Comune di Urbino sarà interessato da due richieste di escavazione. Una è il progetto di apertura di una nuova cava per l'estrazione di argilla e sabbia, per l'altra si parla di progetto di recupero ambientale. Mi sembra una contraddizione.

Inoltre vorrei sapere quanto materiale estratto si ipotizza.

SEDUTA N. 5 DEL 14 OTTOBRE 1999

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Colocci.

FRANCESCO COLOCCI. Per la cava di Cavallino si tratta di una escavazione di materiale inerte. Pronunciandosi dubitativamente o contro un'iniziativa del genere, ci si potrebbe mettere conto il tipo di iniziative di lavoro che queste ditte esercitano. Il problema però è, soprattutto per le Cesane, di tipo ambientale. Si tratta di capire come funziona questo meccanismo. E' probabile che tutto sia sotto perfetto controllo, ma mi pare che manchi la legge regionale per l'escavazione o il ripristino ambientale.

Pongo questo problema: un consigliere comunale messo di fronte a una descrizione sommaria come questa e che è chiamato a decidere su questa operazione...

MASSIMO GUIDI. Scusi se la interrompo, e mi dispiace di non averlo detto prima: non è questo il merito della questione. Il Consiglio comunale questa sera non decide assolutamente se aprire o no una cava, perché non gli compete. La proposta di delibera riguarda l'approvazione dello schema di convenzione che l'Amministrazione comunale stipulerà con le eventuali ditte che andranno ad effettuare questo tipo di attività.

FRANCESCO COLOCCI. Comunque il problema non cambia nella sostanza, perché la convenzione è vuota, non ci sono dati di sorta, è un puro schema, uno "schema trascendentale", per dirla con Kant. E allora, a questo punto è difficile decidere. Mi rendo conto che, probabilmente, con tutta l'istruttoria di cui l'assessore ha parlato è probabile che la pratica sia perfezionata secondo le norme e le regole che debbono presiedere a queste cose e che quindi sia tutelata anche l'operazione ambientale che soprattutto mi interessa, però la mia preoccupazione resta pur sempre quella del ripristino ambientale che non sia il pretesto per ulteriori danni ambientali, come si vede qualche volta passando per il territorio marchigiano, dove le escavazioni sono state fatte da lungo tempo e magari, con la scusa dei ripristini ambientali si fanno cose che deturpano ulteriormente e cre-

ano situazioni di grande disastro ambientale. Basterebbe passare per la "Strada della Contessa" per vedere che cosa succede, ma non è solo quella: ci sono tanti altri luoghi dove si vedono cose di questo genere.

Ogni volta che c'è una delibera c'è il rischio di non capire nulla e di dover alzare la mano fidandosi di chi ha istruito la pratica e di chi l'ha messa in atto. Questa è la difficoltà.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. Sebbene si tratta di approvare o meno lo schema di convenzione, anch'io faccio alcune domande a titolo conoscitivo. Chiedo anzitutto se ad Urbino vi sono già delle cave attive, se queste sarebbero le due prime, dove si troverebbero. Se ho ben capito l'una alle Cesane e l'altra a Cavallino.

Anch'io mi associo alle perplessità espresse dal consigliere Marolda circa il progetto di recupero ambientale che non si capisce bene se è un'attività estrattiva vera e propria o un progetto di recupero.

Vorrei poi chiedere i proventi dell'attività a quale capitolo di bilancio vengono ascritti. Ed eventualmente, qualora questi due progetti od altri venissero approvati, qual è l'importo, indicativamente, che un Comune come quello di Urbino potrebbe ricavare da questa attività, anche per avere una dimensione economica.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. L'oggetto della deliberazione è l'approvazione dello schema di convenzione, che mi sembra molto puntuale. Si individuano sia le modalità di coltivazione che di recupero, la programmazione temporale degli interventi, i canoni, la vigilanza, la delimitazione della zona, il periodo di estrazione ecc.

E' vero che noi non procediamo, se non nell'ultima fase, all'attuazione di un procedimento complesso, amministrativamente definito "procedimento complesso", proprio perché si inseriscono più volontà, quindi non ho problemi nel dire che lo schema di convenzione

SEDUTA N. 5 DEL 14 OTTOBRE 1999

è molto puntuale e dà le garanzie che il territorio richiede.

Però vorrei anche esprimermi controcorrente per i tempi che viviamo, perché parto da una considerazione...

...ecologista a tutti i costi e poi la macchina non l'abbandona mai. Io sono per un superamento di questo concetto per dire che la tecnologia ha superato il concetto dell'arretratezza, nel senso che non è che la macchina non serve più e da domani andiamo a piedi: hanno fatto macchine che inquinano un po' meno. Forse non siamo ancora riusciti ad eliminare lo smog, ma il tentativo è quello di aumentare la tecnologia. Questo è un discorso che potrebbe entrarci soltanto in minima parte, però dico che è ora di affrontare il problema secondo un'altra ottica: quella che, comunque sia, questi materiali sono necessari.

Quando si va in giro, ognuno ha il pavimento di marmo, la scala in un certo modo, si utilizzano materiali sempre più pregiati e alla fine si dice "noi non siamo d'accordo sul fatto che si possa estrarre" ecc. Allora, usiamo un equilibrio come in tutte le cose.

Ho preso lo spunto, perché altri erano intervenuti sulla logica ecologista, sulla logica degli scempi che sono stati fatti e che abbiamo tutti sotto gli occhi, però teniamo anche presente che questo tipo di estrazione altrove, a 40 chilometri da noi viene fatta in maniera barbara, senza nessuna tutela da parte di alcuno, perché, siccome c'è una situazione economica ben più differente della nostra alcuni vincoli vengono a cadere.

Siccome la mia è una sensibilità ecologista più europea che soltanto marchigiana o localistica, intravedo in questo una perdita. Quindi, ben venga l'approvazione, perché mi sembra che sia puntuale su tutte queste situazioni. Fra l'altro conosco anche le zone. Sono anche favorevole all'uso oculato di queste estrazioni, non sono contrario a priori, anzi dico che, per eliminare uno scempi ulteriore altrove, visto che da noi esiste una sensibilità appropriata per queste tematiche occorro approvare anche situazioni differenti da questa. E' un invito, se volete.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Mi trovo completamente d'accordo con quello che ha detto il consigliere Serafini sulle attività delle cave, perché mi sembra che ultimamente ci stiamo comportando, a livello regionale, in maniera scorretta, dal punto di vista dei cittadini che hanno un danno economico gravissimo da tutte le situazioni che si sono create e che tutti conoscono.

Sono favorevole, anche se non è nostra competenza dire se si deve aprire o non aprire una cava.

Per quello che riguarda la cava delle Cesane, credo che vada assolutamente salvaguardata l'estrazione di questo prodotto, poiché lì esiste un tipo di pietra che non c'è in molte altre parti, quindi, con le dovute cautele, è opportuno continuare quel tipo di attività.

Per quanto riguarda l'estrazione nella zona di Cavallino, si tratta dell'allargamento del raggio di azione da parte della ditta Pica. La preoccupazione forte da parte mia riguarda le strade: un'attività di quel tipo comporta un traffico di mezzi pesanti e con la precarietà delle nostre strade, in tal modo andiamo ad appesantire ulteriormente questo aspetto. Bisogna che l'assessore sia ben attento alla durata dell'estrazione e quindi ai costi che potrà comportare il ripristino di queste strade. Qui bisogna assolutamente avere la garanzia che la viabilità sia ripristinata.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Stefanini.

LUCIANO STEFANINI. Vorrei fare una considerazione più di carattere qualitativo che quantitativo, perché la preoccupazione non soltanto sui fondi stradali ma anche sulla circolazione, è notevole. Abbiamo una situazione di alcune cave dislocate vicino al Furlo, il cui mercato è esteso e non soltanto locale, che generano problemi consistenti di traffico anche sulla strada nazionale. Ci sono dei periodi in cui questo traffico è pesantissimo, quindi regolamentare anche i flussi e le quantità è fondamentale.

L'altro aspetto che ritengo rilevante riguarda la qualità dell'intervento, che significa comunque assicurare delle tutele sulle quali,

SEDUTA N. 5 DEL 14 OTTOBRE 1999

nelle convenzioni occorre essere molto espliciti. E' vero che ci sono le leggi nazionali e regionali, però alla fine dei conti la responsabilità è anche dell'ente che emette le convenzioni.

Il costo è un elemento che ritengo assolutamente irrilevante, perché con queste tariffe stabilite a livello regionale, portare via, in una montagna, l'equivalente del volume di questa stanza produce 250.000 lire d'introiti, perché sono circa 500 metri cubi. Magari la rilevanza c'è perché genera economia sull'indotto, ma queste sono considerazioni di altra natura. Quindi non c'è nessun ente che si arricchisce con le cave o con queste tipologie. Magari si arricchisce chi usufruisce della cava.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Guidi.

MASSIMO GUIDI. Cercherò, per quanto possibile, di rispondere alle domande, ai dubbi, alle perplessità, anche giustificati, che sono emersi nel corso degli interventi.

Una delle prime sollecitazioni fatte dal consigliere Marolda riguarda una presunta contraddizione per il fatto che uno degli interventi viene indicato come recupero ambientale. Si tratta della cava delle Cesane. L'intervento è indicato con questo termine, perché come tale in realtà si configura, essendo effettuato su una cava esistente abbandonata, in condizioni negative da un punto di vista dell'ambiente, perché non sono stati messi in atto, quando è stata dismessa, tutti quegli accorgimenti, tutti quegli interventi che oggi la legge prevede e che tendono in qualche modo, alla fine della coltivazione della cava, a rendere l'intervento il meno traumatico possibile, riportando il luogo a uno stato di "naturalità", se così si può dire, perché c'è stata comunque una modifica.

Questo è quanto mai importante, soprattutto per quanto riguarda le cave delle pietre da taglio. Chi conosce le Cesane e ha avuto modo di vedere qual è la situazione in alcune di queste cave — sulle Cesane ce ne sono diverse — si è reso conto che, trattandosi di tagli su dei filari di roccia, questi tagli rimangono scoperti per anni e anni, perché nella roccia non ricresce la vegetazione, quindi sono degli impatti piutto-

sto negativi, quelli che oggi vediamo se andiamo nelle Cesane e ci affacciamo nelle cave che in passato sono state utilizzate. La legge vieta di aprire nuove cave in quella realtà, tanto per essere precisi. L'unica possibilità che viene data è quella di interventi che tendano a sistemare l'ambiente. E' chiaro che chi interviene per fare questo tipo di operazione non lo fa gratuitamente, nel senso che l'intervento di recupero ha comunque, come contropartita, la possibilità di un prelievo, ma di un prelievo progettato e misurato fondamentalmente sul recupero. Questo è il tipo di intervento nel caso della cava delle Cesane. Il progetto viene cioè presentato esattamente in questi termini: è un intervento di recupero ambientale, che ovviamente prevede anche l'asportazione di materiale, ma rimette in ordine una situazione attualmente molto degradata. Altrimenti continueremo ad avere quella situazione degradata, perché oggi non possiamo obbligare chi ha fatto i lavori — allora non era previsto — a intervenire a sue spese. Questa è una valutazione fatta, molto attenta. Tra l'altro c'era un'altra richiesta di intervento su una cava già esistente, prospettata negli stessi termini di recupero ambientale che non è stata approvata, sia per la quantità di materiale che veniva escavato, sia per alcune modalità che alla fine non sono state ritenute idonee.

Sull'intervento della cava nelle Cesane, anche personalmente mi sento tranquillo, nel senso che, da una situazione di degrado che ora abbiamo, sicuramente arriveremo a una situazione di miglioramento dell'ambiente.

Una cosa diversa è la cava della Pica per l'estrazione di argilla e di sabbia a Cavallino. In questo caso si tratta di una cava nuova, di un'attività estrattiva in un luogo dove questo tipo di attività non era mai stata effettuata. Però, anche qui come si configura l'intervento? La possibilità di aprire queste cave può avvenire soltanto nelle cosiddette "aree bianche", perché il territorio del nostro comune è in gran parte tutelato o con tutela integrale o con tutela orientata, che comunque preclude la possibilità di interventi di questo tipo. Soltanto in quelle zone cosiddette "bianche", cioè che non sono né a tutela orientata né a tutela integrale, è eventualmente possibile fare una richiesta di

SEDUTA N. 5 DEL 14 OTTOBRE 1999

questo tipo quindi già in partenza c'è un grosso filtro, nel senso che, se consideriamo che il piano regolatore è uno strumento che, sotto il profilo dell'attenzione all'ambiente, alla tutela del patrimonio è valido, dobbiamo subito dire che vieta nella maggior parte del territorio del comune interventi di questo tipo, perché la maggior parte sono zone a tutela integrale e a tutela integrata.

Poi c'è la valutazione del progetto. Anche se uno presenta un progetto su un'area bianca deve avere delle caratteristiche. C'è tutto un iter, dall'ottenimento dell'autorizzazione da parte del Comune all'ottenimento dell'autorizzazione da parte della Regione, che è l'ente che alla fine rilascia il nullaosta definitivo.

In questo caso l'estrazione interessa un terreno coltivato, e non potrebbe essere diversamente, per una superficie di diversi ettari. L'intervento consiste nell'asportare uno strato di 2,5-3 metri di terreno. Il campo ha una conformazione ondulata, una serie di dossi che sono poi quelli dove in particolare verrà effettuato il prelievo, perché il materiale che viene escavato deve avere certe caratteristiche: un rapporto in percentuale tra sabbia ed argilla. Quindi verrà tolto un primo strato superficiale e accantonato, poi verrà escavato questo strato dove è presente, e risistemato con materiale superficiale il campo. Quindi ci ritroveremo, alla fine dell'intervento, un campo che, rispetto allo stato originario risulterà abbassato.

Anche qui, pur essendo un intervento di cava nuova, credo che ci siano elementi, sotto il profilo dell'intervento in quanto tale, di garanzia.

Mi dispiace di non poter dare elementi tecnici relativi al progetto ulteriori, perché non mi sono portato dietro la documentazione, ma invito i consiglieri che volessero ad andare presso l'ufficio urbanistica dove abbiamo in deposito tutte le tavole progettuali allegate a queste due richieste per visionare nel dettaglio quanto previsto.

Circa il ripristino delle strade, è uno degli elementi indicato nella bozza di convenzione.

Per quanto riguarda la circolazione e l'individuazione delle strade che verranno uti-

lizzate per il trasporto dei materiali, verranno concordate con l'Amministrazione.

Per quanto riguarda la cava di Cavallino in particolare, la coltivazione della cava avrà una durata di tre anni, però verrà coltivata soltanto per alcuni mesi nel corso dell'anno, quelli estivi nei quali è possibile entrare nei terreni. Si lavorerà quindi per alcuni mesi estivi, per tre anni e la cava verrà coltivata a settori, nel senso che si inizierà con un settore, si effettuerà il prelievo previsto dal progetto, si risistemerà il settore e si andrà avanti così negli altri anni. Questo consente di non avere l'impatto negativo di tutto l'intervento contemporaneamente, quindi si interviene in una parte, si escava e si sistema, poi si va avanti e si coltiva negli altri due anni.

Non ho i dati relativi alla quantità di materiale escavato, ma per quanto riguarda Cavallino si tratta di diverse decine di migliaia di metri cubi di materiale, perché la superficie interessata è piuttosto estesa, anche se lo strato prelevato non è molto spesso.

Per quanto riguarda la cava delle Cesane, la quantità di materiale che viene tolta è molto modesta. Teniamo conto che in quel caso il tipo di materiale è la pietra da taglio della Cesana che ha un valore unitario diverso, quindi la quantità che in quel caso viene escavata per poter permettere il ripristino dal punto di vista economico è assolutamente minima.

Non so dire esattamente in quale capitolo di bilancio andranno a finire i proventi, non mi sono posto il problema.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Quindi, oltre al compenso economico è già stato concordato il ripristino delle strade?

MASSIMO GUIDI. Questo verrà concordato nel momento in cui verrà sottoscritta questa convenzione. Adirittura la ditta che effettua l'escavazione dovrà provvedere a stipulare una polizza fidejussoria, a garanzia del canone che dovrà corrispondere per il materiale escavato, perché non pagano in base ai metri cubi che escavano ogni giorno, ma c'è un

SEDUTA N. 5 DEL 14 OTTOBRE 1999

calcolo fatto in base al progetto e quindi in base ai metri cubi escavati che lì si sono previsti. C'è quindi una polizza fidejussoria che la ditta deve effettuare a garanzia di questo e del ripristino delle strade.

MAURIZIO GAMBINI. Le strade prescelte quali sono?

MASSIMO GUIDI. Non sono già state individuate le strade. Si cercherà di utilizzare le strade nelle quali si arreca meno danno alla circolazione e alla sicurezza. Addirittura, nel caso di Cavallino con una probabile diversificazione tra percorso a vuoto e a pieno dei mezzi, perché quando sono carichi pesano centinaia di quintali.

PRESIDENTE. Se non vi sono altri interventi, pongo in votazione il punto 8) dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 14 voti favorevoli e 5 astenuti (Foschi, Rossi, Ciampi, Fattori e Bastianelli)

Regolamento per l'esercizio in economia degli acquedotti comunali e per la concessione di acqua potabile

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 9): Regolamento per l'esercizio in economia degli acquedotti comunali e per la concessione di acqua potabile.

E' stato chiesto di rinviarlo perché la documentazione era incompleta, tanto è vero che non è stata consegnata neanche alla riunione dei capigruppo di sabato scorso.

Pongo in votazione la richiesta di rinvio.

Il Consiglio approva all'unanimità

Dibattito progetto GIS

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 10): Dibattito progetto GIS, così come

era stato richiesto da alcuni consiglieri. L'assessore Stefanini l'ha illustrato la volta precedente, era stato ritenuto un argomento rilevante da porre in discussione, quindi lo facciamo in questa seduta.

Ha la parola l'assessore Stefanini per un breve accenno su questo progetto.

LUCIANO STEFANINI. Non ripeto i contenuti del progetto. Credo che i punti di discussione possano essere sia nel merito di tutti gli elementi che lo compongono, sia anche nelle conseguenze, a mio avviso tutte positive, che l'inserimento del progetto nell'ambito dell'Amministrazione, della gestione della macchina comunale possa implicare.

Nel documento e nel giornalino che è stato consegnato c'è l'illustrazione di tutti gli elementi rilevanti di questa attività, quindi non credo che sia necessario che ripeta tutti questi elementi, però ritengo che, sia nello specifico sia anche nel rilievo che questa attività può portare nell'ambito della organizzazione delle attività del Comune, questo possa essere oggetto di discussione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Questo progetto è stato pensato, illustrato, attuato per garantire ai cittadini l'equità tributaria. Uno dei motivi fondamentali è stato questo. Mi sembra strano che, con tutti i dati — basti pensare agli adempimenti e alla documentazione necessaria per ottenere l'abitabilità, di cui ogni Comune dispone, compreso Urbino, anche quelli riguardanti l'esatta composizione dei nuclei familiari — si debba, alle soglie del 2000, ricorrere alla misurazione "alla spicciolata", casa per casa, dei metri quadri calpestabili, per effettuare accertamenti sulle varie imposte comunali. Ci auguriamo che non tutto si traduca essenzialmente in una visita fiscale, che magari finisca con il penalizzare quel cittadino che, con immensi sacrifici, si è costruito una casa.

A mio parere occorre molto equilibrio, specialmente laddove si dice "verranno raccolte informazioni sugli occupanti e sulla consistenza dell'abitazione". Le ricchezze, l'onestà

SEDUTA N. 5 DEL 14 OTTOBRE 1999

di ciascun cittadino andrebbero in ogni caso accertate mediante rigorosi controlli sul suo reddito reale e sulle eventuali elusioni fiscali piuttosto che misurando i metri quadri della sua abitazione, valutandone la consistenza. Ma con quale metro si valuterà la consistenza? Vorrei che mi fosse anche spiegato cosa si intende per consistenza.

Gli accertamenti sono previsti dalla legge, le tasse le devono pagare tutti, ma sarebbe stato meglio scegliere dei metodi meno invasivi e meno invadenti.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. La discussione che era stata richiesta l'altra volta, doveva avere come scopo soprattutto quello di aggiornare sulle modalità di esecuzione di questa attività del Gis. Numerosi sono gli interventi che questa società deve fare. Noi l'avevamo deliberato a suo tempo, dando nella delibera anche i criteri generali di intervento. E' chiaro che questa necessità è sorta da una carenza dell'Amministrazione: va a completamento e in surroga a quella che poteva essere l'attività dell'Amministrazione. Tutti ci eravamo accorti di alcune disfunzioni essenziali, tipo quella di procedere, attraverso la dichiarazione spontanea, verso l'ufficio tributi, della metratura della casa. Io stesso mi sono meravigliato, perché dicevo "l'ufficio tecnico ha le planimetrie, sarebbe bene che trasferisse i dati automaticamente e, in base a questo, venissero applicate le relative imposte". Il problema però non è soltanto sulle metrature delle case. Vuol dire che il Comune — non soltanto il nostro — si è trovato nell'impossibilità di arginare tutta una serie di falle che si erano create nel tempo. C'è la necessità di creare una sinergia con il catasto, c'è la necessità di creare e di inserire in rete i vari dati relativi alle abitazioni, ai nuclei familiari. Per questo non è che uno vada a fare un'indagine sulla composizione del nucleo familiare, ma va a dire se in un'abitazione c'è una famiglia o ce ne sono due. Così come c'è stato il proliferare, all'interno di singole abitazioni — ed Urbino è una realtà più particolare di altre — di alloggi: da un appartamento ne sono sorti due, a volte

anche senza dire nulla; da un'unità immobiliare ne è sorta un'altra; in un appartamento dove esisteva una famiglia si sono trovati otto studenti.

Tutto questo *modus vivendi* crea le condizioni per una valutazione differente della realtà, alla quale il più delle volte è collegata anche la situazione sia demografica, che statistica, che fiscale. Stefanini ha insistito tanto, giustamente, su questa situazione dell'aggiornamento dei dati, non solo nell'immediato ma anche nel futuro, affinché questo non diventi un intervento una-tantum ma sia costante e vada avanti nel tempo, con un aggiornamento costante.

Quindi, da qui a due anni riusciremo probabilmente ad avere una situazione reale.

Si è specificato più volte circa la riservatezza dei dati nei rilievi e nei rilevamenti.

Anch'io ho sottolineato alcuni passaggi, tipo quello che mi sembra di aver letto, che gli interventi sulle abitazioni possono essere tre. Anch'io ho qualche problema da dirimere: chi si presenta in queste abitazioni? Nell'eventualità che qualcuno non li faccia entrare, che cosa si realizza? Hanno un mandato? C'è una segnalazione? C'è un intervento specifico? Non è stato chiarito. Così come non è stata chiarita la scansione degli interventi. Si dice che bisogna preavvertire e che c'è un tesserino, però pensate che ci sono anche soggetti anziani. Probabilmente è necessario preavvertire telefonicamente, comunque con una missiva, con qualcosa.

Dai principi generali alla realizzazione della situazione oggettiva c'è sempre una smagliatura, per cui chiedo queste informazioni per avere conferma io, affinché, se qualcuno mi chiede come avviene la procedura relativa al rilevamento, possa dirgli quali sono le situazioni.

Così come non ho visto quella che è la normativa, o comunque la norma regolamentare in relazione alle varie tipologie abitative. Nei nuovi quartieri è invalsa la possibilità di utilizzare dei vani tecnici, che il più delle volte non hanno vedute, delle volte non hanno neanche luci, il più delle volte sono adibiti a ripostigli, ad altre cose ecc. Questo, per non incorrere in quei problemi in cui è incorso il Comune di Pesaro all'inizio, quando ha approvato un pro-

SEDUTA N. 5 DEL 14 OTTOBRE 1999

getto analogo al nostro, per cui tassava le metrature in pianta, considerando i terrazzi in un certo modo.

Tutta questa valutazione è stata codificata? C'è una regolamentazione specifica sulle superfici tassabili, non tassabili? I sistemi identificativi dei soggetti sono chiari? La possibilità di interventi superiori ad 1, 2, 3... E' possibile cercare di restringere questo tipo di intervento? E' possibile consentire all'utente di intervenire in maniera differente, preventiva affinché possa agevolare la situazione di reperimento dati?

In più, la rete — lo so, perché il progetto di riorganizzazione della rete è stato finanziato più volte, e l'assessore Stefanini se ne è fatto carico in prima persona con il Sindaco — è perfettamente funzionante tra i vari servizi? Questa possibilità di interagire tra l'ufficio urbanistica, l'ufficio tecnico, l'ufficio tributi, l'ufficio anagrafe esiste? Sapevo che c'era il progetto, però non so a che punto sia arrivato. Ciò, affinché vi sia una sincronia nell'intervento, visto che comunque quando si va in casa di qualcuno si crea sempre un po' di allarmismo.

Credo che sia giusto, perché l'analisi del territorio urbinato e della sua composizione demografica e residenziale forse non risponde più a quelli che erano i criteri di analisi antica, quindi è bene intervenire in questo senso per riaggiornare il tutto, però vorrei che mi si rispondesse secondo questi principi di attuazione: se sono stati attuati, come verranno attuati, che risposte si possono dare alla gente.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ceccarini.

LORENZO CECCARINI. Vorrei fare soltanto una breve considerazione. So che la ditta che svolgerà questo lavoro sarà pagata a percentuale, in base al lavoro che svolgerà. So anche che in altre situazioni si è verificato che questi signori, andando a casa della gente o non trovando nessuno in casa hanno fatto misurazioni che non erano esatte, oppure hanno preso misure più grandi.

Vorrei sapere se è previsto da parte dell'Amministrazione, che ci sia un rappresentante della stessa Amministrazione insieme a queste persone che anzitutto controlli queste si-

tuazioni, sia nell'interesse dell'Amministrazione che del cittadino, perché non vorrei che si verificasse che qualcuno si trovasse a pagare di più oppure a pagare qualcosa al di fuori delle possibilità che ha.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Marolda.

GERARDO MAROLDA. Chiedo un chiarimento sull'equità tributaria. Quando saranno state fatte le dovute verifiche, ci sarà qualcuno che avrà pagato di più e qualcuno che avrà pagato di meno. Come si comporterà il Comune, in questi casi?

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Colocci.

FRANCESCO COLOCCI. Mi è capitato di osservare quest'anno che l'Università di Siena ad esempio, ha fatto un'analisi specifica per quanto riguarda la presenza degli studenti in quel comune, attraverso il pagamento delle tasse. Non vi so spiegare il sistema perché è complicato...

PRESIDENTE. Sistema del pagamento delle tasse.

FRANCESCO COLOCCI. Sistema del pagamento delle tasse, finalizzato non solo a far pagare le tasse, che tra l'altro sono elevatissime, ma anche per tener conto delle fasce sociali ecc. E' un vero e proprio censimento fiscale che rende possibile al Comune di Siena di utilizzare i dati raccolti al fine di sapere quanti studenti, in un determinato periodo, sono presenti nella stessa Università di Siena e dove risiedono, perché devono dichiarare tutto.

Uno dei grossi problemi del Comune di Urbino, spesso sottovalutati, è la non conoscenza della presenza studentesca nel territorio, per una serie di ragioni, di servizi, anche per tutto quel che concerne il controllo, questa volta né poliziesco né fiscale, ma anche per rintracciare una persona per motivi d'urgenza. Questo strumento, sarà in grado di controllare? Me lo auguro.

SEDUTA N. 5 DEL 14 OTTOBRE 1999

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Nella delibera di Consiglio del 1997 dicevamo che la scelta della ditta che avrebbe vinto l'appalto si sarebbe basata sul progetto esecutivo. In realtà, sarebbe opportuno venire a conoscenza del procedimento che è stato approvato in termini più specifici e non generali. In particolare anche per quanto riguarda la durata, perché mi sembra che si parlasse della durata di questi lavori o del tempo previsto per la rilevazione dei dati e per l'accertamento conseguente per l'equità tributaria.

Riconosco anche che in parte questo lavoro si è reso necessario per una certa carenza dell'Amministrazione. Diceva Stefanini la scorsa volta, che l'ufficio anagrafe è passato, dalla documentazione su carta, a non avere più neanche quella, completamente aggiornata. Quindi, non solo non c'è l'incrocio dei dati fra anagrafe, urbanistica, lavori pubblici e ufficio tributi, ma addirittura siamo carenti proprio di documentazione.

Si diceva l'ultima volta e si dice spesso sul giornalino che il principio che ha mosso l'Amministrazione precedente a procedere in questo senso è quello dell'equità, perché, diceva l'assessore nella precedente seduta, "la cosa importante è che ci siano le garanzie e gli strumenti per assicurare equità, quindi per assicurare che non ci siano differenziazioni di trattamenti nei confronti dei cittadini..." ecc. Condivido in pieno. Sono invece rimasta amareggiata dal dover constatare, ultimamente, che il Comune stesso, nella gestione di un servizio in particolare, quale quello dell'acquedotto, ha avuto un tipo di gestione che voglio definire "allegra" e non in altro modo. Però non è stato sicuramente il Comune a farsi garante di equità in quella circostanza. Quindi, chiediamo ai cittadini il massimo delle condizioni per poter consentire l'equità, ma sia il Comune stesso in prima persona a dimostrare di credere all'equità.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. Più che considerazioni, vorrei fare delle domande, spero non ingenui. Prima di farle parto dalla considerazione che ha appena fatto il consigliere Foschi, che ritengo molto opportuna, perché con questo intervento il Comune chiede ai cittadini di mettersi in regola. Attenzione, perché su tanti aspetti c'è il legittimo sospetto che il Comune sia il primo a non essere sempre in regola, quindi chiede ai cittadini di mettersi in regola con gli obblighi civilistici o fiscali, però mi domando se il Comune ha veramente, fino in fondo, la titolarità morale... Non voglio coinvolgere su discorsi troppi generici, ma secondo me non è un problema, almeno sul piano politico generale, di secondo piano.

Le domande che faccio sono le seguenti. I cittadini potranno rifiutarsi di acconsentire alla misurazione interna degli immobili e al rilascio di copia di alcuni documenti concernenti l'abitazione? Cioè, il personale che andrà casa per casa a fare i rilievi, avrà il titolo, la veste giuridica per poter pretendere di poter fare questi rilievi? D'altra parte, i cittadini potranno rifiutarsi? E se ciò accadesse, che cosa ne conseguirebbe? I rilievi effettuati costituiranno base certa, e, anche in questo caso, giuridicamente efficace per l'applicazione delle tasse comunali? Potranno cioè essere contestati questi rilievi, da parte dei cittadini? Immagino che in altri Comuni siano stati svolti questi censimenti immobiliari: vorrei sapere quali sono stati i risultati di queste esperienze in termini di efficacia, se cioè i risultati ottenuti siano stati congrui rispetto alle aspettative. In questo caso uno degli obiettivi è stato indicato nell'equità fiscale, oltre che nella creazione di una base dati organica e completa e di recupero di una certa parte di evasione fiscale, visto che il compenso della ditta che effettuerà questi controlli è anche una percentuale degli introiti globali derivanti dal recupero di questa cifra, per cui, alla fine, equità o non equità, il Comune si aspetta comunque di mettere in luce delle elusioni o delle evasioni fiscali. Mi chiedo: nei Comuni dove sono stati effettuati questi censimenti, quali risultati sono stati conseguiti?

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Violini.

SEDUTA N. 5 DEL 14 OTTOBRE 1999

LEONARDO VIOLINI OPERONI. Evidentemente, le difficoltà delle Amministrazioni comunali ad avere monitorata in tempi brevi e in maniera continuativa la situazione territoriale è caratteristica anche di Comuni più grandi del nostro e indicati come meglio organizzati. A me risulta che questi siano impegni presi da città ben più grandi, che si presume meglio organizzate a dover reperire quel tipo di informazioni. Dico questo perché mi sembra comunque ormai assodato, per quanto riguarda non soltanto il Comune di Urbino ma i Comuni in generale, che un piano come questo risponda ad un obbligo di qualsiasi Amministrazione comunale ad avere la conoscenza e il controllo del potenziale economico e urbanistico. Questo, a mio giudizio con due finalità. Anzitutto individuare le possibilità di evasione o evasione fiscale; secondariamente potersi dare gli strumenti per più eque e migliori politiche fiscali e anche di tipo urbanistico. Penso alla evoluzione riguardo alla Tarsu, la tassa sui rifiuti solidi urbani, una tassa che è destinata a diventare tariffa e quindi non più relativa soltanto alle misurazioni, quindi alle caratteristiche di dimensioni dei singoli nuclei abitativi quanto alle persone che vivono in queste situazioni e che quindi producono rifiuti solidi urbani.

Questo presuppone un tipo di indagine accurata, precisa, per certi versi “invasiva” rispetto al nucleo familiare.

Io mi pongo due riflessioni, anche se, leggendo il libretto, mi sembra che in parte si sia già risposto: la verifica in tempi successivi e con diverse finalità rispetto ai nuclei familiari, quindi la possibilità di agevolare il trasferimento di dati dal singolo cittadino all'Amministrazione comunale; contestualmente la disciplina di questi dati. Faccio riferimento alla privacy: ci sono tre ditte in qualche modo coinvolte in questo sondaggio capillare, quindi credo sia importante che si ponga attenzione al problema che questi dati particolari, privati non debbano essere utilizzati per fini diversi.

L'ultima riflessione che mi sorge è questa: a volte il minor pagamento — non mi riferisco alla mera evasione — delle tariffe o delle tasse comunali fa riferimento non alla volontà diretta di voler evadere quanto alla

successione di leggi e regolamenti che in qualche modo disorientano il cittadino. Chiedo, quindi, come ci si intende regolare a questo riguardo; cioè, i cittadini che si troveranno inadempienti potranno tranquillamente regolarizzare la loro posizione senza sanzioni rispetto al paragrafo che leggo nel capitolato, quando si parla di retroattività dell'operazione? Questa è una richiesta di chiarimento importante. Leggo: “Le rilevazioni su tutto il territorio comunale mediante censimento analitico-descrittivo di tutte le unità immobiliari, aree, fabbricati, terreni agricoli esistenti fino all'accertamento dell'eventuale evasione di tributi comunali, con recupero dell'evasione accertata per tutti gli anni consentiti dalla legge”. Chiedo quindi se il provvedimento ha effetto retroattivo e, se così fosse, come ci si intende porre nei confronti dei cittadini che non sono stati mossi dalla volontà di voler evadere quanto dalla difficoltà delle leggi e dei regolamenti che, approvati successivamente, mettono il cittadino in una situazione di disorientamento generale.

*(Entra il consigliere Torelli:
presenti n. 20*

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Stefanini.

LUCIANO STEFANINI. C'è una considerazione preliminare da fare che toglie il campo a molte delle domande che qui sono state poste. Cioè, il Comune non è titolare di controllo fiscali, è titolare di controlli tributari. C'è una differenza fondamentale, perché il tema fiscale riguarda appunto redditi e non è compito di un Comune fare controlli fiscali. E' compito di un Comune fare tutti i controlli che la legge definisce su quella parte che impropriamente si chiama “fisco” ma che riguarda i tributi locali. Almeno per adesso. Perché ad esempio, nella nuova normativa nazionale collegata alla addizionale Irpef, con questo passaggio il Comune potrebbe diventare anche titolare — ma ancora questa cosa non è perfezionata, nel senso che lo Stato non ha ancora risolto l'eventualità che sul lato anche fiscale i Comuni possano effettuare dei controlli — di controlli sulla fiscalità locale

SEDUTA N. 5 DEL 14 OTTOBRE 1999

legata alla produzione del reddito. Quindi, un primo elemento da chiarire immediatamente è che noi facciamo accertamenti tributari definiti dalla legge come obbligo, tanto è vero che se un Comune non lo fa o lo fa male, c'è una responsabilità che può anche essere di natura amministrativa e non soltanto politica. Questo distingue molto il tipo di intervento che può essere effettuato. Il Comune non è titolato a chiedere ai cittadini quali sono i redditi che producono o a fare accertamenti sui redditi prodotti.

Qui mi collego anche al tema che, direttamente o indirettamente, è già emerso, ovvero: redditi più o meno palesi che derivano dalla presenza massiccia della popolazione studentesca nella città di Urbino. Non è di questo che si parla in termini di reddito generale. Però ad esempio — e mi ricollego a quanto diceva prima il consigliere Violini — nella nuova tariffa per rifiuti solidi urbani è previsto che per le tariffe sulla Tarsu — la "T" diventa "tariffa", anziché "tassa" — ci sia una componente fissa, almeno per le utenze familiari, distinte da quelle non abitative, che dipenda, oltre che dalle quantità consumate, dai metri quadri dell'abitazione e dal numero degli occupanti l'abitazione stessa. Qui si dice molto chiaramente. Non si dice "numero delle persone iscritte nello stato di famiglia", ma di "numero di occupanti". Se vogliamo giocare sulle parole facciamo, ma lì il discorso è molto chiaro. Tanto è vero che tutte le bozze di regolamenti che sono già uscite, prevedono che, nel momento in cui un cittadino formula una richiesta, formula un contratto per...

...titolato a controllare, sia le consistenze pertinenti per quanto riguarda i metri quadri. E lì c'è una certa differenza, perché, per esempio, ci sono alcuni metri quadri che sono esenti, altri che pesano per la metà, altri ancora che pesano per intero nel calcolo della tariffa. E' chiaro che su questo occorre una precisione e una esattezza del dato che siano incontrovertibili. Il punto è come fare a effettuare questi controlli. In particolare capisco che possa, almeno in prima istanza, preoccupare il fatto che, per realizzare, per completare questo censimento ci si sia preoccupati del fatto che in certi casi — in molti casi, per Urbino — sarà necessario effettuare misurazioni. Quand'è che si devono fare delle

misurazioni? Quando non ci sono mappe corrispondenti alla descrizione dell'immobile. In tutti questi casi, se non c'è nessun dato di tipo cartografico che consenta di ricavare le misurazioni, non c'è altra alternativa se non quella di farsi dare dal proprietario la mappa con le misure del proprio edificio o di andare a misurarlo. Su questo si può teoricamente innescare un contenzioso. Il punto è come si arriva a questo obiettivo. Ci si può arrivare per via induttiva, misurando gli esterni e poi inducendolo. E' chiaro che laddove — parlo di tutte le situazioni di nuovo edificato — ci sono dati corrispondenti, lì non c'è bisogno di fare nessuna visita, nessuna misurazione diretta, perché se io posseggo già il dato — e questo vale per una certa percentuale dell'edificato — non è necessario seccare i cittadini. Però è necessario fare un'altra cosa: è necessario che per ciascuna proprietà, quindi sia per cittadini residenti che non residenti — noi abbiamo cittadini che non sono neanche italiani, ma europei: in quel caso c'è una certa difficoltà a reperirli, a contattarli — si arrivi a definire tutte le consistenze. Per quanto riguarda l'Ici non intervengono le metrature in termini stretti ma la composizione di unità; in altri casi interviene la dimensione. Quindi, le consistenze sono sia sulla tipologia sia sulle metrature corrispondenti.

Metodi meno invasivi o meno invadenti. Certo, occorre una precauzione e un metodo di lavoro che non sia invadente e invasivo. Uno degli elementi che ha fatto scegliere la ditta è stato proprio il metodo con cui propone di effettuare l'intervento, non dico le misurazioni che, probabilmente, tranne certe aree territoriali, saranno limitate. Sul metodo la prima preoccupazione è stata quella di rendere massimo l'apporto diretto del cittadino o del proprietario, per cui le visite saranno fatte soltanto con appuntamento preciso. Poi ci sarà anche qualcuno che, di fronte alla persona, potrà dire "tu non entri in casa mia" e chiuderà la porta. L'operatore ovviamente se ne va, non apre il contenzioso con il cittadino, però non è che questo significhi che l'Amministrazione non può fare più niente: ha tutta una serie di altri strumenti, una misura indiretta che non sarà perfetta, dopodiché si innescherà tutto il procedimento corrispondente. Quindi, se uno non fa

SEDUTA N. 5 DEL 14 OTTOBRE 1999

entrare, per anni ha fatto dichiarazioni in cui ha barato a tutti i livelli, si arriva a una differenza fra i dati su cui sono state quantificate la Tarsu, l'Ici e l'Iciap e si faranno tutte le azioni corrispondenti. Se c'è una discrepanza notevolissima le conseguenze sono ovvie.

Per quanto riguarda la descrizione dettagliata del progetto, entrando anche nel merito delle singole cose, potrebbe essere il caso di dedicare, più che una discussione tipo quella di questa sera, l'illustrazione del progetto esecutivo, con tutti gli elementi connessi. Quindi, non soltanto un'informazione sulle componenti del progetto così come descritto in questo giornale e come è stato descritto la volta scorsa, ma una cosa tipo l'illustrazione che è stata fatta per Put. Se il Consiglio ritiene importante fare questo, questo possiamo fare. Ma ora non ho con me tutta la documentazione che consenta di illustrare in dettaglio tutti questi elementi, ma è una cosa che si può fare.

Queste sono considerazioni relative a domande fatte da tutti gli interventi. Passo ora in rassegna le diverse domande più specifiche.

Non è un controllo sul reddito ma sono controlli sui tributi. Per quanto riguarda le precauzioni nel rapporto con i cittadini, che garantiscano la non invasività e la non invadenza, questo è stato uno degli elementi di perfezionamento del progetto stesso. E' aperto uno sportello, la comunicazione è totale, nel senso che, a parte la descrizione generale, c'è un programma di visita fatto da diversi tempi: ad esempio c'è una prima visita che valuta le consistenze abitative, sia per la numerazione civica esterna che per la numerazione civica interna. In questo momento, come primo risultato si hanno le consistenze in termini di numero di unità abitative. Anche gli appartamenti interni sono identificati e numerati. Quindi, numerazione esterna e numerazione interna. Anche questo è obbligo di legge.

Nel momento in cui sono identificate le unità abitative e le unità immobiliari con queste componenti, si fa la ricerca dei proprietari. Nel momento in cui si fa questa visita si chiede: se uno non vuol rispondere si farà l'identificazione del proprietario con tutti gli strumenti di cui disporremo. Non certamente essere invadenti o invasivi, perché non è questo il modo di lavora-

re. Se questa è una preoccupazione da parte dell'Amministrazione, la preoccupazione è stata concretizzata anche nelle modalità con cui si fanno gli interventi e anche nella preparazione dei tecnici e delle persone che svolgeranno questa attività.

Il rilevamento è concordato, nel senso che, tranne i casi in cui una persona si rifiuti di farlo, la scheda di rilevamento viene compilata insieme o con il controllo dell'interessato: del proprietario o eventualmente dell'occupante. Quindi, anche su questo c'è la massima precauzione nell'evitare anche elementi di contenzioso. Come si fa a evitare il contenzioso di lungo periodo? E' molto semplice: è necessario che il rapporto che si stabilisce sia qualitativamente corretto ed è necessario che chiunque sappia esattamente quali sono le conseguenze di quello che si sta facendo. Questa è una delle comunicazioni che si stanno mettendo a punto. Per esempio, lettere mirate ad ogni famiglia in particolare, che descrivono tutto quello che è richiesto ai diversi proprietari. Per esempio, tutta la normativa sulle sanzioni che è molto precisa, prevede che in tutti i casi in cui ci sia adesione, anche concordata, le sanzioni siano ridotte al minimo di legge. Mi pare che le sanzioni al minimo siano da un quarto a un sesto o un ottavo, a seconda del tipo di tassa o tributo di cui si parla. La legge tutela tutti i cittadini.

Era venuta una preoccupazione del tipo: "cosa succede se la ditta esagera le misurazioni, in modo da aumentare gli incassi?". Noi non abbiamo previsto che qualcuno dell'Amministrazione giri insieme con i rilevatori fisicamente, quando si fanno le misurazioni stesse. Comunque, nei casi di contenzioso le misurazioni che non sono concordate saranno effettuate con i criteri corretti, quindi prima di avviare tutte le procedure si cercherà il consenso e il confronto con il proprietario anche nel merito di questi elementi. Ciò per evitare il prolungarsi di un eventuale contenzioso. Però su questo, almeno in teoria, è possibile che ci siano dei casi di contenzioso che arrivino alle conseguenze estreme dell'iter della procedura.

Se qualcuno ha pagato di più o di meno, per quanto riguarda i tributi, nel caso in cui ci sia stato un eccesso di pagamento rispetto al

SEDUTA N. 5 DEL 14 OTTOBRE 1999

dovuto, ci sono casi in cui non ci si può far niente (per esempio, se la cosa è più vecchia di tre anni per certi tributi e per cinque di altri), mentre in altri casi è prevista la restituzione del tributo, su richiesta. Questi sono casi previsti, quindi ci si comporterà di conseguenza.

Il Comune di Pesaro ha completato l'anno scorso i controlli sulla Tarsu facendo quello che qui si è fatto. Un po' peggio, nel senso che noi pensiamo di svolgere questa attività meglio di quanto abbiano fatto alcuni altri Comuni. Il Comune di Pesaro ha restituito una grossa porzione di quanto ha ricavato dall'accertamento, facendo riduzioni sui pagamenti successivi, facendo degli accrediti sulle tasse di uno o due anni. Le modalità saranno definite e ci sarà anche un regolamento su come effettuare queste cose.

Tutta l'attività, iniziata a marzo di quest'anno, prevede una durata di 36 mesi complessivi, di cui la parte centrale è dedicata all'accertamento. E qui vengo alla domanda che aveva fatto prima il consigliere Serafini.

Attualmente il Comune è dotato di una rete a base informatica, in fibra ottica, che collega fisicamente tutti i servizi, anche gli uffici decentrati. Quindi, dal punto di vista fisico il collegamento esiste. Tanto è vero che già una parte della comunicazione di tipo amministrativo avviene attraverso la rete. Qui il punto è però radicalmente diverso: non si tratta soltanto di mettere in comunicazione le persone attraverso la rete o i dati predisposti da un ufficio o dall'altro, ma si tratta di integrare tutti i dati e tutte le procedure. Per integrare tutte le procedure il lavoro da farsi è consistente, perché è necessario rifare, rivedere completamente alcune delle attuali procedure. L'idea — sono pochi i Comuni in Italia che hanno proceduto in questo modo — è che i dati che provengono da questo censimento, insieme con i dati e con i rilevamenti che vengono fatti dal servizio urbanistica, siano integrati a tutti gli altri archivi del Comune, in modo tale che l'anagrafe tributaria non sia spezzettata sui diversi tributi, ma sia unificata. Oggi non c'è un Comune in Italia, che abbia un'anagrafe tributaria in cui tutti i tributi sono unificati, perché dell'Ici non esiste nulla, per la Tarsu non c'è sempre

una elencazione dei contratti e degli elementi contrattuali per effettuare la bollettazione.

Per quanto riguarda l'acquedotto, nel Comune di Urbino c'è un archivio delle utenze che è sganciato dall'archivio dei residenti, della Tarsu e dall'Ici che non abbiamo. Se oggi uno volesse sapere qual è il consumo a valle di un certo nodo del nostro acquedotto, a questa domanda non si riuscirebbe a rispondere, perché non c'è una collocazione delle utenze neanche in riferimento alla rete di distribuzione dell'acqua. Quindi, a volte si va anche "a naso", quando si devono prendere delle decisioni, per esempio di dimensionamento, o quando si devono fare valutazioni su possibili perdite del sistema di distribuzione dell'acqua. Questo è uno degli esempi per i quali anche gli uffici tecnici lavori pubblici devono accedere e integrarsi con il sistema informativo territoriale. Per questo è necessario fare del lavoro. Questi elementi sono tutti inseriti nel progetto di cui dicevo prima.

Il consigliere Violini ha fatto una domanda circa i cittadini che si trovano, volenti o nolenti — io sono sicuro che, per molte delle difficoltà che ci sono nell'interpretazione di tutta la normativa, vi siano discrepanze da parte di molti casi — in una situazione di discrepanza. E' chiaro che nel momento in cui si rileva uno scostamento fra l'importo dovuto e quello pagato, ci sono due sole possibilità. Se l'accertamento è avviato — lo stabilisce la legge — non c'è più la possibilità di anticipare la regolarizzazione. Però ci sono stati dei casi in cui un cittadino ha voluto fare propri controlli, ha trovato delle discrepanze, è venuto in Comune e ha regolarizzato la sua posizione. E' chiaro che, nel momento in cui parte l'accertamento e il Comune rileva delle discordanze, non è più possibile la regolarizzazione senza sanzioni. Però il livello della sanzione può essere ridotto al minimo. E' soltanto una questione di volontà del Consiglio e dell'Amministrazione. Il minimo di legge in certi casi è un quarto, un sesto o un ottavo a seconda del tipo di tributo.

Un richiamo ha fatto il consigliere Colocci rispetto all'Università di Siena che ha realizzato un sistema di controllo "tassa di iscrizione-reddito". Questo sarebbe possibile. Io ho visto come hanno fatto all'Università di Siena. Ci

SEDUTA N. 5 DEL 14 OTTOBRE 1999

sono due enti che hanno collaborato a questo, perché sono intervenuti sia l'università sia l'equivalente dell'Ersu. L'ente per il diritto allo studio ad Urbino ha già un riconoscimento del diritto allo studio, quindi dell'entità, delle graduatorie ecc., che si basa non su un "redditometro" in senso stretto, ma su un meccanismo, in certi casi, anche di verifica fiscale. Non sono sicuro che l'Ersu possa fare direttamente la verifica fiscale, però può richiederla, perché la titolarità alla verifica fiscale è soltanto dell'amministrazione finanziaria. Noi non siamo in questo caso. Per le nostre finalità non abbiamo necessità di richiedere ispezioni fiscali, perché non c'è nessun tributo che richieda l'ispezione fiscale, pertanto resta fuori da tutto il ragionamento la parte fiscale.

Sarebbe interessante se fra Ersu, Università e Amministrazione comunale, una volta che il censimento sul territorio sia completato e si conoscano anche le consistenze in termini di numero di stanze adibite a camere da letto in una parte del territorio, questi dati siano a disposizione. L'Amministrazione potrà, in questo caso, decidere cosa farci.

Quali sono gli strumenti attraverso i quali l'equità tributaria o l'equità nei servizi e nelle tariffe può essere raggiunta? Sono: la conoscenza del territorio e dei dati corrispondenti e il loro inserimento di routine nella macchina comunale. Senza questo, tutti i discorsi di equità sono chiacchiere. Con questo, possono diventare anche rilevanti e fattibili da un punto di vista operativo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. L'assessore Stefanini ha giustamente detto che ci potrebbe essere un'altra riunione. Un problema di primaria importanza riguarda la condizione di rifiuto dell'utente a far entrare il Gis. Nel momento in cui una famiglia nega l'ingresso, gli operatori si allontanano...

LUCIANO STEFANINI. Se ne vanno. Dopodiché, per fare l'accertamento si usano altri metodi.

ALCEO SERAFINI. Quali?

LUCIANO STEFANINI. Misuro l'esterno dell'abitazione, faccio l'ipotesi sui volumi...

ALCEO SERAFINI. Siccome abbiamo detto che i parametri non sono soltanto quelli del rilevamento della topografia, ma incidono anche altre situazioni...

LUCIANO STEFANINI. Noi abbiamo acquisito tutti i dati del catasto, quindi il punto di partenza è quello. Sul catasto c'è la descrizione in termini di consistenza di quali stanze, per quali destinazioni ecc. I dati del catasto sono assunti come dati certi, altrimenti si ha un'irregolarità amministrativa se non si è in regola con i dati catastali.

ALCEO STEFANINI. Ammettiamo che ci sia una fascia di utenze che dica "qui non si entra". Non si prevede un'alternativa o un minimo di sanzione? Se non vi sono penalità, perché io devo essere così gentile da farti entrare?

LUCIANO STEFANINI. Nel momento in cui si va al contenzioso, la legge dice che la riduzione della sanzione non l'applichi più.

ALCEO STEFANINI. Ah, ecco. Però bisogna individuarlo. La domanda l'ho fatta proprio per parare questo tipo di imperfezione. Anche perché, tutte le altre informazioni, come il numero delle utenze, il numero delle famiglie ecc., potremmo non averle. Quindi, secondo me va sottolineata questa situazione.

LUCIANO STEFANINI. Infatti, stiamo preparando una lettera-documento da pubblicizzare al massimo, tipo una "carta del cittadino", con vantaggi e problemi cui ci si può trovare di fronte. Il cittadino ha tutto il diritto di contestare una misurazione della quale non è convinto. Anzi, non solo queste tutele vanno garantite, ma vanno identificate e chiarite.

La riduzione di sanzione al minimo, può essere effettuata in una fase precisa: quella in cui si concorda sugli elementi. Nel momento in cui scattano le fasi successive dell'accertamen-

SEDUTA N. 5 DEL 14 OTTOBRE 1999

to, la sanzione va commisurata a livelli che stabilisce la legge, che non sono più le riduzioni al minimo. Quindi, se io ho la testa dura e resto convinto dei miei elementi, si arriva fino in fondo all'iter, dopodiché se io ho ragione non perdo nulla, ma se ho torto perdo il diritto alla riduzione di sanzioni. Ma, ripeto, questo lo definisce la legge, non ci sono delle libertà in questo comportamento.

Obiettivo del Comune è di rendere massima la corrispondenza fra gli obiettivi dell'accertamento che sono quelli di applicarlo in modo generalizzato e i diritti del cittadino, il quale ha diritto di sapere se e in quali casi ha vantaggi o ha svantaggi da certi comportamenti, o da certe scelte.

PRESIDENTE. Non abbiatevene a male se non do più la parola e chiudo il dibattito sul progetto Gis. Decideremo insieme ai consiglieri per una eventuale illustrazione più approfondita di questo progetto.

LUCIANO STEFANINI. In ogni caso, ai consiglieri saranno inviati tutti i documenti che saranno predisposti anche come informazione ai cittadini.

Interrogazioni, interpellanze e mozioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 11): Interrogazioni, interpellanze e mozioni. Sono giunte alcune mozioni e interpellanze. La prima del capogruppo Foschi, con oggetto la linea ferroviaria Roma-Venezia.

Ha la parola il consigliere Foschi per illustrarla.

ELISABETTA FOSCHI. A proposito di questo ordine del giorno, come Polo ne proponiamo noi stessi il rinvio, in quanto pensiamo di poter riformulare diversamente al stessa proposta di ordine del giorno anche ascoltando alcuni suggerimenti della maggioranza stessa e per poter meglio informare i consiglieri di cosa in realtà il progetto proponga.

PRESIDENTE. Attendiamo una documentazione più ampia e completa.

E' giunta un'altra mozione da parte dei capigruppo della maggioranza riguardante aree circostanti il centro storico.

Ha la parola il consigliere Torelli per illustrarla.

LUIGI TORELLI. L'argomento della mozione penso sia noto a tutti. Già avevamo detto la scorsa volta che avremmo presentato una mozione che andasse incontro alla richiesta fatta dalla minoranza di intervenire su via Gramsci e via don Minzoni. Già avevamo suggerito di aggiungere altri interventi. Adesso presentiamo questa mozione, in cui facendo proprio la richiesta di intervenire su via Gramsci, si impegna l'Amministrazione non solamente a intervenire in quella particolare situazione ma anche sulle altre situazioni simili, intorno alla cinta muraria. La mozione impegna quindi la Giunta, entro due mesi, a presentare un progetto organico con gli impegni finanziari e gli interventi che si ritenga opportuno fare.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. Così come avevamo preannunciato nella precedente seduta, nella quale chiedevamo alla maggioranza di approvare la mozione che avevamo proposto e dicendo che, a dimostrazione della limpidezza delle nostre intenzioni, saremmo stati disponibili a sottoscrivere e approvare una eventuale proposta che prevedesse un piano organico, coerentemente a un atteggiamento limpido e costruttivo — visto che si era parlato di atteggiamento poco costruttivo della minoranza: è stata un'interpretazione tendenziosa, non rispettosa della verità e dei fatti — dichiaro a nome del Polo la nostra disponibilità ad approvare questa mozione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Quando la Giunta presenta il bilancio preventivo, in genere allega un elenco di opere che intende realizzare.

MASSIMO GALUZZI, Sindaco. In genere

SEDUTA N. 5 DEL 14 OTTOBRE 1999

si allegano le opere di grande portata. Se verrà approvata questa mozione, la Giunta si sentirà impegnata a presentare anche un capitolo a parte rispetto ai problemi del centro storico. Su via Gramsci era prevista una spesa di 25 milioni: quello, probabilmente, non va nel piano degli investimenti. Gli anni passati consegnavamo quell'elenco, ma si trattava delle cose grosse.

PRESIDENTE. Se non vi sono altri interventi, pongo in votazione la mozione.

Il Consiglio approva all'unanimità

E' pervenuto un altro documento da parte del consigliere Bastianelli, relativo a lavori da effettuare nella frazione di Ca' Mazzasette. Ha la parola il consigliere Bastianelli.

VALENTINO BASTIANELLI. Avendo preso visione di tutte le problematiche della scuola, essendo capitato lì su invito, anche come genitore, ho presentato la mozione in doppia veste: come consigliere e come genitore.

Vi sono problematiche lasciate lì da anni ed anni. Nessuno mai è voluto intervenire, non si sa perché. Quindi, si tratta di un dovere di consigliere e di genitore, perché bisogna anche sapere che questa scuola è frequentata da bambini in età pre-scolare e raccoglie i bambini di tutta la valle del Foglia. Esistono due scuole: la scuola materna e la scuola elementare di Schieti. Avevo fatto una denuncia sulla stampa, elencando parte dei problemi che sono emersi subito. Non voglio ripeterli tutti, ma ad esempio le infiltrazioni d'acqua che avevano provocato umidità, scrostamento d'intonaco, i bagni sono rimasti quelli, l'impianto elettrico era non più a norma, la 626 non era pienamente rispettata, la recinzione era arrugginita ecc.

Ho potuto notare, dopo un certo periodo, che è stato fatto comunque qualcosa: è stato imbiancato il muro, si sono cambiate le tegole. Si è detto, sulla stampa: "nessun disagio alla scuola materna". Se cambiare le tegole e imbiancare il muro dove per anni è filtrata acqua significa nessun disagio alla scuola, questo mi preoccupa un pochino, perché i bagni sono rimasti quelli, gli impianti sono rimasti quelli.

Non vorrei che fra qualche tempo la muffa tornasse fuori in quei muri. Forse serviva fare un lavoro diverso.

Ho pertanto presentato questa mozione, perché ho l'impressione che si tenti di nascondere le cose dove è possibile nasconderle e dire "non c'è alcun disagio" non mi sta bene. La mia preoccupazione è che anche in tutti gli altri interventi che ci sono dare, possa accadere la stessa cosa. Chiedo quindi al Consiglio di intervenire, in maniera tale che sia il Sindaco che la Giunta si impegnino a preparare un progetto che possa veramente risolvere questo problema.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Non è intervenuto l'assessore Ubaldi sulla stampa, ma sono intervenuto io direttamente, perché conosco benissimo la situazione di Ca' Mazzasette in quanto ero stato là con la dott.ssa Ragonesi, direttrice del circolo, prima che il consigliere Bastianelli intervenisse sulla stampa, perché erano state segnalate da parte delle maestre del circolo, con tanto di lettera, alcune disfunzioni reali. Per queste ragioni, con la direttrice abbiamo subito visitato la scuola materna e sono stati presi alcuni provvedimenti.

Vi sono stati alcuni disguidi riguardo all'apertura della scuola, nel senso che, ad esempio, non è stato messo tempestivamente a disposizione il personale che doveva sistemare la scuola entro l'apertura. Questo ha prodotto — lo riconosco senza alcun problema — in quel momento una situazione sicuramente insostenibile e grave per le condizioni della scuola. Questo, per non avere messo tempestivamente a disposizione il personale che doveva sistemare la scuola per l'apertura, in modo adeguato. Ci sono state le segnalazioni, abbiamo verificato e si è intervenuti abbastanza adeguatamente, come ho risposto sulla stampa.

Nella mozione che il consigliere Bastianelli propone si dice che vi sono — invece vi erano — infiltrazioni d'acqua che provocano danni alle strutture murarie, una condizione fatiscente dei locali adibiti a bagni, l'impianto elettrico non a norma — e questo è vero — e una serie di altre cose minori che

SEDUTA N. 5 DEL 14 OTTOBRE 1999

nell'insieme rendono ormai l'ambiente ai limiti della vivibilità. Ho detto che agli inizi di settembre la situazione si presentava sicuramente in malo modo: dopo gli interventi effettuati, credo totalmente fuori luogo quanto affermato dal consigliere Bastianelli, perché le infiltrazioni d'acqua sono state eliminate in quanto sono stati eliminati i rami degli alberi che pendevano sul tetto, le cui foglie ostruivano le caditoie. E' stato fatto un intervento preciso in questo senso. Non ci sono più danni alle strutture murarie, si è provveduto a tinteggiare la scuola all'interno perfettamente, compresi i bagni, quindi non mi pare che risultino locali fatiscenti. Si sono fatti una serie di interventi ulteriori all'interno e all'esterno della scuola, nel giardino, con pulizie varie e con sistemazione di alcuni piccoli problemi, rendendo adeguata la vivibilità della scuola materna di Ca' Mazzasette. Credo di poterlo dire senza alcun problema.

Abbiamo quindi riconosciuto che c'erano dei problemi, ho detti i motivi, siamo intervenuti tempestivamente. Mi pare che molti problemi siano stati eliminati. Non sono minimamente d'accordo che la scuola di Ca' Mazzasette sia ai limiti della vivibilità o abitabilità. Mi sembra un'affermazione del tutto fuori luogo.

Vi è un problema vero per quanto riguarda la sistemazione dell'impianto elettrico per il quale, tuttavia, sempre prima che il consigliere Bastianelli lo segnalasse e precisamente in data 7 agosto 1999, la Giunta comunale ha assunto una delibera con la quale si mettono a disposizione della scuola di Ca' Mazzasette i fondi necessari per fare l'intervento di risistemazione completa e messa a norma dell'impianto elettrico. E' la delibera di Giunta del 7.8.1999. Stiamo adesso provvedendo a trovare la ditta per far fare i lavori, dopodiché si sarà sistemato anche l'impianto elettrico, che deve essere senz'altro a norma.

Credo quindi si comprenda che ci sono stati problemi, però si è intervenuti tempestivamente, l'Amministrazione è attenta, abbiamo fatto alcune cose e per quanto riguarda la condizione della scuola materna non credo ci siano problemi particolari. Sicuramente, nessuno vuol nascondere le cose, fatte o non fatte. Lei lo sa

bene consigliere Bastianelli, perché fino a qualche mese fa neanche lei aveva rilevato per la scuola di Ca' Mazzasette chissà quali questioni, chissà quali situazioni. Evidentemente, fino a qualche mese fa le condizioni della scuola erano anche per lei accettabili: oggi c'è una situazione diversa che pure io ho riconosciuto e che con questi interventi crediamo di avere sanato. Altri interventi sono previsti per la situazione dell'impianto elettrico, che costituisce un vero problema che sistemeremo senz'altro.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bastianelli.

VALENTINO BASTIANELLI. Lei ha detto che fino a qualche mese fa mi stava bene: fino a qualche mese fa io non ero consigliere comunale, non avevo il bimbo a scuola. Erano nate piccole scaramucce, ma finivano lì.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Fino a qualche mese fa il consigliere Bastianelli era di qualche altra forza politica, ma è legittimo, va bene così, è legittimo. Ha rilevato un problema che in gran parte ho riconosciuto essere reale...

VALENTINO BASTIANELLI. Lasciamo stare la mia provenienza, perché lo sanno tutti, non è una cosa che si vuol nascondere. Invece ho saputo che lei è venuto alla scuola, con la direttrice dopo l'uscita di questo articolo su *Il Resto del Carlino*: "Urbino: una scuola materna in grave stato di degrado". Solo dopo lei ha guardato la situazione, ci ha dato ragione, ha fatto quel piccolissimo intervento, ma lì ce ne sono tanti altri da fare: c'è anche la torre di pietra insidiata dalla vegetazione.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. La torre è stata sistemata. Il tubo di ferro che serviva per l'alzabandiera è stato tagliato. Il tronco d'albero a ceppo che c'era sulla destra di fronte all'ingresso è stato tolto. Il lucchetto al tombino della cisterna è stato messo. La griglietta alla finestra della parte esterna della scuola è stata applicata.

VALENTINO BASTIANELLI. La recinzione non è stata ancora toccata.

SEDUTA N. 5 DEL 14 OTTOBRE 1999

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. La recinzione non ha bisogno di essere toccata. Bisogna fare la recinzione alle cinque rose che ci sono davanti alla scuola, quello sì, anche questa mattina ho detto di farlo, e lo faremo. E' stata sistemata la base della torre, però la torre va verificata. E ci sono anche le api sotto l'edera: non so se in questi giorni le hanno tolte. Come vede, abbiamo esaminato con attenzione la cosa e la prego di chiedere alla signora Ciampi che conosce le cose della scuola, se è vero oppure no, che, opportunamente, le maestre della scuola del circolo avevano fatto, prima del suo intervento e non dopo, segnalazione alla direzione del circolo e la direzione del circolo al Sindaco.

VALENTINO BASTIANELLI. Questo è vero, però nessuno era mai intervenuto.

LUCIA CIAMPI. Infatti è così, però la sorpresa è che sia intervenuto solo così tardi. Il problema è proprio questo.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Non si è intervenuti tardi. Sono passato anche nella sua classe, quel giorno: 5-6 giorni dopo che si era verificato il problema dei bidelli non messi a disposizione il 1° settembre, perché è venuto fuori un contrasto su quanto serviva a mettere a posto la scuola e c'è stato quell'inghippo. Una decina di giorni dopo.

LUCIA CIAMPI. Siamo ad ora tarda e il problema delle scuole lo affronteremo un'altra volta, ma il problema che si faceva rilevare in quell'occasione è un altro: i lavori nelle scuole vengono fatti sempre ad inizio di anno scolastico. Ad esempio alla scuola Pascoli sono anni che i lavori vengono fatti il giorno d'inizio delle lezioni, quindi i bambini si ritrovano sempre operai in corridoio e nelle aule. Si chiedeva: perché i lavori nelle scuole non vengono fatti quando le scuole sono chiuse?

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Mi pare che anche l'altra volta lei avesse chiesto un dibattito più complessivo sulla questione delle scuole, che io sono per fare. Quindi, se si vuole la Giunta è impegnata, in uno dei prossimi Consigli, a dibattere di questo argomento...

LORENZO ROSSI. ...di questa natura non sono ammissibili negligenze e facilonerie, ma neanche tanta tracotanza, signor Sindaco — questo è un inciso che aggiungo adesso, dopo averla sentita — come dire, ad esempio, che tutto va bene e contemporaneamente ammettere, come se fosse un particolare, che l'impianto elettrico è da rifare. Altro che ceppi che ostruiscono o che debbono essere rimossi!

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Vorrei replicare, poi non parlerò più davvero. "Tracotanza" ... Ho spiegato la questione del processo alle intenzioni, e non intendo tornarci. Se c'è un dibattito sereno in questo Consiglio ma reciproco — e non che qualcuno prefiguri che si vuol nascondere qualcosa — tutti quanti siamo nelle condizioni di discutere tranquillamente e costruttivamente delle questioni. La tracotanza, caro consigliere Rossi, può essere nei toni qualche volta: mi pare di sentire molto spesso nelle sue parole, compreso l'intervento che ha fatto, qualche segno in questa direzione. Non credo che la situazione di Ca' Mazzasette e delle altre strutture siano contrarie a nessuna norma 626 o questioni di legittimità, perché le normative hanno dato proroghe non fino al 1998 ma successive, per le quali l'Amministrazione comunale, per gli asili e per le scuole in particolar modo, si è attivata. Abbiamo fatto gli impianti elettrici in tutte le scuole del Comune, in questi anni. C'è rimasta solo la scuola elementare di Trasanni, oltre alla materna di Ca' Mazzasette. E ci siamo attivati, perché non c'è la bacchetta magica per risolvere, nel momento in cui interviene la legge, tutte le questioni per tutte le scuole e gli asili di tutto il comune. Tanto è vero che la legge ha dato una tempistica e ha prorogato in questa direzione, l'Amministrazione si è attivata, in questi anni abbiamo portato avanti lavori enormi, soprattutto per mettere a norma le scuole e per eliminare i problemi principali. Quindi siamo nella perfetta regola. Ci siamo attivati e ci stiamo attivando in tutti i modi, compresa la questione di Ca' Mazzasette. Non ho mai detto che è tutto a posto e che non c'è nessun problema. Ho detto anche adesso in Consiglio che vi sono stati problemi all'inizio e ho riconosciuto anche alcuni problemi che permangono tuttora, com-

SEDUTA N. 5 DEL 14 OTTOBRE 1999

preso l'impianto elettrico, per i quali ho detto che continueremo ad impegnarci per risolverli. Non ho quindi detto che tutto è a posto, perché si tratta di un lavoro difficile e continuo che bisogna portare avanti, perché nessuno ha la bacchetta magica. (*Interruzione del consigliere Rossi*). Sfido qualsiasi Comune di qualsiasi colore, in tutt'Italia a verificare la situazione come ad Urbino, con le scuole, le strutture pubbliche, gli asili che ha Urbino sparsi nel territorio, con le risorse che ci sono. Sfido a verificare che qualsiasi altro Comune abbia fatto, come Urbino, interventi di questo tipo per mettere tutto a norma e per portare avanti i lavori. Vada a vedere e ci porti gli esempi.

PRESIDENTE. Credo che questo dibattito potrà essere anche più approfondito. Invitiamo la Giunta a presentarci un elenco di tutte le strutture esistenti nel comune, per renderci conto degli interventi che sono stati fatti in questi anni.

Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. La mozione che ha presentato il consigliere Bastianelli sarebbe ammirevole, se fosse fatta in maniera diversa. Mi pare di aver capito che sono usciti articoli sulla stampa prima di presentare la mozione stessa. Non so come si debba comportare il Consiglio comunale. Siamo attorno a questo tavolo per amministrare il comune e il nostro braccio operativo è la Giunta. Mi pare speculativo, da un punto di vista politico. Se io avessi un problema da rilevare come quello che ha rilevato questa sera Bastianelli, senz'altro lo farei in Consiglio. Può darsi che sia sbagliato il mio modo di vedere le cose. E' chiaro che, se dovessimo proporre qualche cosa che poi non venisse realizzato, sarebbe giusto usare tutte le armi, ma mi pare un metodo che non costruisce niente usare queste cose per poi creare polemiche. E' da capire il Sindaco, perché quando uno ha tutti i giorni problemi da risolvere, magari non avendo le risorse sufficienti, nascono anche atteggiamenti poco cordiali.

LORENZO ROSSI. ...e soprattutto dettate da cattive intenzioni le proposte provenienti dalla minoranza. Lei è del tutto scorretto. Se-

condo il ragionamento che portate avanti, noi dovremmo recepire le proposte della Giunta con atteggiamento costruttivo, invece le nostre devono essere respinte o comunque, anche se legittimamente sono respinte — nessuno dice che noi abbiamo ragione per forza — sentirsi accusare di farle con cattive intenzioni è insopportabile, odioso. E' assolutamente scorretto attribuire ad altri cattive intenzioni.

MASSIMO GALUZZI, Sindaco. Consigliere Rossi, questa mozione è stata fatta dopo che i lavori erano stati eseguiti. E' questa la scorrettezza. Questa mozione è stata fatta dopo che le infiltrazioni dell'acqua, i problemi dei muri, l'imbiancatura, i problemi esterni, i problemi minuti erano stati risolti. E' qui che non va bene. (*Interruzione*). Questa è una mozione scorretta, perché dichiara il falso. E' stata fatta dopo che i lavori erano stati eseguiti. Lei la metta come vuole. Se ci deve essere correttezza, deve partire dai presupposti.

PRESIDENTE. Non mi piacciono i termini in cui si sta svolgendo il dibattito, perché credo che nostro compito non sia quello di attaccarci l'uno con l'altro, ma dovrebbe esservi un rapporto costruttivo. Se il consigliere Bastianelli ha fatto una mozione dopo che determinati lavori sono stati fatti, penso che non vi siano problemi.

Chiedo al Consiglio tutto di moderare i modi e i termini e continuare in maniera costruttiva, da adesso in poi. Mi auguro che sia l'ultima volta che si ragiona in questo modo.

Pongo in votazione la mozione.

Il Consiglio non approva con 5 voti favorevoli (Foschi, Rossi, Ciampi, Fattori e Bastianelli) e 15 contrari

Cessione relitto strada comunale della Stazione

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 12): Cessione relitto strada comunale della Stazione.

Ha la parola l'assessore Ubaldi.

SEDUTA N. 5 DEL 14 OTTOBRE 1999

GIORGIO UBALDI. Si tratta di un relitto stradale di 39 metri quadri subito dopo l'incrocio di via della Stazione. Credo che non vi sia niente di particolare. Via della Stazione è stata ridisegnata da un po' di tempo, alcuni frustoli di terreno sono rimasti fuori e c'è un privato che ha chiesto da un paio d'anni di acquistare questo terreno perché prospiciente il suo garage o la sua casa e l'ufficio dà parere positivo, quantificando in 25.000 lire a metro quadro il costo, per 975.000 lire di importo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Colocci.

FRANCESCO COLOCCI. Che cosa ne fa?

GIORGIO UBALDI. Non credo che questo possiamo chiederglielo: sono 39 metri quadri, non so cosa ci potrà fare. Non è edificabile.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 12) dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

La seduta è tolta.

**La seduta termina alle 1,00
del giorno 15.10.1999**